QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-348 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 5 Febbraio 1959
Anno 93 - Num. 31
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-239, 40-900, 42-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo ventiquattr'ore di colloqui con i capi della d.c.

Fanfani comunicherà oggi a Gronchi se accetta di presentarsi al Parlamento

La situazione rimane molto confusa ed incerta - Il Presidente del Consiglio sarebbe disposto a riprendere l'attività politica se i gruppi parlamentari d.c. gli garantiranno l'appoggio unanime - In caso positivo procederebbe ad un rimpasto - Una riunione notturna tra Saragat e gli esponenti democristiani: non ancora chiarito l'atteggiamento che terranno le correnti nel partito di maggioranza

Governare è difficile

La nota del Quirinale (lo stile lascia presumere che l'abbia scritta personalmente l'on. Gronchi) è un monito a quei parlamentari, che nervosi, inquieti, sempre affannati per problemi secondari, molto spesso dimenticano i superiori interessi del paese. L'opinione pubblica segue gli avvenimenti con un senso di ironico, infastidito distacco, che deve suscitare le più vive preoccupazioni in quanti vogliono difendere le libere istituzioni. E' un distacco comprensibile, se si ricorda che negli ultimi sei mesi molti deputati si sono prefissi soprattutto di bloccare qualsiasi iniziativa, anche le più utili, e di impedire al governo di governare.

Il comunicato del presidente, in cui si invita l'on. Fanfani a ritirare le dimissioni, tocca tre punti principali. Poichè la crisi fu aperta fuori del Parlamento, è giusto che il ministero sia confermato o abbattuto da un voto delle Camere. Le consultazioni non hanno offerto al capo dello Stato alcuna indicazione concreta per designare il successore: in esse si è molto parlato di questioni personali, ma non è emerso un programma che risponda alle esigenze dell'attuale momento politico. La situazione, già assai difficile, potrebbe diventare pericolosa per le istituzioni repubblicane; il Parlamento deve assumere le proprie responsabilità, affinchè il popolo italiano capisca la natura della crisi.

Il monito è diretto in modo particolare alla Dc, il maggiore dei partiti, base necessaria per la formazione di qualsiasi ministero perchè dispone alla Camera di 273 deputati. I suoi rappresentanti, così uniti negli affari celesti e nella difesa dei principi religiosi, discordano profondamente negli affari terreni e sul metodo di governo. Fra quei 273 parlamentari esistono non meno di quattro o cinque correnti, che vanno dai risoluti difensori degli interessi della proprietà ai seguaci degli estremi principi socialcorporativi. Basta confrontare un articolo del realista don Sturzo con un messaggio dell'evangelico La Pira.

I conflitti interni della Dc non sono dovuti solo alle idee: si sono pure scatenate aspre rivalità personali. Scomparso De Gasperi (appena oggi gli italiani incominciano a riconoscere unanimi l'alta statura), manca una personalità dominante, capace di ottenere la compattezza del partito con il ragionamento o con la seduzione. La posta cui tendeva Fanfani, era di poter reggere il governo in tutta la presente legislatura; e per qualche tempo molti hanno sperato (o temuto) che fosse in grado di farlo. Egli ha infatti doti non comuni: preparazione economica, intensa capacità di lavoro, abilità organizzativa, sicura ed austera moralità; ma per motivi difficili da spiegare, e in parte ingiusti, non gode la simpatia del pubblico, nè ispira la fiducia che meriterebbe. Uno stato d'animo che ha favorito tutti i suoi avversari, specialmente quelli del suo stesso partito. Di rado un presidente del Consiglio è stato più combattuto anche senza specifiche ragioni: negli ultimi tempi pareva che alcuni dei suoi stessi seguaci fossero invasi dal maligno piacere di sbarrargli la strada e d'impedirgli di governare. Quale posto occuperà fino a ieri nella vita politica italiana, lo ha dimostrato con l'improvvisa, sorprendente decisione di lasciare, dopo la guida del governo, quella del partito: ha scatenato nella Dc un grave disorientamento, da cui non si avvertono ancora segni di ripresa.

Nessuno può prevedere quale sarà il corso degli avvenimenti nelle prossime settimane. Se Fanfani accetta l'invito di Gronchi e ritorna davanti al Parlamento, è possibile che sia sconfitto; anche se conquisterà una debole maggioranza, dopo questa crisi è dubbio che la sua investitura possa durare oltre il congresso del partito in aprile. Qualora l'attuale presidente del Consiglio (egli è tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione) venga battuto, è probabile un ministero monocolore: al quadripartito con i liberali si oppongono il Psdi, il Pri, una parte della Dc; e senza Fanfani sembra praticamente da escludere una nuova coalizione di centro-sinistra. Ma anche per il monocolore si presentano serie difficoltà. I gruppi parlamentari democristiani hanno indicato Segni, Piccioni, Scelba senza accordarsi su un nome solo; Gronchi, secondo voci raccolte dai giornali, giudicherebbe più utile un incarico a Tambroni o Gonella, meno compromessi nella lotta delle correnti.

E' molto difficile governare con l'attuale Parlamento. Le ragioni sono chiare. Alla Camera un terzo dei seggi appartengono ai socialcomunisti che, fino a ieri uniti, non potevano avere alcuna parte nella vita di un governo costituzionale; gli altri due terzi (anche escludendo la pattuglia missina, fuori del gioco democratico) rappresentano idee ed interessi così divergenti, da rendere quasi impossibile la formazione di una maggioranza stabile. Al congresso di Napoli il Psi ha fatto un passo importante verso l'autonomia; taluni sperano (o si illudono) che in un futuro non molto vicino sappia trasformarsi in un forte partito di tipo laburista, e quindi creare un solido governo con le correnti più avanzate della Dc. E' un'ipotesi arrischiata e per ora, comunque, fuori della realtà.

Se dall'attuale Camera non potrà uscire una stabile formula governativa, nuove elezioni diverranno inevitabili in primavera od in autunno. Un salto nel buio per tutti.

"Sono stato a meditare in un luogo tranquillo,,

L'incontro al Quirinale con Gronchi e la richiesta d'una giornata di tempo per riflettere

L'on. Fanfani tra i giornalisti dopo l'incontro con il presidente della Camera (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 febbraio

Fanfani si recherà al Quirinale domani a mezzogiorno per comunicare al Capo dello Stato la sua risposta definitiva in merito alla soluzione della crisi. Nel corso della giornata ha ricevuto da parte degli esponenti del suo e di altri partiti insistenti pressioni perchè accetti l'invito di ripresentarsi in Parlamento. Il presidente del Consiglio sta trascorrendo queste ultime ore in un ampio esame della situazione. Ciò gli permetterà di valutare le probabilità di un suo nuovo tentativo e di scioglierne la riserva verso Gronchi.

Alcuni probabilmente ad ora antelucana, Fanfani è rientrato alle prime luci nella sua abitazione in via della Circonvallazione Trionfale III, dove, nell'attesa del suo ritorno, avevano bivaccato all'addiaccio giornalisti e fotografi. La loro pazienza non è stata premiata, perchè il Presidente del Consiglio è riuscito a varcare il portone senza farsi notare ed i giornalisti, quando hanno potuto parlargli nel corso della mattinata, si son dovuti contentare d'una risposta scarna alla prima domanda d'obbligo:

«Presidente, dov'è stato?».

«In un luogo dove si poteva meditare in pace», ha detto, rifiutandosi di rivelare in quale luogo.

Per svegliarlo forse stata la campanella del "mattutino" in qualche convento romano. «Era ospite al Celio dei Frati Passionisti, nel convento dei Santi Giovanni e Paolo, come ai cardinali Gasparri per le sue meditazioni?». «Non avete indovinato».

Probabilmente il Presidente del Consiglio si era rifugiato da un amico, forse dall'on. Segni, che è stato l'unico ad avere con lui un colloquio durante la notte e che stamane è stato il solo ad essere ricevuto nella sua abitazione privata.

Alle 8 del mattino Fanfani si è recato ad ascoltare la Messa nella chiesa di San Giuseppe nel quartiere Trionfale. Alle 9,45 è andato al Quirinale, dove ha avuto un colloquio di un'ora con Gronchi. Uscendo, ha dichiarato: «Il Presidente della Repubblica mi ha comunicato le sue decisioni in ordine alla risoluzione della crisi e mi ha rivolto l'invito a ritirare le dimissioni ed a presentarmi al Parlamento. Ho chiesto al Capo dello Stato di concedermi di riflettere sul suo invito, riservandomi di recargli una risposta domattina».

Più tardi è stato precisato che il nuovo incontro di domani tra Gronchi e Fanfani non sarà preceduto da un Consiglio dei ministri: questi ultimi saranno però immediatamente convocati se Fanfani dovesse decidere di presentarsi alla Camera per chiederne la fiducia.

Come vuole la tradizione, il Presidente del Consiglio si è poi recato dai presidenti del Senato e della Camera per informarli delle decisioni del Capo dello Stato. I colloqui con Merzagora e Leone sono stati abbastanza lunghi e sicuramente non soltanto formali. Dopo l'incontro con Leone, ha avuto uno scambio di battute con i giornalisti: «Vedrà nel pomeriggio i suoi amici?». «Voi vorreste sapere da me quali sono i miei amici». «Che cosa dirà domani al presidente Gronchi?». «Ho sessantaquattr'ore di tempo: recherò la mia risposta domani a mezzogiorno». Poi è tornato a casa, dove ha ricevuto, l'uno dopo l'altro, gli on.li Pastore, Saragat e Malagodi: gli uomini che gli sono stati più vicini in questi giorni delicati.

Dopo il colloquio Saragat ha dichiarato: «Ho ripetuto all'on. Fanfani il ritenere che la formula di centro-sinistra, applicata ad un governo da lui presieduto, sia la più indicata per risolvere i problemi della nazione». A sua volta, Pastore ha detto di aver trovato il Presidente del Consiglio di buon umore e di considerare questo suo stato d'animo come un segno positivo.

Molte altre pressioni amichevoli sono state fatte su Fanfani perchè egli provochi la necessaria chiarificazione nella Dc ripresentandosi al Parlamento. Particolarmente Segni è di questo parere, condiviso dal quadrumvirato che regge la segreteria della Dc, come hanno riferito Gui e Piccioni nella loro visita nel tardo pomeriggio.

Nell'attesa che il Presidente del Consiglio sciolga la sua riserva, i partiti meditano sulle decisioni da prendere a seconda che Fanfani accetti o rifiuti di presentarsi alla Camera. Vengono anche fatti molti calcoli sui voti che il governo potrebbe ottenere in Parlamento. I 273 della Dc dovrebbero essere considerati sicuri, quantunque si pensi che alcuni deputati delle correnti di destra potrebbero dichiararsi assenti. Sui voti dei tre alto-atesini Fanfani non dovrebbe potere più far conto a causa della grave situazione determinatasi a Bolzano: dei repubblicani, almeno cinque o sei dovrebbero sostenerlo, come ha dichiarato stamane l'on. Camangi riferendosi all'ordine del giorno votato durante l'ultima riunione del partito. Per quanto riguarda i socialdemocratici Fanfani dovrebbe far conto su 27 voti favorevoli e 5 astensioni (essendo ormai sicuro che il ministro Vigorelli non ritirerà le sue dimissioni e verrà sostenuto da almeno quattro deputati della sinistra social-democratica), a meno che, per rispettare la disciplina di partito, questi cinque uomini non decidano di appoggiare il nuovo tentativo del Presidente del Consiglio.

Nel caso migliore il governo, tenendo conto anche del voto dell'on. Olivetti, dovrebbe ottenere 321 voti contro i 321 dell'opposizione (a 324 se gli alto-atesini, invece di astenersi, voteranno contro); altrimenti ne avrebbe 326, calcolando l'astensione e non il voto contrario dei cinque socialdemocratici dissidenti.

Questa sera si sono incontrati per esaminare la situazione il vice segretario della dc, on. Rumor, i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani del Senato e della Camera, sen. Piccioni e on. Gui, il direttore del Popolo e il segretario del psdi on. Saragat. Ma anche da questa riunione non sono venuti chiarimenti, e nulla si sa sull'eventuale convocazione in seduta straordinaria dei gruppi parlamentari democristiani.

La corrente di sinistra del partito di maggioranza è risolutamente favorevole al rilancio del «governo Fanfani rimpastato»; la destra dc è, invece, esitante e l'on. Carmine De Martino non ha escluso la possibilità che il gruppo facente capo a Scelba possa dissociarsi dalle decisioni della maggioranza. «La situazione non ha subito mutamenti dopo le dimissioni di Fanfani, quindi il nostro corrente prenderà con pieno senso di responsabilità le sue decisioni di fronte ad una situazione che non soltanto è grave ed ingarbugliata, ma può divenire pericolosa».

Malagodi, appoggiato da alcuni deputati monarchici, chiede l'immediata riapertura della Camera; ma è evidente che la sognerà attendere la decisione di Fanfani per un'eventuale convocazione. Togni si è incontrato nel Palazzo del Santo Uffizio con i cardinali Ottaviani e Ciasgnani, ed anche su questo colloquio il riserbo è assoluto.

Domani si riuniranno i direttivi dei gruppi parlamentari del psi e del psdi. Sull'Avanti! comparirà un editoriale attribuito a Nenni, in cui si caldeggia la necessità da parte della dc «di riunire i propri gruppi parlamentari e di dire in termini precisi cosa vuole e come e con chi. Solo allora il Parlamento sarà posto in condizione di decidere».

La direzione comunista ha diramato questa sera un comunicato ripetendo le critiche già mosse ieri alla dc ed esprimendo l'opinione che è necessaria una nuova maggioranza, sul tipo di quella del governo regionale siciliano, per sostenere «un ministero stabile ed efficiente». La maggioranza, sostiene il pci, dovrebbe essere aperta alle sinistre, alle forze del movimento cattolico ed a quelle laiche.

Enrico Altavilla

Il gruppo alto-atesino voterà contro Fanfani

Bolzano, 4 febbraio.

Secondo notizie ufficiose di questa sera, in caso di presentazione alle Camere di un nuovo Gabinetto Fanfani, i tre deputati e i due senatori della S.V.P. voterebbero contro.

65 morti su un quadrimotore precipitato nell'East River a New York

Un quadrimotore con 73 persone a bordo si è inabissato nell'East River a New York. Le vittime della spaventosa sciagura sono 65. Il pilota, nella fitta nebbia, credendo di atterrare sulla pista dell'aeroporto «La Guardia» è invece finito nel fiume con il gigantesco apparecchio. Nella radiofoto: Robert Sullivan, un bimbo di 8 anni, unico superstite della sua famiglia che viaggiava sull'aereo caduto, tratto in salvo dalle acque dell'East River (In 5ª pag. un servizio e altre fotografie)

Il Segretario di Stato incontrerà domani De Gaulle a Parigi

Dulles discute a Londra sulla Germania Macmillan si prepara a partire per Mosca

Atteso oggi l'annuncio ufficiale della "missione esplorativa,, britannica in Russia - Primo accordo anglo-americano per un convegno a primavera con i sovietici, al livello dei ministri degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 febbraio.

Il segretario di Stato americano Foster Dulles è giunto oggi in aereo a Londra da Washington, iniziando un viaggio in Europa per discutere con i governi di Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale i problemi di Berlino e dell'unificazione tedesca. Egli ha dichiarato ai giornalisti che l'attendevano all'aeroporto di non aver portato con sè «proposte nuove» ed ha aggiunto: «Sono venuto in Europa perchè ho la sensazione che nelle prossime settimane saremo costretti dall'Unione Sovietica a prendere delle decisioni molto importanti. Però intendo ascoltare i punti di vista europei più che formulare delle proposte mie nuove. Ho fiducia che queste conversazioni ci permetteranno di affrontare i problemi futuri da una migliore posizione. Sono convinto che è necessario che ciascuno di noi comprenda i punti di vista degli altri, in modo che si possa poi tutti insieme affrontare i problemi con unità e con fermezza. Per quanto mi riguarda, nei prossimi colloqui con i capi inglesi, francesi e tedeschi, mi riprometto più di ascoltare che di parlare».

Dulles si è poi recato all'Ambasciata degli Stati Uniti, dove ha avuto un colloquio con il generale americano Lauris Norstad, comandante in Europa dell'alleanza atlantica. Nell'incontro sarebbero state esaminate la situazione militare europea e le esigenze poste dalla difesa del Continente.

Nel corso del pomeriggio, il Segretario di Stato americano ha avuto un colloquio di due ore con il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, ed in serata Dulles ha avuto uno scambio di vedute generale con il primo ministro britannico Harold Macmillan con cui si incontrerà nuovamente domani.

Le voci di un viaggio a Mosca del Primo Ministro britannico sono divenute oggi ancora più insistenti, ed è stato preannunciato per domani un chiaro annuncio alla Camera dei Comuni. L'opinione prevalente questa sera a Londra è che Harold Macmillan confermerà domani alla Camera dei Comuni di avere ricevuto nei giorni scorsi, tramite l'incaricato d'affari sovietico a Londra, un invito di Krusciov a recarsi a Mosca a che egli intende accettarlo iniziando il viaggio entro tre settimane. Una fonte solitamente attendibile ha indicato anche la data, il 21 febbraio. Si tratta in ogni modo di notizie ufficiose. Sarà lo stesso Macmillan a precisare domani le sue intenzioni.

A quanto sembra l'iniziativa britannica non ha trovato opposizione da parte americana. Incerto, invece, pare il consenso di Parigi e di Bonn a questo viaggio. Francia e Germania occidentale vorrebbero che Dulles e Macmillan seguissero una linea assai più rigida verso la Russia nel problema tedesco. Adenauer e De Gaulle non sembrano disposti per ora a discutere un piano di smilitarizzazione europea e chiederebbero di rinviare un'eventuale conferenza dei ministri degli Esteri con partecipazione russa a dopo la data del 26 maggio (scadenza del limite fissato dai russi per la discussione sui problemi di Berlino).

Il viaggio a Mosca di Macmillan, a quanto si dice questa sera a Londra, avrebbe invece anche lo scopo di cercar di convincere Francia e Germania occidentale a seguire il punto di vista anglo-americano.

Secondo fonti diplomatiche, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno concordato — in via di principio — la convocazione di una conferenza quadripartita al livello dei ministri degli Esteri da tenere la prossima primavera per discutere le questioni della Germania, di Berlino e della sicurezza europea. Le stesse fonti hanno precisato che i due Paesi occidentali sono fermamente decisi a resistere a qualsiasi tentativo sovietico di imporre un ordine del giorno dei lavori o di limitare la conferenza alle discussioni su Berlino.

Questo progetto anglo-americano è il risultato — sempre stando alle medesime fonti — della prima fase dei colloqui di Dulles a Londra. Le discussioni preliminari anglo-americane hanno rivelato «uno straordinario accordo» dei rispettivi punti di vista sui problemi della Germania e del disarmo.

Risulta che Dulles e Selwyn Lloyd hanno esaminato anche altri problemi, come quelli del Medio Oriente, degli scambi commerciali con la Russia e della sicurezza europea. Domani Dulles proseguirà per Parigi per incontrarsi venerdì con De Gaulle.

Dal punto di vista della politica interna inglese, un viaggio di Macmillan a Mosca dovrebbe avere l'effetto di aumentare sensibilmente le sue probabilità di vittoria nelle prossime elezioni generali. La opinione pubblica britannica infatti è favorevole in genere ad iniziative che inducano la Russia ad abbandonare le manovre propagandistiche e a scendere sul terreno di effettivi negoziati.

r. a.

Nuovo incontro fra Kruscev e l'ambasciatore di Bonn

Mosca, 4 febbraio.

Il primo ministro sovietico Nikita Kruscev per la terza volta in dieci giorni si è incontrato stasera con l'ambasciatore della Germania occidentale a Mosca, Hans Kroll. Il colloquio ha avuto luogo durante un ricevimento organizzato per celebrare l'anniversario dell'indipendenza di Ceylon. Kruscev e Kroll si sono appartati ed hanno parlato per venti minuti.

Stasera, per la prima volta, radio Mosca ha accennato alla probabilità di una visita del Primo ministro inglese Macmillan nell'Unione Sovietica. «Nei giorni scorsi — ha detto l'emittente moscovita — sono stati osservati indizi piuttosto importanti dai quali risulta il favore della pubblica opinione a che l'Occidente negozi con l'Unione Sovietica».

Adenauer favorevole al viaggio di Macmillan

Bonn, 4 febbraio.

Un portavoce del governo della Germania occidentale ha dichiarato stasera che il suo governo accoglierebbe con favore una visita a Mosca del primo ministro britannico Macmillan. Il funzionario ha detto che «è sempre una buona cosa presentare a Mosca il punto di vista dell'Occidente», ed ha aggiunto che il governo di Bonn è stato tenuto al corrente dai progetti del Primo Ministro britannico.

D'altra parte, il colloquio di lunedì scorso a Mosca fra Kruscev e l'ambasciatore tedesco a Mosca, Kroll, non avrebbe portato a fatti nuovi; l'atteggiamento dei sovietici, per quanto riguarda la Germania, non è diventato nè più rigido nè più duttile; per quanto riguarda le libere elezioni in Germania, tappa sulla via dell'unità nazionale, restano le stesse antiche controversie.

Con queste poche precisazioni il capo dell'Ufficio stampa del governo di Bonn, von Eckardt, ha voluto tagliare corto su tutte le voci relative al colloquio tra Kruscev e il dott. Kroll. E, dato che le due parti si sono impegnate ad uno stretto riserbo sulla conversazione, che è stata, si afferma a Bonn, «poco cordiale», gli osservatori di Bonn devono accontentarsi delle spiegazioni del portavoce ufficiale del governo.

Secondo una interpretazione dell'avvenimento (informazioni sicure, come si è detto, non se ne hanno) Kruscev avrebbe cercato di rassicurare il suo interlocutore tedesco sulla buona volontà dei russi a non opporsi in futuro a libere elezioni in Germania, a condizione che Bonn accetti le proposte di Mosca per una confederazione dei due Stati tedeschi e per un trattato di pace. L'ipotesi sembra trovare conferma nelle dichiarazioni odierne di von Eckardt, il quale ha ammesso che a Mosca si sia parlato di libere elezioni: però il confronto dei due punti di vista sarebbe stato negativo.

Le correnti d.c. e il tentativo d'un chiarimento

La battaglia contro Fanfani è venuta dalla destra, ma ora la partita è di nuovo aperta - Nelle votazioni a scrutinio segreto torneranno a farsi vivi i "franchi tiratori,,?

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 febbraio.

Il richiamo del Presidente della Repubblica al senso di responsabilità che deve essere da tutti conservato specie in momenti come gli attuali, che sono difficili per il Paese, sembra abbia avuto effetto positivo. Le informazioni più attendibili lasciano pensare che domattina Fanfani scioglierà la sua riserva dichiarandosi pronto a presentarsi in Parlamento per chiedere un voto di fiducia, così come gli è stato chiesto formalmente dal Capo dello Stato. Ma non è da escludere che egli possa dare una risposta interlocutoria riservandosi di dare la risposta definitiva dopo aver assistito ad una riunione dei gruppi parlamentari dc che verrebbero convocati il più presto.

Stamane, uscendo dal Quirinale e poi ancora al termine dei colloqui che ha avuto con i presidenti delle due Camere, egli ha parlato della sua necessità di riflettere ancora ventiquattr'ore prima di prendere una decisione. Come risulta dalla cronaca della sua giornata, ha impiegato le ore che gli erano state concesse per la meditazione in frequenti e rinnovati colloqui con un gran numero di esponenti politici. I problemi di coscienza che lo avevano indotto a rinunciare ad ogni pubblica responsabilità sono tornati, dunque, a configurarsi, anche per lui, come problemi politici. Questo è lo scotto che bisogna pagare quando si è ancora presidente di un Consiglio dei ministri, anche dimissionario, anche se incaricati dal Governo dei soli affari di ordinaria amministrazione.

Il ritorno di Fanfani alle consultazioni non implicherebbe necessariamente che egli domani porti a Gronchi una risposta positiva. Si nota, tuttavia, che, se egli ha ripreso a vedere amici e collaboratori chiudendo l'intermezzo dedicato agli studi, si deve almeno fargli credito di buone intenzioni. Per di più, se per recedere dai suoi propositi di abbandono egli sentiva bisogno di incoraggiamenti, di solidarietà, di conforto, non c'è dubbio che molte attestazioni di questo genere gli son venute nella giornata di oggi. I tentativi di persuasione non hanno avuto soste, e questa sera si è propensi a credere che il Presidente del Consiglio sia disposto ad affrontare la battaglia in Parlamento se i gruppi parlamentari dc gli garantiranno tutto l'appoggio necessario.

Si parla di un rimpasto che avrebbe lo scopo essenziale di dare una certa giustificazione tecnica alla vicenda di questa strana crisi che, per iniziativa di Gronchi, perderà il suo carattere extra-parlamentare. Il rimpasto dovrebbe naturalmente essere preceduto da un Consiglio dei Ministri, dalle dimissioni di qualcuno dei membri del governo, da scambi di particolari per sostituzioni e rotazioni. Non è comunque di questi «adempimenti» costituzionali o di queste negoziazioni minori che occorre qui parlare, anche perchè sono questioni che rimangono sospese nell'atmosfera di oggi, ancora vagamente interlocutoria. Dopo averle enunciate come valida ipotesi, interessa di più guardare alla sostanza degli avvenimenti.

Nessuno ignora che la battaglia contro Fanfani è stata condotta principalmente da quelle forze cattoliche di destra che hanno un certo peso nei partiti ed uno ancor maggiore sull'elettorato, e quindi anche sui gruppi parlamentari. La loro vittoria è sembrata sicura sabato scorso, quando Fanfani si è detto pronto ad abbandonare la lotta. Cedendo il campo, ha lasciato aperta la strada ad una precipitosa involuzione della dc verso la destra, in contrasto con tutte le precedenti deliberazioni, valide ancora oggi perchè non sconfessate formalmente, degli organi responsabili del partito: congresso, consiglio nazionale, direzione, segreteria.

In seguito all'iniziativa presa da Gronchi, la partita è da considerare di nuovo aperta se veramente la destra cattolica, alleata con altre forze non confessionali ma di uguale ispirazione sul terreno politico-economico, ha tanto mancio e tanto vigore da imporre nuovi orientamenti politici alla dc, sarà ben necessario che ne fornisca la prova sul terreno costituzionale legittimo: vale a dire in Parlamento, e non in sede di conciliaboli privati, o nei palazzi delle sacre congregazioni fra cardinali e fiduciari dell'Azione Cattolica.

Può darsi che al richiamo della disciplina di partito i deputati democristiani riprendano compattezza confermando la fiducia in una formula governativa che il loro Consiglio nazionale continua a dichiarare attuale e valida. Può darsi che l'impegno che finora hanno posto nelle battaglie segrete ai franchi tiratori esploda, invece, finalmente come bisogno irresistibile di misurarsi in campo aperto: ma le due ipotesi sono comunque da considerare come positive per un ritorno ad un minimo di chiarezza nella vita politica italiana.

Sapremo, infatti, perchè e da chi sia resa impossibile la prosecuzione di un esperimento governativo che il partito di maggioranza ha sempre dichiarato di proprie scelte e preferenza, e nel rispetto che è dovuto alle libere decisioni del Parlamento, nell'ammissione leale del diritto che riconosciamo a tutti di cambiare le proprie idee, serenamente prenderemo atto alla luce del sole che c'è qualcosa di mutato nella vita politica italiana.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

I problemi quotidiani delle famiglie

Come vivono?

L'impiegato che guadagna 100 mila lire al mese ha una sola ambizione: fare di suo figlio un medico - Il meccanico con moglie e una bimba: 45 mila lire mensili - L'aiuto cuoco con due figli ha 43 mila lire e fitto non bloccato

Padre, madre, due figli: una ragazzina di 11 anni, un giovanotto di 19. E' la famiglia del sig. L. C., dove solo il padre guadagna. E' impiegato da anni in una piccola ditta di utensileria ed è uno dei meglio pagati. Lo stipendio si aggira sulle 100 mila lire mensili. Poi c'è la tredicesima.

In casa L. C. c'è una sola ambizione: che Enrico, il figlio maggiore, riesca a laurearsi in medicina. E' intelligente, studia volentieri, ma ha ancora parecchia strada da percorrere. I conti sono presto fatti. Quest'anno è matricola: 58.800 lire di tasse, 72.800 di libri e dispense: una spesa di 11 mila lire al mese. Qualche libro servirà per il biennio e un altr'anno le spese di questo capitolo saranno un po' più basso: 55 mila lire.

«Nella nostra famiglia c'è sempre stata l'abitudine al risparmio — dice il sig. L. C. — *Quando a fine mese consegno lo stipendio a mia moglie, lei l'ha tanto buste: una per il vitto, una per il gas e la luce, un'altra per le rate e così via. Quello che resta, e che secondo i mesi può oscillare dalle 5 alle 8 mila lire va sul libretto. Abbiamo un piccolo gruzzolo».*

Con tanto ordine, non può mancare il libro di casa. La signora ce lo mostra. Ogni mese, fra più fra meno, paga 8 mila lire d'affitto, bloccato, 8 mila per il vestiario, 36 mila per il vitto (carne due volte alla settimana, pesce al venerdì, molta pastasciutta e alla sera uova o pizza). La spesa per luce e gas oscilla molto, perchè nell'alloggio non c'è riscaldamento centrale: soltanto due stufette elettriche che accendono nei giorni di pieno inverno. La signora calcola una media di 8 mila lire al mese tra tutto. Altre 4500 lire le danno al figlio («non si può mandare in giro un giovanotto senza un soldo in tasca») più 1000 lire per il tram.

Hanno in corso le rate della lavatrice (3500 lire al mese) e hanno già comprato radio e frigorifero con lo stesso sistema. Poi sperano di poter acquistare l'aspirapolvere. In casa non c'è bagno: padre e figlio vanno ai bagni pubblici e le due donne si servono di una vasca di zinco. Vorrebbero cambiare alloggio, ma per ora non se ne parla. «Più tardi, quando Enrico avrà finito gli studi».

Vestono decorosamente: il padre s'è fatto un cappotto tre anni fa. Quest'anno hanno rivestito a nuovo il figlio, con qualche sacrificio per madre e figlia che si fanno ogni tanto un abitino servendosi di una sarta che fa spendere poco.

I primi anni di matrimonio avevano acquistato un'auto usata, una vecchia topolino. L'hanno venduta quando è nata la bambina. Vanno al cinema alla domenica (seconda visione e qualche volta nel salone parrocchiale: 3 mila lire al mese. Il giovanotto invece esce con gli amici. La madre fuma una sigaretta dopo i pasti, e il padre tre al giorno: 1000 lire al mese. Il figlio non fuma.

Da tempo non comprano più un mobile nuovo per la casa, che ha l'aria un po' vecchiotta. Per la figliola, che fa la prima avviamento, le spese sono minime. Tra queste, il barbiere, il parrucchiere, il calzolaio, i giornali, qualche tram si spendono 5-6 mila lire al mese. Vanno in ferie nella casa dei nonni, in campagna: e non pagano affitto.

* *

In due soffitte di una vecchia casa del centro abita la famiglia del signor F. C., un operaio meccanico di 28 anni emigrato dal Trentino. Ha moglie e una bimba di 7 anni che frequenta la seconda elementare. Ha trovato lavoro clandestinamente o quasi (lavora senza libretti) in un'officina di riparazioni per automobili: guadagna 45 mila lire al mese fisse. Niente assegni familiari, niente mutua, nessun parente che lo aiuti. Tutto deve saltare fuori da quelle 45 mila lire mensili: 9 mila di affitto, 1000 di luce, altre 1000 per la bombola del gas liquido (ce ne va una ogni 2 mesi) e durante l'inverno 3000 lire al mese di riscaldamento. Hanno una stufa a carbone, che la madre spegne quando il marito è al lavoro e la bambina è a scuola.

Restano 31.000 lire: e con questo si deve mangiare e vestirsi in tre. *«Tutto quello che possiamo, dice la madre, lo diamo alla bambina: per lei compriamo anche la carne quasi sempre, la frutta, lo zucchero, il latte. Noi ci arrangiamo con pane e minestra. Siamo montanari e abbiamo la pelle dura».* Gli abiti sono il problema più grave dopo il vitto: la bambina cresce, ha bisogno ogni tanto di un paio di scarpe, di un paio di calzoncini nuovi e di qualche maglietta. Il cappottino glie l'ha regalato la padrona di casa. Un amico, per Natale, ha donato un abito al marito. Lei si cuce da sè qualche cosa. Nessuno fuma, non sono mai andati al cinema, le vacanze sono un bel sogno che vorrebbero realizzare per la bambina. Hanno il terrore di ammalarsi: senza mutua sarebbe un disastro.

* *

«Se mio fratello non ci aiutasse, con 18-19 mila lire ogni mese, non riusciremmo a cavarcela». Questo ci confida il signor S. D., un uomo di 40 anni che guadagna 42 mila lire al mese (tutto compreso) come aiuto cuoco in un ristorante.

Abita in un alloggio al 1.mo piano (2 camere e cucina in una casa modesta ma nuova) con moglie e due figli: il maschio di 10 anni va ancora a scuola e la femmina di 14 c'è andata fino all'anno scorso. *«E' il fitto che ci ammazza* — dice — *19 mila lire al mese. Ce ne restano 24 mila — che dividono in 4 o 23 grasie a mio fratello: — in quattro persone, non c'è da scherzare».* Conta sulle dita: 1900 lire di gas al mese e 1700 di luce, niente radio, mai vacanze, nessun risparmio, mai o quasi mai al cinema. Soltanto qualche sigaretta: non più di 6 al giorno.

Alla moglie, una donna molto modesta, con i capelli a treccia intorno alla testa chiediamo quanto spende per il vitto: *«Mio marito mangia un pasto dove lavora, ma i ragazzi hanno bisogno di essere nutriti; anche economizzando al mercato io non riesco a spendere meno di mille lire al giorno: mangiamo carne soltanto alla domenica. Se capita qualche altra volta è perchè a mio marito è stato regalato dal padrone del ristorante».* E il riscaldamento? *«Quando ha finito il lavoro mio marito va nei boschi di Moncalieri: la legna che porta a casa ci basta».*

Gianduja e Giacometta arrivano da Callianetto

Oggi è giovedì grasso; il Carnevale entra nella sua fase più intensa. Gianduja e Giacometta arriveranno in città alle 16,30 provenienti da Callianetto e, percorrendo un Po e via Pietro Micca, si recheranno al Teatro Alfieri dove si svolgerà il Carnevale dei Bambini. Alle 17,30, dopo avere portato il saluto ai fanciulli, le maschere torinesi si recheranno in Municipio per la visita di omaggio al Sindaco. Verso le 18,30 lasceranno Torino alla volta di Saluzzo per prendere parte alla investitura della Settima Castellana e di Gianferlin. Domani saranno di nuovo in città per le visite alle autorità e agli istituti di beneficenza e agli ospedali.

Francobollo d'un secolo fa oggi vale alcuni milioni

Il 16 marzo prossimo, nel salone «Harmer» di Londra, sarà messo all'asta una collezione di francobolli di Napoli. Va dal 1858 al 1861 e comprende i francobolli borbonici, i «tornacria», le «grecotte». Caduti i Borboni, i relativi francobolli restarono per la corrispondenza ordinaria. Si presentò invece il problema della spedizione dei giornali, la cui affrancatura nel regno sardo costava un centesimo e sotto i Borboni due. Ora il più piccolo francobollo borbonico era di mezzo grano (quattro centesimi).

Per rimediare all'inconveniente si provvide ad un'emissione nuova utilizzando i vecchi stampi: cancellata la lettera G (grano) del mezzo grano (due centesimi) la si sostituì con la lettera T (tornese). Il tornese valeva due centesimi, quindi con il francobollo di mezzo tornese era risolto il problema del centesimo. Questo francobollo cambiava in colore assumendo quello carminio dei Borboni, ma lasciava intatto il resto e si chiamò «Trinacria». Successivamente tutto quanto fu sostituito dalla corona di Savoia, ed ecco la «Crocetta».

Questi francobolli saldavano la facciata del giornale e andarono in gran parte distrutti nell'aprirla e nel gettarla via. L'abbonato 1304 di Ossidrua (Salerno) non avrebbe mai potuto prevedere che quel centesimo poteva salire, come oggi, al valore di centinaia di migliaia di lire. Non parliamo poi dei «nuovi»: una «crocetta» nuova vale 2 milioni e mezzo, un «trinacria» molto di più.

La collezione che chiameremo «Harmer», ma che appartiene a commerciante fu messa insieme da un italiano, sarà esposta a Torino, oggi e domani in via Maria Vittoria 1, dalle ore 9 alle 20.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +2,9
MINIMA +1,4

Il bollettino meteorologico segnala (metro): temp. media +2,6; pressione 763,3; umidità 86%; piovgia e neve caduta mm. 21. Cielo coperto. Previsioni: cielo molto nuvoloso con qualche breve pioggia. Temperatura a Casello: massima +3, minima 0, media +1,2.

In Assise l'assistente edile delle case popolari di Miratiori

Contro gli indizi che lo accusano nega d'aver voluto eliminare moglie e figlia

Forò il bocchettone del gas e lo coprì con nastro isolante - Allontanato il primogenito, mandò a letto moglie e bambina: poi allentò il nastro e andò a passare la notte fuori - La piccola si sveglia: salva insieme con la madre - L'imputato si preparava a sterminare anche la famiglia dell'amante

Il processo contro l'assistente edile delle case popolari, Angelo Rigassio di 38 anni, è incominciato ieri mattina in Corte di Assise: la imputazione è di aver tentato di uccidere, avvelenandola con il gas, la moglie Maria Castello, di 36 anni, e la figlia Liliana di 3 anni e 8 mesi, il 20 agosto 1958 in via Giacomo Dina 52. Egli negò sempre in istruttoria ed ha negato ieri durante il suo interrogatorio che ha occupato quasi tutta la mattina. Il presidente, dott. Carron Ceva, esponendo la vicenda alla Corte, ha avvertito: «Contro questo uomo ci sono indizi gravissimi: tuttavia manca una prova sicura».

Angelo Rigassio è una figura senza rilievo. Di media statura, grassoccio, faccia piatta, i baffi neri. Non si è mai scomposto, mai uno sbaglio, mai una protesta di innocenza espressa con un po' di calore. Si è limitato a negare sempre e tutto.

Angelo Rigassio si sposò con Maria Castello a Chivasso nel 1942. Si trasferì per lavoro a Chiomonte, infine venne a Torino in via Giacomo Dina. Dal matrimonio nacquero tre figli. Gianfranco, di 16 anni, Liliana di 3 anni, ed un'altra bambina che ora ha 9 mesi.

Dappertutto le conoscevano per un domestico. A Torino aveva stretto relazione con una donna sposata, madre anch'essa, che abitava al quarto piano della casa popolari di via Frattini 12. Nell'agosto scorso, contrariamente alle sue abitudini, egli si dimostrò affettuoso e premuroso verso la moglie, dopo che più volte l'aveva invitata a trascorre la gravidanza già al sesto mese. Lo condusse da uno psichiatra, il prof. Lusso al quale propose di farla ricoverare in casa di cure perchè, a suo dire, aveva manie suicide.

Il 19 agosto — egli era in ferie — senza motivo condusse il figlio Gianfranco in casa dei suoceri materni e fu una sorpresa perchè tra genero e suocero correvano rapporti poco buoni. Il 20 agosto se ne andò a Rondissone a trovare i suoi genitori. Arrivò nel mezzogiorno. Dopo aver mangiato, telefonò alla moglie lasciando un appuntamento nello studio del prof. Marconi in corso Peschiera 12, per le 16 di quello stesso pomeriggio. La moglie e Liliana furono puntuali, egli arrivò alle 18,50. Spiegò — chi su perchè — che si era trattenuto a Venaria.

In udienza ha dovuto ammettere di essere arrivato a Torino da Rondissone alle 16,30, ed a giustificare il ritardo ha detto di essersi fermato a guardar le vetrine di corso Vittorio e di corso Re Umberto e di non essersi accorto che il tempo passava.

L'accusa sostiene che fra le 16 e le 19, anzichè guardare le vetrine di corso Re Umberto, che non ne ha, andò a casa, sapendo che non c'era nessuno, fece il tappo che chiudeva il bocchettone del gas, l'avvolse con nastro isolante per impedire l'uscita del gas e ancora con la maglia di Liliana. I Rigassio non usavano il gas perchè si servivano del fornello elettrico: il bocchettone chiuso da un tappo era in un armadio a muro dove si tenevano anche le scarpe. Una testimone — Clementina Chiaberge in Tallone, vicina di casa, — ha dichiarato di avere udito dopo le 18 qualcuno che gridava le quattro mandate della serratura del Rigassio.

Padre madre e figlia rincasarono alle 20: mangiarono madre e figlia, non il padre che si recò in barba. Disse che doveva incontrare alcuni amici a Venaria. Lo sollecitò a coricarsi ed insistette, invano però, perchè prendesse un calmante. Spense la luce, le baciò, uscì. Liliana non riuscì a prendere sonno, poi si mise a piangere perchè aveva voglia di rigettare. La madre si svegliò, e così avvertì l'odor di gas. Chiamò spaventata una vicina, telefonò alla Società erogatrice. Un operaio svitò il bocchettone e notò che era stato forato con un puntaruolo. (Quell'operaio, Luigi Bruno, ieri ha precisato che il nastro isolante era stato sollevato di poco coicchè il gas usciva senza sibilare). Accorse la polizia. Il Rigassio telefonò al mattino verso le 6,30 e gli rispose un agente invitandolo a rientrare subito.

Pres.: «Aveta detto a vostra moglie che andavate a Venaria. Falso. Che cosa aveta fatto nella notte?».

Imp.: «Non dissi che sarei andato a Venaria. Dovevo tornare a Rondissone da mia sorella. L'ultimo pullman era partito alle 21. Non lo seppevo. Allora andai a prendere il treno delle 23,45 per Chivasso e da Chivasso mi feci portare in taxi a Rondissone».

Pres.: «Non sarebbe stato più logico dormire a casa vostra e ripartire il giorno dopo? A Rondissone nessuno vi aspettava. Siete rimasto a letto quattro ore. Alle 6 eravate già in giro per il paese; alle 6,30 la telefonata alla moglie: "come stai? hai dormito bene?". Mi domando io se questa è condotta corretta da buon senso?».

Imp.: «Non andai a dormire a casa perchè non volevo svegliare mia moglie nel primo sonno. Un riguardo perchè soffre di cuore».

La moglie, una donna dal viso dolce, e aggravatasi ha detto che quando si era coricata tutte le finestre erano aperte perchè entrasse un po' d'aria. Quando si alzò al pianto della bimba, le trovò chiuse. Ha aggiunto che il marito, quella sera, non volle che stirasse e pretese che si coricasse subito dopo cena.

Liliana non è stata sentita, perchè si trova all'Ameđeo di Savoia con la difterite. Ora è fuori pericolo: venne ricoverata prima di Natale ed i medici temettero di non poterla salvare tanto era grave. E' stata letta la sua deposizione di istruttoria. Liliana, che era attaccatissima al padre, riferì che quella sera questi le raccomandò di non chiudere la porta della camera da letto «perchè sarebbe tornato a dormire presto e non voleva far rumore». Ed aggiunse di averlo visto andare verso l'armadio delle scarpe. L'armadio dove era il bocchettone.

La pubblica accusa sostiene che il Rigassio premeditò il crimine: allontanò il figlio Gianfranco per salvarlo, non potè fare altrettanto con Liliana perchè non avrebbe avuto una giustificazione plausibile per privare la moglie anche della figlia, Liliana sarebbe stata quindi una vittima non voluta. Egli mirava ad uccidere la moglie, per essere libero nella sua relazione con la donna di via Frattini.

L'istruttoria ha stabilito che il Rigassio aveva intenzione di sterminare anche la famiglia dell'amante. Preparò due buchi nel soffitto della camera dove dormivano i coniugi e i figli. Acquistò dieci metri di tubo di gomma per farvi giungere il gas da una bombola. Per accedervi facilmente alla bocchetta che porta al sottotetto (l'alloggio è all'ultimo piano) confezionò una scala di corda con due uncini da agganciare a due ferri da lui murati.

Naturalmente egli ha negato. Ha detto che i buchi servivano per l'antenna della televisione; la sua amica in udienza ha aggiunto di non avergli mai dato quell'incarico.

Due suoi operai — Paolo Amoriso e Francesco Rainero — hanno affermato che il Rigassio, quando la polizia lo teneva d'occhio, egli li invitò ad alzare la pietra di un tombino perchè voleva far sparire un «pugno di roba». Essi rifiutarono «perchè ognuno aveva una famiglia». Il 26 il Rigassio telefonò al Ranieri, pregandolo di andare nel magazzino a prendere il tubo di gomma, farlo a pezzi e gettarlo nel pozzo nero.

Il Rigassio ha negato non soltanto di aver telefonato il giorno 26, ma di essere andato nel magazzino il giorno 25. Di questo episodio, che riguarda la famiglia della donna amata, egli non è chiamato a rispondere perchè tutto il disegno criminoso è rimasto allo stato di intenzione.

Il processo continua oggi con altri testi. P.M. è il dott. Riccardi. Difensori gli avv. Punzo di Alessandria e Ferrara del nostro Foro. Cancelliere il dott. Santostefano.

Nuove case per i ferrovieri

E' stata inaugurata ieri la nuova casa costruita per il personale delle ferrovie in via Tolmino 61: comprende 24 alloggi ed è costata 72 milioni. L'ing. Funghini ha illustrato il programma delle nuove costruzioni: sorgeranno altri due edifici per complessivi 40 alloggi, con una spesa di 138 milioni.

Altri fabbricati per i ferrovieri, finanziati attraverso l'Ina-Casa, saranno realizzati alle Vallette e a Mirafiori: comprenderanno 164 alloggi, spesa 478 milioni.

Da quattro giorni il maltempo imperversa su Torino

In quasi tutta la città pedoni e auto alle prese con un palmo di fanghiglia

I tombini sono in gran parte ingorgati - Disservizio tranviario su tutte le linee: il "12" esce dai binari in corso Vittorio - Proibitivo il piazzale della Molinette - Una "slavina" sul pronto soccorso del S. Giovanni

Neve e pioggia hanno trasformato le vie della città in un acquitrino. Dopo la tregua del pomeriggio di martedì, nella notte e nella giornata di ieri è nevicato di nuovo. La neve, pesante perchè frammista a pioggia, si è fermata soprattutto in periferia dove quella caduta in precedenza non era stata rimossa. Ovunque si è formato uno strato di poltiglia che ha messo in difficoltà la circolazione. Dalle 8 alle 20 di ieri sono caduti 28 centimetri di neve. Complessivamente da domenica a mezzogiorno sono caduti 50 centimetri di neve.

Ieri il transito era arduo per tutti: tram, autobus, automobilisti, pedoni. La fanghiglia di neve e acqua faceva slittare le ruote dei veicoli, difficili le partenze e molto facili le sbandate. Gli scambi tranviari scattavano una volta sì e dieci no, i tranvieri dovevano scendere ed azionarli a mano. Questo ha causato disservizi su tutte le linee. Alle 21, tanto per fare un esempio, sulla linea del «15» il pubblico ha atteso per 25 minuti un tram, poi ne sono arrivati cinque in colonna. Alle 20 in corso Vittorio una vettura della linea «12», per il ritardato funzionamento di uno scambio, è uscita dai binari, senza conseguenze per i viaggiatori. Con un carro attrezzi è stata rimessa in linea ed ha potuto riprendere la corsa. L'altra sera pomeriggio ha messo in funzione anche alcune autobotti munite di lance per pulire gli scambi, ma i vantaggi erano di breve durata.

Gli automobilisti si sono trovati in serio disagio per la scarsa visibilità e per la pessima tenuta del fondo stradale. In molte vie gli spartineve avevano aperto un varco di appena tre metri tanto che erano impossibili gli incroci: una delle due macchine doveva avventurarsi in mezzo alla neve alta e spesso vi rimaneva bloccata. In collina gli spartineve non sono passati e il transito è stato pressochè impossibile senza le catene. Il pullman «G», che fa un capolinea in collina, non funziona da lunedì.

I pedoni hanno fatto acrobazie per circolare: in periferia si affondava nella neve, in città nell'acqua melmosa. I chiusini situati dalla neve di domenica e lunedì, non lasciavano scolare l'acqua ed si andava estendendo per larghi tratti sulle strade. Chi camminava lungo i marciapiedi doveva ripararsi con l'ombrello ad ogni passaggio di macchina per evitare d'essere investito dai getti di melma sbalzati dalle ruote. Chi doveva attraversare la strada doveva affrontare le pozzanghere e gli acquitrini che fiancheggiavano i marciapiedi.

In taluni punti la situazione era anche peggiore: il piazzale antistante le Molinette era impraticabile per l'alta fanghiglia, anche le macchine faticavano ad attraversarlo, talune si sono impantanate ed è stato necessario spingerle a mano. I pedoni provenienti da corso Bramante, per raggiungere l'ospedale dovevano districarsi in un campo di fanghiglia. All'Ospedale San Giovanni, un grosso blocco di neve scivolato dal tetto dell'edificio, si è abbattuto sui vetri del corridoio che porta al Pronto Soccorso frantumando le lastre e precipitando nell'interno.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mass.	prev.	GENERI	min.	mass.	prev.
Bieta da coste	70	110	90	Spinaci comuni	110	150	130
Carciofi, cadauno	15	35	27	Spinaci ricci	200	235	210
Cardi	90	150	100	Arance bionde	30	80	60
Carote	30	53	47	Arance mori 1.a q.	95	135	110
Cavolfiori	47	80	60	Arance tar. extra	100	200	150
Cavoli verza	52	60	57	Arance tar. 1.a q.	110	130	120
Cicoria catalogna	47	60	55	Arance tar. 2.a q.	60	100	90
Cipolle gialle	30	40	35	Limoni	70	100	94
Cipolline	70	90	75	Mandarini 1.a q.	77	88	80
Finocchi	77	118	88	Mandarini 2.a q.	47	60	50
Indivia	65	150	100	Mele comuni	15	47	25
Patate	30	33	35	Mele delizia	70	100	83
Porri	80	100	90	Mele renette	60	80	70
Radicchio rosso	200	310	300	Mele torriana	70	100	80
Rape	30	60	45	Pere comuni	15	47	30
Ravanelli, mazzo	10	20	15	Pere cresenza	82	130	110
Scarole	55	130	85	Pere martincne	55	70	65

I prezzi sono per chilo e al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute. Ieri sono giunti sul Mercato 1200 quintali di verdura (abbondanti cavoli e carciofi, i finocchi e le insalate; scarsi gli spinaci). Sono mancati i seguenti prezzi prevalenti: bieta da coste da 70 a 90 lire il chilo, cavoli da 40 a 47, cavolfiori da 18 a 60, finocchi da 80 a 100, spinaci ricci da 190 a 210. Sono diminuiti: carciofi da 25 a 27 lire cadauno, mele «delizia» da 90 a 82.

In agitazione i tessili per il contratto di lavoro

L'Esecutivo nazionale della Federtessili, aderente alla Cisl, ha deciso di proclamare l'agitazione dei tessili «contro l'atteggiamento negativo dei rappresentanti degli industriali di fronte alle richieste dei lavoratori per il rinnovo del contratto di categoria».

— «Nella giornata di ieri — comunica la Camera del Lavoro — la Manifattura Feliani e Calzature ha praticamente concluso la sua attività produttiva. Tutti i lavoratori, circa 200, vengono licenziati. I lavoratori dimostrano riceveranno, oltre alle indennità contrattuali, una liquidazione extra che cercherà, a seconda dell'anzianità di lavoro, per gli uomini da un minimo di 70 mila lire a un massimo di 265 mila lire, e per le donne da 50 a 190 mila lire». Nel comunicato si afferma che la Camera del Lavoro prospetterà il problema della M.P.C. all'Amministrazione Comunale.

Un direttore provvisorio per l'Azienda elettrica

La Commissione amministratrice dell'Azienda elettrica municipale si è riunita per scegliere la persona che dovrà sostituire provvisoriamente il direttore, in quanto l'ing. Brusetti, in pensione il 16 di questo mese. La nomina definitiva avverrà non prima di maggio, in base all'esito di un concorso nazionale. E' stato proposto di riconfermare temporaneamente l'incarico all'ingegner Brusetti, o di affidarlo al vice-direttore ing. Giordana.

La Commissione s'è anche occupata della sospensione dell'energia avvenuta nella notte del 22 gennaio scorso e durata oltre mezz'ora, a causa di un guasto sulla linea d'alimentazione proveniente dal centro Italia. La potenzialità dell'Aem è sufficiente al fabbisogno della città, ma, in caso di un guasto sulla linea d'alimentazione proveniente dal centro Italia, lavora «in parallelo» con le centrali del centro o sud. D'estate sulle Alpi c'è abbondanza d'acque, mentre in zona dell'Appennino è in magra: il contrario avviene durante l'inverno. Con gli scambi di energia si utilizzano, a seconda della stagione, gli eccessi di produzione delle zone fra loro collegate.

Echi di cronaca

NON CERCATE ALTROVE risparmierete tempo andando al *Mobilificio del Mille*. Ultime cessioni mobili modelli esclusivi. Esposta via Pomba 19/C; via del Mille 16.

MOBILI O.R.A.F. 20 RATE. Camere da 78.000 a 99.000, magano da 158.000, tinelli da 38.000. Approfittatene. *Garibaldi* 9, corilla.

VISITATE la grandiosa esposizione di mobili de «Le Mobilières», prezzi e qualità vi convinceranno. *Via Bellezia* 19. Facilitazioni.

TAPPETI persiani, prezzi imbattibili, riparazioni a regola d'arte. *Lebole, via Po 2 (cortile), t. 47-068.*

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Sagliano aog. via C. Battisti. Telefono 543-407.*

STATO CIVILE

Nascono Rosanna m. Graziano, a. 70, casa a Cuorgnè, pensionata, abitante in v. Albugnano 17; Gerino Gabriella ved. Avignone, a. 83, Torino, casalinga, v. Saveno 8; Gerin Giuseppe, a. 79, Collarengo, pensionato, v. Gruppello 16; Gilio Grado, a. 84, Strambino, pensionato, c. Vittorio 180; Redoglia Guido, a. 39, Cravanzo Mont., operaio, v. Castiglione 16; Giustetto Cesare, a. 52, Torino, fattorino, c. Racconigi 25; Gay Stefano, a. 90, Torino, pensionato, via Alfieri 6; Castelli Alessandro, a. 84, Alessandria, imp., c. Vigna 17; Manzini Domenico, a. 85, Roma, pensionato, v. Valeggio 25; Malafarina Salvatore, a. 69, Siderno, operaio, v. Barbaca 1; Viare Olivo, a. 82, Badia, contadino, v. Dupré 1; Gaetto Giuseppe, a. 78, Cinisello, pensionato, c. Drusenco 5; Guidano Angela, a. 83, Torino, v. Bionas 14; Ebiola Luigi a. 80, Lignana, strada Verna 5; Buffo Maria Bergagna, a. 78, Pont, v. M. Polo 7; Battaglia Antonio, a. 75, Villanuova Solio, pension., v. Del Prete 27; De Fore Maria ved. Cataldi, a. 72, Torino, Villa Regina 21; Mandiglio Maria, a. 84, Schilian (Cile), pensionata, largo Card. Massaia 33; Moreno Domenico, a. 77, Robella, pension., v. Gromsto 260.

Decedono in ospedale: Bongrao Teresa ved. Bottoni, a. 61, casalinga, Quattordio, pension.; Donini Pietro, a. 83, Gerlala, operaio; Quilico Domenica ved. Basso, a. 59, Villadeati; Florio Costanza ved. Ferrero, a. 78, Biogilo; Matteo Pancrazio, a. 60, Torino, fumista; Piva Rosa a. 66, Maser, suora; Giacone Elena, a. 73, Castelfranco, pension.; Fenne Michele, a. 50, Torino, autista; Chiavazza Ignazio, a. 60, Sommariva, conciatore; Calla Candido, a. 56, Torino, pension.; Genusa Maria ved. Manzoni, a. 70, S. Vittoria, pension.; Melia Marcu, a. 38, Cagliari, imp.; Espetti Marcello, a. 80, Frugnolo, pension.; Gasparetti Antonio, a. 67, Frassinello, pensionato.

Morti 32 - Nati 39 - Matrimoni 18

Specchio dei tempi

Del pantano ci saluta l'abbonato - Una volta, parecchi anni or sono, i portici furono lavati - Scrive la vedova d'un condannato a morte - La polemica sui cavolfiori - Milioni sprecati in sussidi inutili - L'ipnosi è una scienza?

Un lettore ci scrive:

«Sono bastati pochi centimetri di neve a causare una catena di inconvenienti veramente gravi: manca l'acqua in varie case cittadine, luce e forza mancano a ripetizione, i telefoni funzionano malamente, la circolazione auto tranviaria si svolge penosamente.

«Passando, stamane, accanto ad una fila di tram fermi, ho sentito il seguente commento di un manovratore: "Qui si vuole andare sulla Luna, e ci si ferma per quattro dita di neve!". Vien da pensare che i responsabili dei vari dicasteri siano veramente immersi in studi di astronautica, tanto da dimenticare le loro incombenze terrestri. Dal pantano ci salva un abbonato».

Dario Rasero

Un lettore ci scrive:

«Qualche mese fa, la polizia, sciolse un poco benevolo assembramento di persone che circondavano il Teatro Alfieri per protestare contro il congresso di un partito politico, usando con energia e disinvoltura destrezza non certo comuni (dicasi: Kruscev). Fu allora che, i partiti furono sciaguratti a dovere per l'unica volta nella storia della città.

«Non dico che per ottenere un po' di pulizia sia necessario far accadere incidenti qua e là, ma usare le lance il potrebbe».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Questa lettera è scritta perchè la legga il Papa. Perchè nessuno più di Lui e soprattutto di Lui può ottenere che nel mondo sia abolita la legge più ingiusta che l'umanità abbia promulgato: la pena di morte per i condannati politici.

«Il continuo mutare dei tempi e delle opinioni, le conferma no. L'imputazione viene dalla più umiliante delle creature: la povera vedova di un condannato a morte. Voglia la *Specchio dei tempi* riflettervi nel nuovo di Chi è stato posto in alto per difendere il bene, il giustizia e la carità di Dio».

La vedova di un condannato a morte

Un lettore ci scrive:

«Risponde alla signora Francesca Girardi, la quale asserisce di aver fatto comperare ai Mercati generali dei cavolfiori al netto di tara a L. 35 al kg. e di aver poi visto la stessa merce sul mercato rionale a L. 120. Io compro ogni mattina ai Mercati generali usando rivenditore ambulante e posso assicurare che i cavolfiori che vendo a L. 120 li pago all'ingrosso L. 70 con tara (trasporto, facchino, imposta e cassetta) da aggiungere alle 70 lire. Non nego che ci sia merce come quella acquistata dal marito della signora che costa solo L. 35 però non è la normale merce che viene venduta a L. 120.

«Da che mondo è mondo c'è sempre stata merce e merce e perciò prezzo e prezzo. Anche lo specchietto prezzi all'ingrosso che giornalmente *La Stampa* pubblica non sempre precisa il massimo esatto dei prezzi, perchè?».

Un ambulante

Un lettore ci scrive tra l'altro:

«Basta non farci caso al fenomeno del divismo imperante: ha ragione quel giovanotto che ha scritto allo *Specchio*. Tanto lo quanto lui, non ti finanziano questi industriali dell'applauso. Un fenomeno assai più preoccupante è lo sperpero di milioni da parte dello Stato, delle Province e dei Comuni a favore di enti e persone, illustri sconosciuti che col pretesto della cultura, riescono ad avere sovvenzioni per spettacoli che a volte di artistico non hanno neppure il nome: questi enti stabili nel finanziamo indirettamente (e fortunatamente) con le imposte anche se non attraversiamo neppure la soglia del loro teatri. E la cosa più deplorevole è che mentre da una parte si assiste ad un fenomeno davvero insulso di utilizzazione del pubblico denaro, dall'altra vediamo professori che per 50-60 mila lire al mese son costretti a sobbarcarsi giornalmente a viaggi di altre 50 chilometri. In più, ci avviamo verso un imbarbarimento del gusto tale che spettacoli veramente degni quale *L'Opera da tre soldi*, vengono definiti, come ebbe a dire su queste stesse colonne uno spettatore, «pure deplorevoli per l'insipido linguaggio» che ci offrono della vita».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«*La Stampa* si compiace ogni tanto di illustrare ai suoi lettori i progressi fatti dalle altre nazioni nel campo metapsichico per aiutare la medicina a svolgere la sua missione. Vedi ad esempio l'articolo "L'ipnosi per alleviare il dolore".

«Viene logico chiederci perchè negli altri paesi è permesso aprire università per studiare in 4 anni l'ipnotismo e diventare "guaritori", allo scopo di affiancare l'opera dei medici (i quali sembrano ben lungi dal rifiutare simile aiuto) mentre in Italia sono condannati coloro che possegono naturalmente questi doni e li offrono per alleviare le sofferenze altrui? Non abbiamo diritto anche noi quando la scienza medica ha esaurito le sue risorse a anche prima che ciò avvenga, di guarire?

«Condannate i ciarlatani, è vostro dovere. Ma sappiate distinguere i veri guaritori e il loro opera benefica. Chi può, non adatti soltanto dall'America la medicina contro questa o quella malattia, ma coraggiosamente anche le buone idee, altrimenti ancora una volta condannerà il Divino Maestro che ha conosciuto altre farmaco all'infuori delle Sue Mani».

Maria Colipari

Rimorso di chi mangia

Un redattore romano su La Stampa ha visitato nella loro casa (due camere in un seminterrato, tenute con molta proprietà) il dottore (in giurisprudenza) Francesco Riggio e sua moglie; i coniugi che digiunò da due giorni hanno tentato di rubare in una chiesa un anglicetto di cartapecia.

Il dott. Riggio, un uomo alto, bruno, magrissimo, ricevendo la prima somma raccolta tra i lettori di Specchio dei tempi era molto commosso: «Non credevo di trovare a Torino e in Piemonte così solleciti solidarietà». *Anche a Roma è stata raccolta qualcosa; poche migliaia di lire. Ma il problema dei coniugi Riggio resta: un lavoro. Un lavoro qualunque, compatibile con le condizioni di lui, che ha perso l'impiego a causa di un esaurimento nervoso.* «Ho compiuto quel gesto — ha detto successivamente al tentativo di furto — al limite della resistenza, come una reazione alle condizioni morali e materiali in cui ci troviamo. Nessuno mi vuole dare il mezzo di guadagnarmi la vita».

In memoria di Giorgio Vajani caduto per la libertà L. 5000: G. I. - Severa 1000; Gilfrina di Torino 500; Rosa B. 500; V. C. 1000; N. N. 1000; Teresa M. Novara in memoria del caro fratello Giovanni 1000; E. V. 1000; A. B. - Milano 1000; Maria 500; F. A. 10.000; E. G. A. 1000; Anna Cerr 1000; C. e T. V. 2000; M. G. 5000; Renata 1000; E. M. 3000; N. N. in memoria del loro figlio 3000; Un pensionato M. P. 1000; G. R. M. 1000; Francesca con l'augurio di un migliore avvenire 1000; Alcuni impiegati della Lavorazione Materie Plastiche 300; M. F. A. 2000; Due amiche A. F. e O. C. 2000; Paico Tyler 1000; A. D. 1000; N. N. 1000; B. Raimondo 500; Maria Teresa e Fulvio 1500; N. N. 2000; Con la viva fede che qualcuno già procuri un impiego 2000; N. N. 1000; A. G. 1000. **Totale L. 85.800. Totale precedente L. 192.000. Totale generale L. 285.800.**

La ragazza paralizzata

Per la giovane paralizzata da 5 anni, che attende un televisore, abbiamo ricevuto altre offerte. La somma ci consentirà anche di disporre una sfrale adatta alle sue particolari condizioni.

A. M. L. L. 1000; Gianna M. 1000; Rosa B. 1000; Luigi e L. 1000; Teresa M. Novara in memoria del caro fratello Giovanni 1000; Egle 2000; Maria Bassi 2000; Bettina Longo 1000; M. G. 5000; N. N. 1000; Ramiro 1500; M. P. A. 3000; N. N. 1000. **Totale lire 30.000. Totale preced. L. 185.000. Totale generale L. 280.000.**

Istituto S. Paolo — Il dott. Antonio Dante Colli, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato ricon

– Civiltà – delle immagini

Ormai «l'occhiata sostituisce la meditazione», notava già una ventina d'anni fa il De Monzie; è dunque la definizione proposta da René Huyghe, che fu conservatore capo delle pitture del Louvre e adesso insegna psicologia dell'arte al Collège de France, per caratterizzare il tempo in cui viviamo è calzante e persuasiva: «Civiltà delle immagini». La anticipava del resto Baudelaire nel titolo d'un saggio che avrebbe voluto scrivere intorno alla «Influenza delle immagini sullo spirito»; e se non possiamo sapere com'egli allora intendesse questa influenza, per conto nostro oggi la riteniamo nefasta non soltanto all'educazione intellettuale e al costume civile, ma proprio alle arti — quelle plastiche — che più sembrerebbero trarne vantaggio.

Moltiplicata da migliaia di stimoli visuali tutti escogitati per strapparci con costante sopruso a una possibile interiorità spirituale, l'Immagine è diventata un'ossessione. Se ne colgono i segni ovunque: nella casa, nella strada, nella città e nella campagna, sostando e viaggiando, di giorno e di notte; e la costrizione a «vedere» senza posa ci incalza, ci stordisce, ci assilla, dal momento che al mattino apriamo gli occhi fino a quando, stanchi, il sonno pietoso ce li chiude.

Sarà la vetrina del negozio elegante, nella quale quasi sempre sulla ricerca dell'accordo formale (disegnativo, diremmo) degli oggetti esposti prevale quella dei loro rapporti coloristici: esasperati poi nella bottega del libraio dal barbaglio delle copertine variopinte, fastidiose al vero lettore, ma allettanti per chi compra il libro come un oggetto decorativo. O sarà, ad aggredirci, l'edicola del giornalaio, anch'essa policroma di rotocalchi rilucenti. O il cartellone che dal muro cittadino o lungo la strada panoramica inopinatamente ci comanda di guardarlo. O la pubblicità luminosa che sul cielo invisibile ci costringe a decifrare i suoi richiami astrattezzanti. O, al chiuso, l'ipnotizzante schermo era del cinema ora della televisione. O, infine, invito più subdolo perché truccato da parvenze estetiche e culturali, l'implacabile succedersi su ogni parete cui sia possibile appendere un quadro, in ogni angolo dove si riesca a collocare una statua, di quelle immagini che, per lo più tediose ed insignificanti quando non decisamente orrende, si prestano a comporre le imperversanti «mostre d'arte», incubo dell'età moderna con la loro eterna «problematica» cavillosa e vaniloquente.

Può darsi che di quest'orgia visibilistica le collettività sempre più standardizzate godano, persino d'essersi straordinariamente arricchite di meravigliose suggestioni, non dissimili da quelle che auditivamente gli procura l'altra orgia tipica dell'epoca nostra, l'orgia dei suoni, delirio di folle frenetiche quando si tratta di «canzoni» e dei loro idolatrati interpreti. Il fatto è che, parte per ragioni pratiche parte per motivi che ingenuamente son creduti ideali, il mondo s'è trasformato in un caotico frastornante spettacolo, più da guardare che da capire; e il progressivo prevalere delle immagini nelle nostre percezioni è l'indice sicuro d'una fatale evoluzione dalla vita dell'intelletto alla vita del senso.

Questo è il punto. Prender possesso d'ogni cosa con la vista e non più con la mente, sostiene René Huyghe, è il bisogno più immediato dell'uomo moderno. Si spiega così, fra l'altro, l'importanza che hanno assunto nella vita attuale i musei dove pubblici anche incolti adesso accorrono nei giorni festivi come una volta agli spettacoli popolari; si spiega — va aggiunto — l'eccezionale successo di certe esposizioni (centomila visitatori, mesi fa, in quella di Modigliani a Milano), il fiorire, mai finora così rigoglioso, dell'editoria artistica che riempie le vetrine dei libri e in numero crescente trova acquirenti malgrado gli alti prezzi. Ed è essenzialmente sulla nuova potenza dell'Immagine, alla quale il testo tristemente si umilia (la Bibbia a fumetti che si sta stampando!), che l'Huyghe medesimo fonda la sua teoria dell'arte esposta con mirabile limpidezza e fecondità di pensiero nelle quattrocentocinquanta pagine fittamente illustrate del *Dialogue avec le visible* che l'editore Parenti presenta nell'eccellente traduzione italiana di Ettore Capriolo.

Come si situa, in una sfera più alta del brutale *choc* all'occhio (lo *choc* che Paul Valéry diceva aver ucciso la bellezza sostituendola con la novità, l'intensità e la stranezza), il «dialogo col visibile»? Attraverso la pittura. Il pittore contempla le apparenze del mondo, gli pone delle domande, e poiché la voce della natura si fa poesia soltanto se riecheggiata dall'anima dell'uomo, egli stesso ne formula le risposte «artistiche», cioè interpretative, le quali passano per una vastissima gamma d'immagini che stanno fra il realismo integrale e la forma fantasticata, libera da ogni vincolo naturalistico. Il primo, nato e coltivato, dai greci in poi, in Occidente; la seconda giuntaci, nel campo plastico, dall'Oriente. Ma il primo è essenzialmente possesso intellettuale, cosa pensata e mentalmente conosciuta ancor prima che figurativamente definita; la seconda il anzitutto sensazione della sensibilità al colore ed alla linea, alle masse, ai volumi, allo spazio, e si riduce quindi più che altro a un «linguaggio» i cui problemi restano estranei a un impegno rappresentativo.

Tutta la storia della pittura: dal bisonte realistico delle caverne di Altamira alla schematizzazione geometrica, pre-cubista e pre-picassiana, della donna incisa sull'osso di mammuth di Predmost; dalle tensioni strutturali di certe raccapriccianti anatomie surrealistiche alle varie morfologie astrattistiche o d'un Manessier o d'un Pollock o d'un Wols; tutta la storia della pittura è compresa fra codesti due estremi.

Ma giunti al punto cui adesso siamo dell'immane proliferazione pittorica a tendenza universalmente antinaturalistica, v'è da domandarsi se un nesso vi sia tra la fuga dell'arte dall'antico realismo figurativo occidentale e la presente «civiltà delle immagini». E ci pare di poter rispondere che il nesso purtroppo c'è, e consiste da un lato nel facile cedere dell'artista al predominio della sensibilità, tipica appunto di questa «civiltà», sul rigore intellettuale; dall'altro nel generalizzarsi del pericoloso equivoco nato con l'Impressionismo, che la vita estetica del colore e della linea possa esser fine a se stessa, indipendentemente dal supremo scopo di ogni arte, che è di «rappresentare» le eterne idee della poesia.

Non per nulla l'infatuazione, talora assurda, per l'Impressionismo (quadri disputati a centinaia di milioni...) coincide con l'ingresso dell'Astrattismo nella cultura ufficiale. Si ch'era ora che uno storico e critico dell'autorità di René Huyghe avvertisse che la programmatica esclusione della realtà dall'arte moderna (quasi che il realismo figurativo potesse essere soltanto riproduzione pedissequa), spinta talvolta ad eccessi puerili, «sarà certamente giudicata con severità, e l'arte moderna dovrà sopportarne il peso davanti alle generazioni future».

Marziano Bernardi

Piccioni di Venezia ad Amsterdam

Un ragazzo di Amsterdam (al centro) **aveva scritto ad un coetaneo di Venezia chiedendo se era vero che in piazza San Marco i piccioni beccavano il mangime nelle mani dei turisti. La Rai glie ne fa inviati 200 in ventiquattr'ore** (Telefoto)

PARADOSSO DELLA STRUTTURA POLITICA INGLESE

Poche famiglie aristocratiche dominano una perfetta democrazia

L'Università di Manchester ha esaminato scientificamente questa anomalia - Le massime decisioni sono prese nel Paese da uomini legati fra loro da parentela, dall'aver frequentato le stesse scuole, dall'essere membri dello stesso club - La casta dirigente è tuttavia sempre moderata e bonaria: per convenienza, per costume, e perché costantemente controllata dalle istituzioni genuinamente democratiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, febbraio.

Una delle caratteristiche più curiose ed affascinanti del sistema politico inglese è di essere basato — come del resto tante altre formule di vita individuale e sociale, tipiche di questo Paese — su un compromesso che teoricamente sembrerebbe irrealizzabile. Nel campo politico si tratta di una straordinaria e durevole conciliazione fra due sistemi apparentemente irreconciliabili: la democrazia e il suo opposto, la oligarchia o aristocrazia. Questa doppia natura del sistema politico inglese del resto è riflessa molto bene nella nozione abituale dell'uomo della strada.

Da una parte egli pensa giustamente all'Inghilterra come ad una nazione nella quale il Parlamento gode di immenso prestigio e nella quale la Camera dei Comuni tiene sotto severo controllo i poteri — i soli veri poteri — che essa stessa conferisce al governo. Per di più l'uomo della strada considera giustamente come profondamente democratico il rispetto che si ha in Inghilterra per la libertà, la dignità e la innocenza del cittadino.

Nello stesso tempo tuttavia l'uomo della strada pensa anche alla Gran Bretagna come ad un Paese che nella seconda metà del secolo XX è retta da una monarchia dove la testa coronata possiede almeno teoricamente tutta la terra del Regno e ha diritto a che le vengano automaticamente consegnati gli storioni che vengono pescati nelle sue acque e la maggior parte dei cigni che nuotano nel Tamigi; una terra nella quale un piccolo numero di famiglie — come i Marlborough e i Salisbury, i Devonshire e gli Astor — godono di un ascendente che difficilmente trova riscontro nella struttura sociale di Stati altrettanto moderni di forma e di mente, un Paese dove le leggi sono filtrate attraverso una Camera prevalentemente ereditaria (ed una una piccola parte di nomina reale) che non ha in realtà alcuna caratteristica democratica.

L'uomo della strada è perfettamente giustificato: le due immagini sembrano contrastanti ma esatte ed i due sistemi riescono a coesistere in Gran Bretagna in un insieme indefinito che vede il prevalere ora dell'una ora dell'altra formula, a seconda dei periodi o dei momenti storici.

Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ad esempio, sotto il governo laburista ora certamente la formula democratica che aveva il sopravvento. Ma da qualche anno, con il ritorno al potere dei conservatori, la forza della formula oligarchica si è di nuovo fatta sentire con molta chiarezza. Proprio questa sensazione della oligarchia ha anzi dato vita a una espressione nuova, divenuta di moda circa due anni fa: la parte oligarchica dell'Inghilterra viene chiamata «Establishment», parola che noi potremmo tradurre meglio che con il letterale «stabilimento» con «apparato». Essa serve ad indicare con la precisa imprecisione tipica dei termini politici la parte immobile della struttura dirigente del Paese, in contrasto con la parte mobile, cioè democratica.

L'Inghilterra è comprensibilmente divisa — con la moderazione umana tipica di questo clima — fra sostenitori dell'apparato e suoi oppositori. Il movimento intellettuale degli angry young men ad esempio, è essenzialmente una ribellione contro la stessa esistenza dell'apparato e proprio per questo conta fra le sue file molti che sono angry (arrabbiati) ma non più young men. Tuttavia fino ad ora non era mai stato tentato un esame scientifico di questo apparato, di questa oligarchia che agisce, per così dire, costantemente dietro le quinte della grande democrazia inglese.

La facoltà di Economia dell'Università di Manchester ha ora pubblicato un volumetto in cui si analizza «che cosa hanno in comune coloro che prendono le massime decisioni nel Paese». Da questo volumetto si apprende che coloro che prendono le massime decisioni nel Paese sono in moltissimi casi legati fra loro da parentela, dall'aver frequentato le stesse scuole e dall'essere membri dello stesso club. Si tratta cioè di un gruppo più chiuso, più legato, più omogeneo — e in sostanza più impenetrabile — di quanto anche si credesse.

Gli studiosi hanno preso in esame sei categorie di persone: 1) membri del governo e altri ministri della Corona; 2) alti funzionari della burocrazia statale; 3) dirigenti della Banca d'Inghilterra; 4) dirigenti delle cinque grandi banche nazionali (cioè coloro che hanno in pugno la economia quotidiana del Paese); 5) dirigenti delle grandi compagnie della City (cioè coloro che controllano la infrastruttura industriale del Paese) e 6) dirigenti delle grandi compagnie di assicurazione.

Il documento più impressionante di questo studio accademico della più alta classe sociale di Gran Bretagna è una serie di ben ventiquattro «alberi di famiglia» incredibilmente intrecciati fra loro, nei quali è possibile ritrovare collegata da relazioni di parentela più o meno stretta un'alta percentuale di appartenenti a queste sei massime categorie nazionali. Questi «schemi di parentela» rivelano anche la esistenza di una vera e propria unità di sangue (non esclusivamente sangue blu, dato che vi partecipano anche dei «comuni» che appartengono ai rami cadetti delle grandi famiglie, come Sir Winston Churchill, Sir Anthony Eden e Sir Harold Macmillan) che tiene nelle proprie mani gran parte del suo potere esercitato su cinquanta milioni di persone.

Altrettanto interessante è un esame delle scuole che questi dirigenti nazionali hanno frequentato. Il grosso nucleo dei dirigenti del Paese proviene da sei celebri «public schools» (scuole medie private) e dalle università di Oxford e Cambridge in quest'ordine di importanza.

Eton da sola — la celebre scuola situata ai piedi del castello di Windsor — provvede oltre il trenta per cento dei ministri attualmente in carica e circa un terzo esattamente dei dirigenti di tutte le altre categorie, salvo la burocrazia. A lunga distanza da Eton, vengono le altre celebri scuole, Harrow, Rugby (famosa per i burocrati), Charterhouse e Marlborough. La ammissione a Eton è selezionatissima e molto «difficile». In pratica è riservata agli eredi delle famiglie che già appartengono all'«apparato». Ma all'infuori di questo gruppo, le altre scuole del Paese sembrano avere pochissima speranza di vedere i loro ex-allievi salire alle massime responsabilità nazionali. Non esiste ad esempio un solo nome di dirigente di una grande compagnia della City o di una grande compagnia assicurativa o di un alto funzionario della burocrazia statale che abbia frequentato le scuole elementari pubbliche. Fra i molti casi presi in esame, soltanto un ministro, un dirigente della Banca d'Inghilterra e un dirigente di una delle cinque grandi banche nazionali hanno frequentato le scuole pubbliche.

Questa «selezione» diventa anche più severa quando dalle scuole medie private si passa alle università. Nonostante ci siano in Gran Bretagna sedici università, Oxford e Cambridge possono vantare il settantuno per cento dei ministri attualmente in carica, il sessantotto per cento dell'alta burocrazia e il cinquanta per cento dei più alti dirigenti di banca. La oligarchia del Paese è perciò legata da un tessuto connettivo di legami familiari, scolastici e di club — dove si ripetono gli stessi fenomeni — talmente fitto che l'apparato gode d'immensa unità, coesione e uniformità di idee e di interessi. Il potere di cui dispone è anzi tale che viene spontaneo da chiedersi, paradossalmente, per quale miracolo l'Inghilterra sia, tutto sommato, immune da quegli abusi di autorità che sono caratteristici, in quasi tutte le epoche, le nazioni e le latitudini, di queste classi così forti, chiuse e potenti.

Le ragioni di questa moderazione sono sostanzialmente tre. In primo luogo questa classe estremamente potente ha capito che il più saggio diluire nel tempo e nelle generazioni e nella bonarietà il proprio potere di controllo del Paese piuttosto che bruciarlo con facili eccessi in un breve spazio di tempo. In secondo luogo ormai da generazioni questa classe viene educata al potere attraverso una rigorosa disciplina basata sulla devozione al servizio pubblico: è una casta severissima, dal costume estremamente rigoroso che esige senza pietà chiunque non si conformi scrupolosamente alle sue norme, ma nello stesso tempo non è immutabile nei suoi principi e nelle sue norme. In terzo luogo, la stessa oligarchia è costantemente tenuta sotto controllo dalle istituzioni genuinamente democratiche del Paese, per cui le due forze opposte del sistema politico britannico vivono in un perenne stato di compromesso, ora simile ad un'alleanza, ora simile ad un armistizio.

La qualità fondamentale del sistema democratico-oligarchico inglese, comunque, il quello di «funzionare», e tutto fa credere che ancora per lungo tempo la Gran Bretagna continuerà a vivere con la sua abituale serenità, governata dalla paradossale coesistenza nel proprio sistema politico tra della democrazia che della aristocrazia.

Riccardo Aragno

Trovato solo un barile della nave danese scomparsa

Copenaghen, 4 febbraio.

Nemmeno oggi è stato ritrovato alcun naufrago della nave danese «Hans Hedtoft» che venerdì scorso segnalò per radio il affondare lentamente dopo aver cozzato contro un «iceberg» tra la nebbia. Ieri notte le speranze si erano riaccese dopo che un aviatore partecipante alle ricerche aveva segnalato di aver visto nel cielo una scia luminosa, che era sembrata quella di un razzo del tipo usato per invocare soccorsi nei naufragi. Ma l'unica cosa ritrovata fino a stasera è un barile vuoto.

Trovato un diario intimo della baronessa infanticida

Nel quaderno segnava anche nomi di amici e fornitori: si scopriranno così gli spacciatori di droghe

Treviso, 4 febbraio.

Sul delitto di Selva del Montello l'autorità inquirente ha compiuto oggi ulteriori ricerche intese a lumeggiare ancor meglio la figura delle due protagoniste, la baronessa Paola Riva e sua madre, Anna Musetti Serenagiotto, che una settimana fa uccisero, annegandola in un canale, la bimba che Paola Riva aveva dato alla luce.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Trotta, ha oggi proceduto a una perquisizione nella villa di Selva del Montello e l'operazione ha dato i suoi frutti, poiché nella stanza della baronessa è stata rinvenuta un'agenda, una specie di diario intimo nelle cui pagine la signora Paola segnava tutte le sue avventure e annotava parecchi indirizzi di persone con le quali ella era in contatto per i motivi più disparati.

Nuove piste potrebbero quindi schiudersi all'autorità, non tanto per conoscere ulteriori particolari sulla vita della baronessa e di sua madre, quanto per rintracciare quei trafficanti e spacciatori di stupefacenti che riforniranno la Riva in questi ultimi anni, percependone somme molto alte.

Oggi i carabinieri, sulla scorta di questi indirizzi, hanno visitato parecchie case della zona pedemontana, ma spesso si è trattato di gente che con la baronessa Riva ha avuto solo rapporti di affari. Tuttavia un fermo è stato operato pare nella casa di Pieve di Soligo e non è da escludersi, qualora si tratti di un vero responsabile, che anche altri soci, a breve scadenza, cadano nella rete della giustizia.

Alcuni avevano detto che proprio in questi giorni la baronessa Paola Riva doveva comparire davanti ad un tribunale del Friuli imputata di adulterio. Oggi però si è appreso che il marito aveva ritirato la querela fin dalla fine dello scorso anno soprattutto per riguardo alla figlioletta di undici anni.

Egli non voleva assolutamente che la bambina potesse sospettare quale era la condotta della madre. La sentenza che aveva portato al procedimento di adulterio era stata compiuta nell'estate del 1957.

Intanto le condizioni di Paola Riva vanno migliorando. Domani mattina essa subirà un nuovo interrogatorio da parte del giudice istruttore. Ora le contestazioni riguardano quasi esclusivamente il commercio e l'uso di cocaina e morfina.

Assolto un commerciante

Si può reagire all'arbitrio di un pubblico ufficiale

Mondovì, 4 febbraio.

Non è punibile il privato cittadino che reagisce verbalmente, in modo che altrimenti potrebbe essere censurato, ad un atto arbitrario del pubblico ufficiale. In tal senso si è pronunciato stamane il pretore di Mondovì nel procedimento a carico del commerciante Giulio Turco, da Villanova, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale per aver apostrofato un agente daziario con l'epiteto di «ficcanaso».

Nell'ottobre scorso a tarda sera il Turco, che viaggiava alla guida del proprio automezzo, era stato fermato dall'agente daziario del comune di Frabosa Sottana, Paride Di Gleria. Arrestatosi poco dopo, il Turco permetteva al Di Gleria di controllare l'interno dell'automezzo, ma si rifiutava energicamente di esibire al daziere la patente di guida e gli altri documenti di riconoscimento. L'animata discussione si concludeva con una denuncia a carico del Turco per oltraggio e infrazione al codice della strada.

Il pretore, accogliendo la tesi del difensore avv. Franco Zappino, ha applicato il disposto di una legge speciale emanata nel periodo successivo alla caduta del regime fascista, dichiarando non punibile il Turco per aver reagito in modo legittimo ad un intervento arbitrario di un pubblico ufficiale. L'agente daziario può arrestare ed autovelicolo solamente per compiere accertamenti di natura fiscale, ma non può colpire dal conducente né la generalità, né i documenti di circolazione, facoltà questa esclusiva dell'agente della forza pubblica.

Il pretore ha inflitto al Turco unicamente un'ammenda di cinquemila lire per non essersi arrestato immediatamente quando il daziere aveva agitato l'apposita paletta di segnalazione.

DIETRO LO SCHERMO

Perché i film non muoiano

Ricercatori di copie preziose e di documenti importanti - Un ventennio di attività per archivi, cineteche e musei - 396 candidati agli Oscar - Non sempre i critici sono d'accordo - I «gemelli terribili» del cinema inglese

Ci sono voluti circa quarant'anni, dalla nascita del cinema in poi, perché si cominciasse a difendere i film da una loro morte tanto gratuita quanto immatura. Imposta l'evidenza che, quando non erano un'espressione artistica, erano almeno dei singolari e preziosi documenti di cronaca, di storia e di costume; confermatosi l'irreparabile rammarico che per circa quarant'anni quasi tutti i film prodotti in quel periodo erano andati perduti; sono allora sorgere dei nuovi pionieri che specialmente in Francia, in Inghilterra, e negli Stati Uniti, vanno alla ricerca del recuperabile, del salvabile. Si deve a quei benemeriti la nascita delle prime cineteche, dei primi «archivi» di film; e nel 1938 per iniziativa della *Cinémathèque Française* di Parigi, del *Museum of Modern Art Film Library* di New York, del *National Film Archive* di Londra e del *Reichsfilmarchiv* di Berlino, nasce a Parigi la FIAF (*Fédération Internationale des Archives du Film*).

Celebra ora il suo primo ventennio. Conta una quarantina di aderenti (talvolta un aderente rappresenta tutto un Paese), ha svolto un'attività sempre più intensa per dovunque conservare il conservabile (dal film al copione, dalla fotografia alla rivista, al libro), ha contribuito alla creazione di nuove cineteche, e ha soprattutto incoraggiato e aiutato lo scambio dei più diversi film perché la loro conoscenza potesse servire, nei vari «centri», una beninteso cultura cinematografica. Ha infine promosso incontri e colloqui, mostre e festivali, ricerche e confronti. Un'opera complessa e meritoria, anche se non sempre compresa e sorretta (la FIAF vive unicamente dei contributi dei suoi aderenti, e ciascuno di questi deve dimostrare l'assoluto disinteresse commerciale delle sue iniziative). Dal primo comitato direttivo, del 1938, di quattro membri, il giunge a quello del 1958, di quattordici membri; da un primo congresso internazionale, nel '38, si giunge al quattordicesimo, nel 1958; e le nazioni oggi rappresentate sono trentaquattro.

E' così come una rete di protezione, distesa dall'uno all'altro paese; una rete alla quale ormai non sfugge un film comunque significativo, un documento comunque importante. Naturalmente sono in prevalenza gli «archivi», vale a dire le cineteche, instancabili nel conservare, diffondere, «controtipare», ristampare; e sono in numero assai esiguo i veri e propri Musei del Cinema. Fra questi l'unico davvero autonomo, nato cioè come tale, e il più completo di documenti e di materiali, è il Museo di Torino, a Palazzo Chiablese.

* *

Pierre Brasseur e Orson Welles saranno i protagonisti di Le journal d'un tueur, regia di un giovane, Jean Pierre Mocky, esterni a Istanbul. — Heimut Käutner, il regista de Il generale del diavolo, si accinge a una riduzione di Amleto. — Dieci milioni di premi al secondo «Premio Sicilia» per documentari dedicati ad ambienti siciliani; i premi saranno assegnati nel prossimo luglio. — I tartassati: alcune vittime di accertamenti fiscali: regia di Steno, soggetto di Metz e Gianviti, protagonisti Totò e Fabrizi, con Cathia Caro. — Rossellini dovrebbe prossimamente dirigere in Italia un film tratto da un racconto di Montanelli. Il generale Della Rovere, ambientato a Milano durante il periodo della Resistenza. — I film candidati ai prossimi Oscar sono esattamente 396, dai quali saranno tratte le «rose» di cinque film per ogni categoria; proclamazione la sera del 6 di aprile. — Il film che Cecil B. De Mille stava preparando, una biografia di Lord Baden-Powell, il fondatore dei boy-scouts, sarà diretto da Henry Wilcoxon, per anni «braccio destro» di De Mille.

* *

Anche quest'anno i critici cinematografici americani sono stati posti di fronte ai soliti quesiti, fra i quali predominava la scelta dei dieci migliori film dell'annata. Bosley Crowther, del *New York Times*, considerato il critico più severo e più «umanista», dice che il compito di tale scelta, da farsi nella complessiva produzione del 1958 in lingua inglese, non è certo un compito «stimolante, perché il numero dei candidati accettabili è stato penosamente esiguo». Invece Paul Beckley, del *New York Herald Tribune*, comincia così il suo articolo di risposta: «Il 1958 è stato un anno di film vigorosi e pieni di significato, e la produzione più felice include anche un numero sorprendente di buone commedie». Sarebbe il caso di dire che chi si contenta gode: oppure di sfoderare qualcuna delle solite ironie sulle divergenze dei cosiddetti critici. In realtà, poi, stringi stringi, i due hanno finito per elencare quasi gli stessi film. La sola differenza è consistita nel fatto che l'uno li considerava i migliori, e l'altro i meno peggiori.

* *

Dopo *La ragazza Rosemarie* altri due film saranno dedicati al «caso» di Rosemarie Nitribitt; uno dei due sarà addirittura interpretato da Heinz Pohlmann, da poco rilasciato dalla polizia tedesca, che per mesi l'aveva ritenuto l'assassino della Nitribitt. — *Edward Dmytryk ha finito Warlock*, con Henry Fonda, Anthony Quinn e Dorothy Malone. — *I fratelli Boulting, John e Roy, i «gemelli terribili» del cinema inglese*, già produttori di film satirici sull'esercito e la magistratura, ne stanno preparando un altro sul padronato e i sindacati britannici, *I'm all right, Jack*, protagonista Peter Sellers. — *Silvio Amadio* ha iniziato Lupi nell'abisso, la drammatica vicenda di un equipaggio prigioniero in fondo al mare di un sommergibile gravemente avariato; *l'Amadio* è al suo primo film, è stato aiuto-regista in altri venticinque. — *Dopo essere stato parrucchiere per signora, e sarto per signora, Fernandel tornerà a Roma per esservi Peicanalista per signora, una coproduzione franco-italiana diretta da Jean Boyer.*

* *

IMPRESSIONI FILMATE — La polizia londinese ha deciso di ricorrere a documentazioni cinematografiche per dimostrare al colpevoli, nel modo più perentorio, le loro violazioni del codice stradale. Due auto della polizia sono già state dotate di apparati per la ripresa, e alcune decine di auto lo saranno prossimamente. Alti lai e altissime proteste hanno subito investito, è la parola, Scotland Yard. L'abilità tecnica degli agenti è messa in dubbio, ma soprattutto si afferma che riprese del genere non corrispondono mai alla realtà; così sostengono le associazioni degli automobilisti inglesi, l'A.A. e la R.A.C. Intanto un nutrito gruppo di agenti sta compiendo, a tappe forzate, un corso accelleratissimo di tecnica cinematografica.

m. g.

Tesori per miliardi di lire tornati a Varsavia dal Canada

Furono inviati in America nel '38 per sottrarli ai nazisti - Un prezioso manoscritto di Chopin

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 4 febbraio.

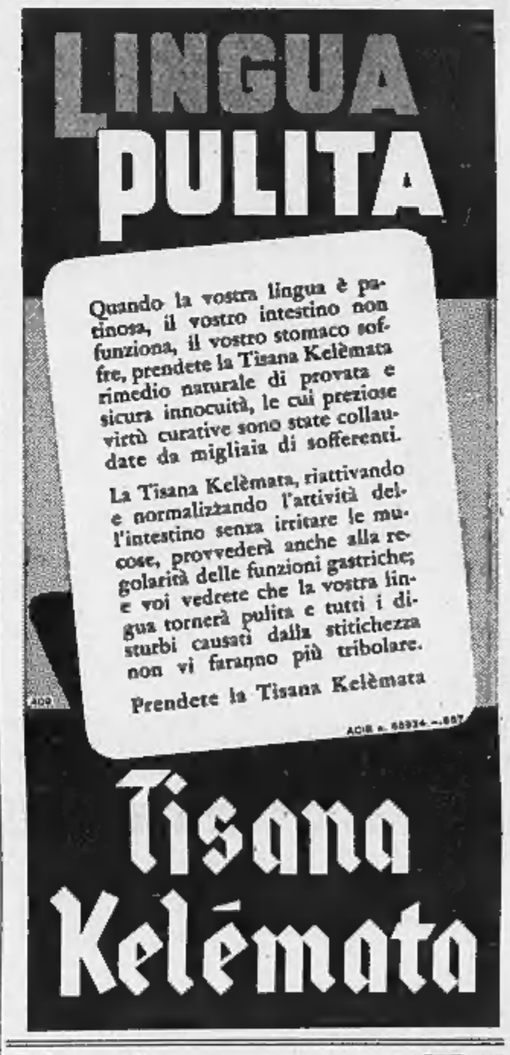
Il ritorno in Polonia di una parte notevole del tesoro dei re polacchi e di altri oggetti di inestimabile valore, spediti e conservati nel museo del Canada nel 1938 per sottrarli alla rapina nazista, non ha mancato di suscitare una viva impressione fra tutti gli osservatori politici che seguono le cose d'oltre cortina.

La decisione definitiva è stata presa dal governo canadese in questi ultimi giorni, e il preziosissimo carico, scortato da una Commissione di esperti polacchi, è stato trasportato dall'America, per via marittima, in Europa; ieri è giunto a Varsavia.

Tra gli oggetti restituiti, il cui valore ammonta a qualche centinaio di milioni di dollari (centinaia di miliardi di lire), si trovano tesori della corona dei regnanti polacchi del XVI e del XVII secolo, alcuni rari manoscritti del Medioevo e alcuni tra i più antichi documenti letterari della lingua polacca, come la prima traduzione della Bibbia stampata da Gutenberg. Ma da un punto di vista sentimentale, un manoscritto di Chopin è certamente l'oggetto destinato a suscitare maggiore commozione fra la gente polacca, che in quell'irrequieto artista dell'Ottocento vede ancora oggi un simbolo romantico di indipendenza e di libertà.

Sarà interessante notare, che se la restituzione del tesoro ha ricevuto il consenso da parte del governo centrale, essa incontra ancora delle ostilità da parte di alcuni governi regionali del Canada. Per esempio il primo ministro Duplessis del governo regionale di Quebec nel cui museo storico è tuttora conservata una collezione di antichi arazzi polacchi per un valore di oltre 30 miliardi di lire italiane, non si è voluto decidere a riconsegnarla alla Polonia odierna, perché è uno Stato comunista.

a. b.



Plastificate i vostri libri

con "FILMOLUX". Spediteci questo tagliando Vi invieremo GRATIS un campione.

VAGNINO - Via Lagrange 3 - TORINO

IMPORTANTE SOCIETÀ MILANESE

cerca rappresentanti introdotti ramo cancelleria, residenti ad Alessandria e Cuneo. E' indispensabile documentazione, requisiti e cauzione.

Casella 39 N - S.P.I. - MILANO.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Al Doria: *Primo amore*, di M. Camerini
Al Corso: *Dove la terra scotta*, di A. Mann

In anni poco fausti per il nostro cinema, Mario Camerini seppe essere un regista personale, di vena tenue ma sincera. Poi si è conformato ai tempi, riuscendo in una produzione un po' anodina ma tuttavia decorosa («Ulisse», «Vacanze ad Ischia»). Oggi lo ha tentato la sirena di moda: il film episodico sui giovani; e proprio qui deve poteva scolorire affatto, ha ritrovato, in parte, l'antico se stesso.

Primo amore (da un soggetto di Age, Scarpelli e Scola) è un filmetto garbato e lieto. Il regista ha avuto il buon senso di non assumere problematiche di accatto, di non voler simulare ansie e sollecitudine sul destino dei giovani d'oggi. Anzi i suoi ragazzi sono i ragazzi di sempre, e pur nell'arruffio delle prime esperienze amorose non perdono l'onestà del fondo. Un falso pessimismo ha preferito un forse falso ottimismo che gli consentisse notazioni leggere, argute, divertenti. Ha fatto male? Dalle liste risatine del pubblico si direbbe di no.

L'occhio affettuoso del padre, e nei momenti più felici l'occhio ironico dello zio, scruta in questi giovani petti dove accendono tempeste da nulla. Molto De Amicis ma anche un poco di Collodi hanno aiutato Camerini a rimettersi in tono; il tono della commedia cinicosentimentale in cui eccelse. Né l'ambiente (romano) né le figure né gli episodi sono nuovi. Marco che soffia la ragazza al suo miglior amico e poi fa il moralista con la sorella che s'innamora di quello; Andreina che s'illude di molti corteggiatori e sdegna il solo che le vuol bene, perché ciecione; questi posto a un duro cimento fra gli spaghetti e la bilancia; il ragazzo del popolo che si finge «parioino» per abbagliare la fanciulla straniera; tutto questo e altro ancora si è già visto e si rivedrà; ma la composizione è riuscita e il mosaico è grazioso, senza che ne spicchi troppo il solo episodio un po' ardito, quello dell'adolescente che s'innamora della maritata e le balbetta una sua timidissima (ma per lui temeraria) corte. Ottimamente diretti i giovanissimi attori che si vorrebbero ricordare tutti. Ottersena Carla Gravina per il suo felice disegno di ragazza italo-svizzera coi palline del «purismo», il divertente Marcello Paolini, Lorella De Luca, Raf Mattioli, Geraldine Meyneier e Christina Kaufmann.

* Anthony Mann, il regista di «Piccolo campo», è anche uno specialista del western come ha dimostrato con «L'uomo di Laramie» e «Lo sperone nudo», e come riconferma oggi con questo cinemascope a colori *Dove la terra scotta* («Man of the West») che al solito spettacolo di sparatorie e di stragi portato all'estrema tensione dall'epilogo unisce un saldo racconto di non fallita ambizioni psicologiche. Il protagonista, un Gary Cooper incartapecorito e bravissimo (da ricordare quello di «Mezzogiorno di fuoco») è un ex-bandito dell'Arizona che in venti anni di vita onorata si è rimesso a nuovo l'anima e la reputazione.

Una circostanza disgraziata lo rimette in balia del passato, cioè nelle unghie di uno zio che gli era stato maestro di ladrocinci e di rapine. Tutto da rifare, per il povero Link. Dovrà mostrare alla banda l'antico valore dimostrando la parte più impegnativa nell'esecuzione d'una rapina bancaria. L'ex-furfante è arrugginito, e l'animo redento non consente una ricaduta. Durante il viaggio Link assottiglia l'ingegno e mette al servizio della buona causa la bravura d'un tempo. Ad uno ad uno i furfanti cadranno sotto i suoi colpi micidiali. I personaggi sono ben scolpiti (si veda lo zio Doc nella sua torva grandezza di brigante), la vicenda, specie nella prima parte, è maestrevolmente serrata, la regia sicura e dominatrice. Con l'intramontabile Gary, vigoreggiano i caratteristi Lee J. Cobb, Jack Lord e Arthur O' Connell. Nella parte della tradizionale seduttrice è Julie London. Ma non crediate che canti. Il copione di Reginald Rose ha voluto e saputo rinunciare a questo troppo facile partito spettacolare.

l. p.

All'Augustus: *Piena di vita*, di R. Quine

Molti nomi di origine italiana compaiono nei titoli di testa del film americano *Piena di vita* («Full of life»): dallo scrittore John Fante, un racconto del quale ha fornito il soggetto, agli attori Richard Conte, Salvatore Baccaloni, più noto come cantante lirico, Joe De Santis, Esther e Silvio Minciotti, tutti scelti non a caso poiché la vicenda si svolge tra gli italiani trapiantati negli Stati Uniti, ma che ancora conservano le fede, i costumi e le tradizioni dell'originario Abruzzo.

Unico pesce fuor d'acqua sembra essere Judy Holliday, l'intelligente stordita di *Nata ieri*, ma è proprio lei che, protestante e americana al cento per cento, riconduce il marito alla chiesa cattolica cadendo a poco a poco all'influsso del superno, un ex-muratore implantatosi in casa sua con il pretesto di riparare il pavimento. E sarà lei, che già attende un bimbo, a convincere il marito a risposarsi con il rito religioso rinnegando così un'antica aspirazione dei genitori di lui.

Ben recitato, ricco di trovate e con un dialogo non sciipito, il film scopre fin troppo, ed è questo il suo principale difetto, la tesi che i padri hanno meno cultura ma più giudizio dei figli, e se preferite, che il vero progresso consiste nel ritornare all'antico. Una tesi rispettabilissima, anche se opinabile: il regista Richard Quine l'ha svolta con un tono così perentorio da renderla quasi irritante.

Virna Lisi recita con la sorella

Virna Lisi, graziosa attrice del cinema e della pubblicità alla tv, recita stasera a Roma per la prima volta a fianco della sorella, in arte Esperia Pieralisi. Nella «Romagnola», di Squarzina, compariranno assieme in scena cinquanta personaggi

Cronaca televisiva

«Il mattatore» di Vittorio Gassman: uno spettacolo intelligente che ha bisogno di maggior equilibrio - Balletti, poesie, scene satiriche e una buffa corrida con un toro bonaccione - Lieve miglioramento nell'«India» di Rossellini

Ieri sera, alla tv, una grossa novità: la prima puntata dello spettacolo di Vittorio Gassman, «Il mattatore». Com'è noto, Gassman si propone di presentare e di mettere in ridicolo una serie di «tipi» che nell'arte, nella storia o semplicemente nella vita di tutti i giorni, hanno la tendenza a strafare, a imporsi, a sovrchiare, a invadere: appunto, i mattatori: termine con cui si indicano comunemente quegli attori che sanno di attirare sopra di sé, e soltanto sopra di sé, l'attenzione, l'ammirazione e il plauso del pubblico. Mattatore viene dallo spagnolo «matador», il dominatore (quando ci riesce) e l'uccisore del toro nella corrida.

Gassman ha avuto modo così di trasportare il suo spettacolo in una cornice spagnolesca. L'inizio è stato gradevolissimo, con veloci immagini e battute fulminanti. Un po' lungo il balletto. Gassman declama una poesia di Rafael Alberti ed ecco un'arena in miniatura: sulle gradinate, figure caricaturali di Picasso, Dalì, Hemingway, Ava Gardner; per ognuno un rapido accenno satirico. Un altro balletto, anche questo un po' lungo: squillano le trombe ed entra nel recinto un grande mattatore di Spagna: Don Giovanni. Servendosi di testi di Tirso De Molina, Molière e Cechov, Gassman rappresenta tre momenti della vita dell'irresistibile seduttore: la violenza sanguinosa dell'«esordio» l'euforia e l'ebbrezza degli anni migliori, la ridicola goffaggine del tramonto.

Ma ormai lo stile del classico Don Giovanni della letteratura è superato. Alle donne, oggi, piace il «fusto»: e compare il «fusto nazionale», Maurizio Arena, che è bruco di parole, spiccio di maniere, parla in romanesco e ha il torace fasciato da una maglia a righe. La parodia del moderno Don Giovanni è sintetizzata forse eccessivamente. Si passa subito ad altro: entra un secondo mattatore, stavolta appartenente alla storia: Carlo V che a tutti i costi vuole pronunciare una frase memorabile, da sbalordire il popolo e da consegnare ai posteri: breve, spassoso sketch interpretato da Aroldo Tieri. E' di nuovo in scena Gassman che sciorina una filastrocca scherzosa sull'aria di Figaro del «Barbiere di Siviglia». Repentino mutamento e dal comico si scatta nel tragico: Gassman recita da par suo «Il lamento per Ignacio» di Garcia Lorca e le immagini suggerite dal canto vengono tradotte plasticamente dai ballerini.

Ultima parte: applaudito un Anna Magnani, da Blasetti, da Renato Salvatori, da Cosetta Greco seduti tra il pubblico della corrida, l'intrepido Vittorio, tornato apertamente alla farsa con i panni e la parlata de «I soliti ignoti», affronta un toro: un quasi-toro, bonaccione e mansueto, che si limita a dargli affettuose cornate nella schiena. Con una canzonetta su Don Chisciotte, seguita dalla stessa Gassman e dai suoi validi collaboratori Carla Del Poggio, Marina Ronfigli, Carlo Romano e Paolo Ferrari, si conclude la trasmissione.

Si tratta senza dubbio di uno spettacolo vario, intelligente e inconsueto, dove confluiscono elementi diversissimi, dalla letteratura — anche raffinata e difficile (si veda il Garcia Lorca) — allo spirito condensato delle comiche riviste da camera, dai riferimenti storici ai motivi di humour che chiameremo tradizionali. Ma tutti questi elementi non si sono ancora armonizzati in modo convincente e definitivo: tuttavia è facile prevedere un migliore equilibrio di toni nella prossima puntata. Ci auguriamo inoltre un maggiore impegno polemico e satirico: bonché, pensiamo, esistono alla tv limiti che nemmeno Gassman può oltrepassare.

L'«India» vista da Rossellini ha segnato ieri sera un lieve miglioramento complessivo. Accanto alle solite banalità e confusioni del commento, alcune suggestive visioni di città, di templi, di pianure coperte di fieri.

u. bz.

Rivista di Dapporto al teatro Alfieri

Il maltempo e il «mattatore» Gassman non hanno influito sensibilmente sul debutto di Carlo Dapporto ed Elena Giusti ieri sera all'Alfieri. Teatro quasi esaurito, pubblico degno di una «prima».

La rivista di Scarnicci e Tarabusi, *Il diplomatico*, era nata con altro titolo: «I lettini di mia moglie» (perché il *leit motiv* della vicenda è costituito da letti, divani, poltrone-letto, sedie a sdraio ed altre suppellettili da riposo). Era un titolo da «pochade», e gli autori lo hanno mutato, ma se *Il diplomatico* è un'etichetta meno scoperta, la trama è rimasta tale e quale. Una via di mezzo tra il vaudeville e la «pochade».

Inutile chiedere idee nuove agli autori di riviste. Hanno già sfruttate fino all'osso ogni tema e ogni spunto. Superfluo, quindi, esporre la labile trama del «diplomatico». Un semplice pretesto per dar modo a Carlo Dapporto di sfoggiare la sua «verve», il suo sorriso scettico-mallardo, le sue battute che si susseguono come fuochi d'artificio.

Nei panni di un diplomatico gigione, Dapporto è più che mai a suo agio. E merita tutta la comprensione se, avendo in moglie una donnina come Elena Giusti, si cacci nei guai per riconquistarne l'amore.

In una cornice signorile e pittoresca, i due attori hanno colorito con il loro umorismo e la risorsa del «mestiere» la vicenda. In qualche scena, Carlo Dapporto ha forse calcato un po' la mano sui doppi-sensi e le allusioni; Elena Giusti, ha recitato qualche battuta non cosa più da tragedia greca che non da rivista. Ma si tratta di sfumature: il pubblico ha applaudito sempre con convinzione, anche a scena aperta.

Al pieno successo della serata hanno contribuito in notevole misura le belle e brave ballerine del «Bluebell», gli «spogliarelli» (previati dal copione e tollerati dalla censura) di Francesca Benedetti e di Edmea Lari, i caratteristi Mario Scarpia, Renato Mauro, Nadia Bianchi.

L'improvvisa morte del regista De Robertis

Roma, 4 febbraio.

E' morto nella notte a 57 anni, per collasso cardiaco, il comandante Francesco De Robertis, noto regista cinematografico.

De Robertis aveva diretto numerosi film, soprattutto di ambiente marinaro. Nel 1940 aveva realizzato «Uomini sul fondo», interpretato da veri marinai, un film che anticipava di parecchi anni la scuola neorealista. Altri film da lui diretti sono «Alta Tensione», «Marinai senza stelle», «Carica eroica», «Il mulatto», ecc. Nel 1941 aveva tenuto a battesimo il regista Roberto Rossellini, seguendo come supervisore il film «La nave bianca».

Il pianista Yörg Demus per la «Musica da camera»

Un'antologia di Preludi e di Fughe dal secondo volume del *Clavicembalo ben temperato*. In una pausa fra tanta complessità, ora immediata, quasi improvvisa, e intensamente espansiva, ora ragionata, elaborata, ed accettuati alcuni casi ravvivata dagli intimi fermenti tematici, venne, quel delizioso *Capriccio sopra la lontananza del fratello dilettissimo*, unico saggio della giovanile gentilezza affettuosa di Bach, dove l'oggettivazione suggerita dalle didascalie mirabilmente si poetizzò quanto la spirituale molteplicità consente agli artisti illimitati. Chi mai dimenticherà la suggestiva interpretazione di Wanda Landowska?

Non ad un clavicembalo era affidato iersera il concerto tutto bachiano, ma al pianista trentenne Yörg Demus, la cui carriera è forse ignota ai più. Nato a Sankt Pölten, in Austria, esordì a quattordici anni, iniziò i concerti a venti, compì la prima tournée nel Sudamerica nel '51. Non si fa il nome d'un qualche suo maestro eminente. Un anziano scolaro di Leschetitzky lo guidò, poi egli stesso chiese consigli a parecchi. Nel '56 vinse il primo premio nel concorso Busoni a Bolzano.

La prova bachiana riuscì felicissima. Con una dizione nitida, modulata, pronta al legato e allo staccato, che canta e scandisce, s'aggrazia negli abbellimenti, potente nella veemenza, e mai baroccheggia, espresse i tesori della melodia, dell'armonia, del contrappunto, l'integro spirito e la forma bella. Un successo caloroso e grato.

a. d. c.

Del Monaco in Giappone entusiasma con «Otello»

Tokio, 4 febbraio.

Alla presenza di duemila persone, fra cui l'imperatrice Nagako e la principessa Ciciba, è stata inaugurata la stagione lirica italiana con l'«Otello» di Verdi che ha ottenuto un vivo successo.

Gli interpreti, Mario Del Monaco, Tito Gobbi e Gabriella Tucci, sono stati chiamati alla ribalta venti volte.

AUDITORIUM — Domani alle ore 21 concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi con il pianista Gino Gorini. In programma musiche di Tosatti, Sciostakovic, Ciaikowsky (ultimo, n. 6).

CIRCOLO DELLA STAMPA — Sabato prossimo alle 22, avrà luogo al Circolo della stampa il Gran ballo di Carnevale. Ogni socio può chiedere in segreteria un biglietto d'invito nominativo per un solo familiare. Distribuzione di «cotillons». Orchestra «Full Jolly». Di rigore l'abito da sera.

TEATRI E RITROVI

Premor, biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rivista Dapporto in «Il diplomatico» con Elena Giusti e Le bluebell.

Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 9, direttore Fulvio Vernizzi, pianista Gino Gorino.

Carignano: Comp. Cervi ore 21.15 «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare.

Metropolitan: Marion, Gianduja ore 16.30 «Biancaneve e i nani».

Teatro delle 18: ore 21 «La madre nobile» e «La moglie di Cam» e «La donna nell'armadio».

Teatro Stabile (P. Borboni-G. Santuccio): ore 21,15 «La giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dossi. Ultima settimana di repliche.

Ist. Italiani (via Verdi 36): ore 18.15 letture dantesche: G. Negri illustrà il canto XIII del Purgatorio.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17.15 e 21,15 «Viva Villa!» di Conway (1934) con Wallace Beery.

Circolo degli Artisti (via Bogino 9): Mostra premi Marzotto 16,30-19,30.

Europa: Avvent. Sinallo e Ollio. **Excelsior**: «I giganti della giungla» Rod Cameron, Cesar Romero. **Massaua**: «Attenta ai marinai» Dean Martin e Jerry Lewis. **Odeon**: «Sayonara» technic, Scope Marlon Brando, Miko Tany. **Star**: «Ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin. Vietato. **Adua**: «Ritorno a Warbow» Carey Aware: «Veneri rosse» col. Payne **Barca**: «El Alamein». **Brasile**: Kamikaze torped. umane **Châtillon**: «Buongiorno Miss Dove» Scope colori, Jennifer Jones. **Edelweiss**: «Tarantola». **Eri-Duo**: «Destinazione Tokio». **Fortina**: «Obiettivo Burma» Flynn **Maino**: «Vento non sa leggere» col. Dirk Bogarde, Yoko Tani. **Nord**: «Il corsaro dell'isola verde» technic., Burt Lancaster. **Palermo**: «G-men 5ª strada» Vexler **Sociale**: «Karamazoff» col. Brynner **Zenit**: «Tamango» tech., Jurgens

Baretti: Arrivano dollari. Sordi **Cabiria**: «Clandestini frontiera». **Colosseo**: «Pattuglia d'assalto». **M. Vilbeast**, A. Bigorgne e cartoni animati a colori. **Centrumetal**: «Gianni e Pinotto banditi col botto», cart. anim. col. **Fiera**: «Il sole nel cuore» Scope technic. Pat Boone, S. Jones. **Italia**: «La ragazza del peccato» B. Bardot, E. Feuillere, J. Gabin. **Moderna**: «Vent'anni dopo» e «La lupa» con Kerima. **Nizza**: «Uomini in guerra» Ryan **Piemonte**: «Ragazza di Boemia» Stan Laurel, Oliver Hardy e cartone animato a colori. **S. Carlo**: «Il sole nel cuore». **Specia**: «Settimo velo».

Bianca: «Il Jolly è impazzito». **Dora**: «Mia nonna poliziotto» Pica **Ellena**: «Karamazoff» 18-21,45. **Ludovia**: Gianni Pinotto educande

Alba: «I 7 assassini» tech. Scope **Apollo**: «La ragazza di provincia» tech. Scope, V. Ellen, T. Martin. **Cafasso**: «Cinque disertori» tech. L. Mc Carthy, St. Cortesleigh. **Edera**: «Curva del diavolo» tech. **Lucernia**: Marchio dell'odio, Cotten **Lutrario**: Morte viene dallo spazio **Marsaglia**: «Guerra tra i pianeti» Ore 21: Lascia o raddoppia? **Splendor**: «Intermezzo» Ingrid Bergman e Leslie Howard.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Oggi praticano la riduzione ENAL-AGIS i seguenti cinematografi: Astor, Adriano, Europeo, Milano. Teatro Alfieri: martedì 10: Compagnia Dapporto (biglietti all'ENAL). Teatro Carignano: Lunedì: Compagnia Cervi (biglietti all'Enal). Galleria Metropolitana: Marionette Lupi.

ECHI SPETTACOLI

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21: Successo dell'Orchestra Intern. Attrazione già ospite TV Belgio-Olanda *5 Grazias* presentati da *R. Natti* e *Joe Di Nora*.

CIAU BELLEZZA
E' il saluto ordinario ci vedremo stasera al *Piateau Dancing Lutario*. Premi, regali a cotillons. Scuola danze moderne gratuita. Sabato: Veglione *Il mondo gira*.

LA SERENELLA
Straordinaria e allegra serata. *Omaggio di coriandoli e tutti per la battaglia carnevalesca*. Dame 300 Lire. Ogni consum. compr. Sabato 7: *Veglionissimo carnevale*

KDEN DANZE
Ore 18,30 e 21: Trattenimenti. Sabato 7 febbraio: *Veglionissimo di Carnevale*. Orchestra Fabrizi con la rosa di *R. Luchini*

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Grande serata con il ballo dei diciottenni... e più Omaggi - Premi - Cotillons Complesso *Paolo Rittante*

DANZE APOLLO
Questa sera ore 21 *Finale gara di ballo Trofeo Apollo d'Argento* Orch. Chi-co-cha di N. Carosso

SMERALDO CLUB
Via Golfo 8. Stasera ore 21 *Gran defilé d'alta moda* Orchestra Mario Di Stefano

CASTELLINO DANZE
Ore 17 16 Danze L. 150, Cav. L. 300 compresa consumaz.; ore 21 Danze.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Successo senza precedenti *Hughes Guelfi* e il suo Compl.

CLUB FORTINO DANZE
Grandiosa serata a premi. Sabato Veglia, cotillons, regali. T. 683-185

GAUDIO DANZE
Ore 21: Gran serata gastronomica. Sabato 7: Veglione *Gran Baldoria*

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21: Stasera Regina del Carnevale e re giovedì grasso. Premi.

NIRVANA DANZE
Sabato 7 febbraio, ore 21: Cotillons e sorprese. Orch. *Borgi* canta *Rosangela Franco*.

ALBERGO RISTORANTE REALE
San Mauro Torinese - Tel. 558-135 Sabato 7 febbraio: Veglionissimo con cotillons, «Gran Cassoni».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Decisione di uccidere» Richard Todd, Betsy Drake, Scope **Astoria**: «La Ronde» con Antonella Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe, Danielle Darrieux. **Ceres**: «Dove la terra scotta» Gary Cooper, J. Landon, Sc. colori. **Cristallo**: «Tom e Jerry al terzo round» Scope technicolor M.G.M. **Doria**: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier. **Lux**: «Nella città l'inferno» Scope. Anna Magnani, Giulietta Masina, Myriam Bru, Renato Salvatori. **Regent**: «Peccatori in blue jeans (Les tricheurs)» di Marcel Carné. **Romano**: «Sogni proibiti» techn. Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwing Girls. Ultimo 22.30. **Vittoria**: «I tre scerifi» con George Montgomery.

Ariston: «La donna che visse due volte» tech. Sc.: Stewart, Novak. **Artecchino**: «Cenerentola» tecn. Segue documentario «La valle dei cantori» technicolor. **Augustus**: «Piena di vita» con Judy Holliday, Richard Conte, S. Baccaloni, Platea L. 800. **Nazionale**: «I vichinghi» technic. K. Douglas, T. Curtis, Borgnine. **Torino**: «La locanda della 6ª felicità» tech. Scope. Ingrid Bergman, Curd Jurgens. Orario: 16 - 18,30 - 15,45 - 16,40 - 21,35

Alexandra: «Tempo di vivere» Sc. col., J. Gavin, L. Pulver. Ult. 22. **Capitol**: «Tempo di vivere» Sc. col., J. Gavin, L. Pulver. Ult. **Fiore**: «Tempo di vivere» Sc. col., J. Gavin, L. Pulver. Ult. 22 **Fiamma**: «Mogli pericolose» Silva Koscina, Grey, Salvatori, Taranto. **Hollywood**: «L'Ovest selvaggio» tech. D. Robertson, M. Crowley. **Ideal**: «Quando gli angeli piangono» S. Koscina e Gran Varietà Int., Jeanne Darbois 16,15-21,15. **Maffei**: «Rifà son mi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,16. **Film**: «Hugh il grido che uccide» **Massimo**: «Non voglio morire» Susan Hayward, S. Oakland. **Principe**: «L'Ovest selvaggio» tech., Dale Robertson, M. Crowley. **Sansovi**: «L'Ovest selvaggio» tech D. Robertson, M. Crowley. Ing. **Statuto**: «Non voglio morire» Susan Hayward, S. Oakland.

Adriana: «Maschera di cera» col. Ore 21: Lascia o raddoppia? **Alcione**: «Avamposto degli attuani» e Riv. Pistoni-Rizzo 16,15-21,15. **Alpi**: «Imputato alzatevi» Macario **La Perla**: «Peppo, capopesso, capitano» tec., De Sica, Ramy, Lulli **Regina**: «Vacanze a Portofino».

Abi: «Agli ordini del re» Scope col. J. Marais, E. R. Drago. Ap. 10 **Cravesana**: «Canyon River». **Milano**: «Mano dello straniero» e «Rimorso che uccide». Ap. 10. **Olimpia**: Lascia o raddoppia? Ore 21: Lascia o raddoppia? **Pe**: «Maschera Frankenstein» tec. Ore 21: Lascia o raddoppia? **P. Nuova**: «Traversata di Parigi» e «La sete del potere». Ap. 10. **S. Felice**: «I miserabili» technic. Scope. Jean Gabin, 18.30-21.30.

Esperia: «Tom e Jerry nella 3ª fantasia» in technicolor. **Giardino Furia selvaggia**, Neuman **Italiano**: «Vivendo cantando che male ti fo» Scope, C. Villa, Ulrl. **Miraflori** Diplomatica avventuriera **S. Rita**: «Figaro qua Figaro là» **Vinaglio**: «Il cerchio rosso del delitto» con John Mills.

Araldo: «Nuove avventure Paperino e soci» tech. Walt Disney e «La valle di Santa Tnea». **Ellese**: «Safari nei tropici» tech. Celeste Holm, R. Wicky. **Fréjus**: «Duello sul Mississippi» technic., Lex Barker, P. Medina. **Nuovo**: «Tom e Jerry 3ª fantasia» **S. Paolo**: «Ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin, E. Feuillere.

Belgio: «Sierra Baron» technic. **Corallo**: «L'uomo che era solo» William Holden, Colleen Gray. **Eldorado**: «Lisbon» technic. Ray Milland, Maureen O.Hara. **La Salle**: ore 21 «La strada bianca» commedia in 2 atti. **Orpeo**: «Caccia maledetta». **Madison**: «Isola dei pirati» Scope **Nassisi**: «Tarzan e le dee verde» Ore 21: Lascia o raddoppia? **S. Giulia**: [illegible] di maggio, Fabrizi **V. Veneto**: «Un uomo tranquillo» Sc. tech., J. Wayne, M. O. Mara

Astra: «Karamazoff» tech. Scope Yul Brynner e Maria Schell. **Bernini**: Continente perduto, ter. Ore 21: Lascia o raddoppia? **Ghibaldi**: Ultimo amante. Nazzari **Elios**: Non c'è amore più grande **Esedra**: «Papà, mamma, mia moglie ed io» Robert Lamoureux.

Programma TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14 - 15,10: Telescuola: a) 14: Lezione di matematica; b) 14,30: Due parole tra noi; c) 14,40: Lezione di italiano.

17: Per i ragazzi: a) «Zirri, mago del giocodì», fantasia televisiva di indovinelli animati a cura di Elsa Tortorella, in ripresa diretta dal Teatro Gerolamo di Milano; b) «Carnevale sull'acqua», gare, tuffi e battaglie navali, dalla piscina Cozzi di Milano; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Vecchio e nuovo sport», rubrica settimanale che ricorda le vecchie glorie e presenta le nuove o gli avvenimenti più significativi nei vari campi sportivi; 19: «Passaporto n. 1», lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,30: «La valigia magica», telefilm della serie «Scienza e fantasia»; 20: La TV degli agricoltori; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Un solo esordiente debutterà questa sera: si tratta di Franzaria Minetto di 23 anni, da Asti, appassionata di «aeronautica». Per 640.000 lire entreranno nella cabina di vetro John Cage di 36 anni, compositore da Stony-Point (USA), ma da anni residente a Milano, esperto di «micologia», e Maria Cesarani-Arrigoni, di 76 anni, casalinga da Milano, tifosa di «calcio». Un altro concorrente bocciato qualche settimana fa sulla domanda da 640.000 lire per l'«Operetta» è stato riammesso al gioco e ritornerà a cimentarsi davanti alle telecamere: è l'impiegato statale Vincenzo Maccarone di 45 anni da Roma. Nessun giocatore questa settimana sarà in gara per 1.280.000 lire, per 2.560.000 lire e per 5.120.000 lire. La trasmissione dovrebbe essere chiusa dall'ultimo incontro della «Sfida al campione» sulla «Mitologia greco-romana» tra le gemelle Rita e Gabriella Appiotti e il loro sfidante Ottorino Detti: ma con ogni probabilità il match sarà rinviato ancora una volta per l'improvvisa indisponibilità di una delle due «campionesse».

22: Perry Como Show, varietà musicale della tv americana, con la partecipazione dei più noti cantanti di musica leggera; 22,40: Arti e scienze, cronache di attualità a cura di Leone Piccioni.

23: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di francese; 7: Giornale radio, Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Crescendo; 11: Per le scuole. 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra diretta da G. Ferrio; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio. Appuntamento alle 13,25. F. Buscaglione ed il suo Complesso, Lantarne e fucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio; 14: Giornale radio; 14,15: Novità di teatro e cronaca cinematografiche.

16,30: Orchestra diretta da F. Mojoli ed E. Bolorilli; 16: Giornale radio. Programma per i piccoli; tutti amici con la coda; 17,30: Vita culturale in America; 18,15: Università internazionale.

19: Concerto del violoncellista F. Renzulli e del pianista N. Rinaudi; 19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Valser celebri; 20,30: Giornale radio.

21: Passo ridottissimo; «Buricchio», di L. Ferrari-Trecate, dirige l'autore; 24: Ultime notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Da Capolinea: Diario. Notizie del mattino. Napoli di sempre. Il club dei timidi, parole in musica; 10: Disco verde; dalla diligenza all'astronave. Canzoni all'italiana. Morbelliana. Gazzettino dell'appetito. Galleria degli strumenti.

13: Il signore delle 13 presenta Ping-pong. Musica per tre. La collana delle sette perle. Flash: Lutantanee sonore; 13,30: Giornale radio. Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono. Gialla polare. Quadrante della moda. Il discobolo. Notorietà di attualità; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi di sempre. Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali.

16,30: Giornale radio. Canzoni a «romanze di ogni tempo; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Giornale radio; «Katherine Blum», di A. Dumas; 18,45: Orchestra diretta da F. Bergamini.

19: Classe unica; 19,30: Taccuino; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo. Microsolco: Arriba Caterina; 21: «La scampagnata», di A. Brissoni dal Vaudeville: «Le diner sur l'herbe», di E. Scribe.

21,45: Ultime notizie; 21,50-24: Programma di musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Vicende e caratteri delle Bretagne; 19,30: Musiche di M. Neri, J.S. Bach e A. Scriabin; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di F. Mendelssohn, C. Franck, B. Martinu; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Processo e morte del Carnevale; 22,30: Musiche di R. Strauss e D. Milhaud.

STAZIONI A M.F. — 11: Musica popolare italiana; 11,30: Antologia; 12,30: Musiche di Dietrich, Schuman, Brahms e Hindemith.

L'inchiesta di un'autorevole rivista inglese

La politica di Russia e America alla vigilia di nuove trattative

E' possibile che Kruscev sia disposto a qualche concessione in Europa, pur di avere mani libere nel mondo afro-asiatico e nella speranza di staccare Washington dagli alleati - Un errore assai diffuso credere che Dulles non voglia negoziati con i comunisti - Una preoccupazione moralistica nell'atteggiamento degli Stati Uniti: non abbandonare nessun amico

Malgrado le scoraggianti esperienze dell'ultimo decennio, è probabile che entro la primavera gli occidentali accettino una conferenza con i russi. Dulles è giunto ieri in Europa per accordarsi con gli alleati su un piano comune; saranno studiate delle proposte inedite e coraggiose, che potrebbero sbloccare l'attuale punto morto. E' ha la sensazione che il viaggio di Mikoyan, le recenti iniziative di Kruscev, la volontà d'accordo dimostrata dai governi americano e britannico stiano per aprire una fase nuova nei rapporti fra Oriente ed Occidente. I prossimi negoziati condurranno ad un'utile tregua nella guerra fredda? oppure continuerà con la stessa asprezza il conflitto fra le grandi potenze, incapaci sia di combattersi con le armi che di concludere una vera pace, ed il mondo attraverserà un altro periodo di convulsioni e di inquietudini? Nel tentativo di rispondere a queste domande, l'*Economist* ha riassunto in due articoli di grande interesse la posizione politica degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

All'origine della crisi attuale, scrive l'autorevole rivista inglese, c'è una profonda, reciproca sfiducia: l'Occidente teme l'aggressivo espansionismo comunista; i russi, a quaranta anni dalla rivoluzione, non hanno superato la paura dell'accerchiamento ed un sospettoso «complesso» di difesa. Gli osservatori alleati hanno spesso la tendenza a sottovalutarlo; ed a vedere nelle direttive di Mosca qualcosa di rigido ed immutabile, una spietata coerenza sotto le machiavelliche risorse della tattica. In realtà, anche ammettendo che gli obiettivi finali del comunismo restino gli stessi, molte cose sono cambiate nella politica russa dopo la scomparsa di Stalin; e Kruscev, forte dei successi in campo missilistico, impegnato a fondo in un ambizioso programma economico, sembra meglio disposto del predecessore a trattative concrete.

La Russia, oggi, ha i fianchi solidamente protetti. Dispone in Europa di una vasta cintura di Stati satelliti, recalcitranti ma strettamente controllati, che rappresentano quasi cento milioni di uomini; in Asia può contare sull'alleanza della Cina, spesso difficile e costosa, ma comunque utile ed abbastanza sicura. Fino al 1949 il governo sovietico doveva prevedere una azione su due fronti; dopo la vittoria di Mao, ha potuto alleggerire le guarnigioni in Estremo Oriente e sviluppare in relativa tranquillità — non senza successo — un'azione nuova nel mondo arabo, fra i popoli sottosviluppati, in appoggio ai movimenti anti-occidentali. Applicando i metodi staliniani, Kruscev è pronto a sacrificare i comunisti (come in Egitto) per dirigere l'ondata nazionalista contro le posizioni alleate.

«L'Africa è, naturalmente, il prossimo obbiettivo degli inviati russi — scrive l'*Economist* — e non si può escludere, in un futuro più lontano, l'America Latina. Sono dei passi verso l'obbiettivo principale: l'isolamento degli Stati Uniti». Uno scopo che vale anche per l'Europa: sembra che, pur di allontanare gli americani dal cuore del Continente, e soprattutto dalla Germania, il governo russo sia ora disposto, per la prima volta, ad un ritiro parziale delle proprie truppe dalla frontiera dell'Elba. Altre due ragioni, per di più, rendono Kruscev favorevole alla creazione di una fascia neutrale e ad un rallentamento nella corsa agli armamenti: la persistente paura della Germania; l'impegno assunto di vincere in pochi anni la sfida economica lanciata all'Occidente. Un accordo che garantisca lo *statu quo* in Europa, il ritiro dei vincitori dal territorio tedesco e la «moratoria» atomica, sarebbe quanto di più utile i sovietici possano oggi desiderare.

E' un errore assai diffuso — afferma l'*Economist* — credere che Dulles, di fronte alle offerte russe, sia chiuso in una rigida intransigenza e si rifiuti alla discussione. Egli pensa che soltanto una solida catena di alleanze politico-militari attorno all'Urss ed un atteggiamento di estrema fermezza convinceranno i comunisti ad abbandonare i piani di conquista mondiale e ad accettare negoziati seri. Un accordo diverrà possibile solo quando i sovietici capiranno che qualsiasi atto aggressivo incontrerebbe la più ferma reazione. Egli rifiuta perciò di iniziare trattative, che possano condurre all'abbandono anche dal più periferico fra gli alleati dell'America, o diano ai russi l'impressione che l'Occidente è pronto ad una «nuova Monaco». Oltre a questo calcolo politico, c'è una preoccupazione moralistica nella fermezza del Dipartimento di Stato: gli Stati Uniti hanno il compito di guidare la carovana del mondo libero, e non lasceranno per strada nessuno dei carri entrati nel convoglio.

I diplomatici americani — sostiene la rivista inglese — sono troppo realisti per illudersi che il comunismo crolli, che sia possibile evitare indefinitamente il riconoscimento della Cina od il dialogo con Mosca; ma pensano che sia meglio attendere e procedere con estrema cautela. Ogni indizio di negoziati con Pechino, potrebbe indurre gli alleati asiatici ad abbandonare il campo occidentale: i comunisti otterrebbero un prezioso successo, senza essere impegnati da parte loro alla minima concessione. E qualsiasi trattativa bilaterale russo-americana rischierebbe di incoraggiare in Europa il neutralismo, diffondendo nei paesi amici il sospetto di poter essere abbandonati. A Washington molti ritengono inoltre che il tempo lavori per l'Occidente. In Cina, lo prossime leve dirigenti, imbevute di tecnocrazia, potranno dimostrarsi meno intransigenti dell'attuale *élite* rivoluzionaria. In Russia il potere già sembra in mano a uomini più «ragionevoli» di venti o dieci anni or sono; ma non appare alcun segno che siano pronti ad offrire concessioni serie in cambio di un attenuamento della vigilanza difensiva della Nato: una ritirata intempestiva degli americani dall'Europa potrebbe indurli, anzi, in pericolose tentazioni.

Dulles non è favorevole, per principio, all'immobilismo: l'*Economist* ricorda che molti anni fa, condannando la rigidezza di principio della Società delle Nazioni, scrisse «Il movimento è la legge della vita». Ma egli teme, oggi, che qualsiasi cambiamento, in Europa o nell'Estremo Oriente, rechi più danno dello *statu quo* e che ogni precipitoso incontro con i sovietici possa indebolire l'alleanza occidentale. Tanto più che è abbastanza evidente la insidia delle proposte sovietiche: Mosca vorrebbe indebolire la potenza e la compattezza dell'Occidente, senza restringere le sue possibilità di manovra nel mondo afro-asiatico e senza offrire garanzie per la sicurezza europea, per l'equilibrio strategico, per il controllo del disarmo. La rivista inglese, tuttavia, non termina il suo esame con una nota pessimistica. Merita esplorare, afferma, le possibilità di accordi parziali, pur sapendo che una intesa è difficile e richiede molto tempo. Non è certo, conclude, che il tempo lavori soltanto a profitto delle potenze alleate.

Carlo Casalegno

La sorella di Fidel Castro in Svizzera

Augustina Castro, la ventenne sorella del leader rivoluzionario cubano, attualmente in un collegio svizzero, è un'appassionata degli sport invernali (Telef.)

Baldovino smentisce le nozze con Maria Teresa di Borbone-Parma

Bruxelles, 4 febbraio.

Un portavoce ufficiale del palazzo reale ha smentito questa mattina le voci relative al prossimo annuncio delle nozze di re Baldovino con la principessa Maria Teresa di Borbone-Parma.

«Non vi è assolutamente nulla di vero. Queste voci sono false» ha affermato il funzionario di palazzo.

Il pilota ha fallito l'atterraggio strumentale alla cieca

E' sprofondato nel fiume per la nebbia l'aereo a New York con 73 persone

Sessantacinque morti - L'orrendo schianto del quadrimotore nell'East River - Un ragazzo di 8 anni unico superstite di una famiglia - Sua madre lo ha portato in salvo, nuotando disperatamente, poi è deceduta per lo sforzo - Ucciso un neonato tra le braccia della mamma - L'apparecchio in servizio da 12 giorni

New York, 4 febbraio.

La polizia di New York ha comunicato che 65 persone sono rimaste uccise in un disastro aviatorio avvenuto ieri sera a breve distanza dall'aeroporto «La Guardia». Un quadrimotore a turboelica, in servizio da appena 12 giorni, è precipitato nel fiume East River con 73 persone a bordo. L'apparecchio proveniva da Chicago. Il disastro è stato causato dalla fitta nebbia. Il pilota non è riuscito a compiere l'atterraggio strumentale senza visibilità. L'aereo si è inabissato nell'acqua una schianto orrendo.

Finora sono stati recuperati 60 cadaveri; gli altri 13 sono ancora nella carcassa dell'apparecchio sott'acqua. All'ospedale si trovano otto superstiti del disastro, tra i quali tre membri dell'equipaggio. Il comandante dell'aereo, il cap. Albert De Witt, di anni, anziano ed esperto pilota, è tra le persone mancanti. Tra i superstiti vi è anche un bambino di otto anni, Robert Sullivan, l'unico sopravvissuto di una famiglia di cinque persone. Sua madre è morta poco dopo essere stata raccolta da un'imbarcazione di salvataggio. E' morta per il tremendo sforzo con cui era riuscita, nonostante le ferite, a trasportare a nuoto il suo ragazzo. Il padre e le due sorelle sono tra le vittime.

Alla lista dei passeggeri che si trovavano a bordo dell'aereo è stato aggiunto un nome, quello di un bimbo di pochi giorni, senza biglietto, che viaggiava in braccio alla madre, portando il numero totale da 72 a 73. Anche il bimbo è morto.

Un superstite, il trentaseienne Herbert Forman, ha dichiarato ai giornalisti: «Mentre stavamo per atterrare ho sentito un'improvvisa scossa e poi un rumore infernale. Mi ritrovai in acqua. Non so come, ma con l'aiuto di qualcuno (ritengo fosse il meccanico di volo) fui sollevato su un'ala. Penso di essere stato fortunato perché occupavo un posto anteriore».

All'aeroporto una folla di persone, fra cui molte donne in lacrime, attendono nella sala d'aspetto della Società di navigazione, per ricevere notizie di altri eventuali superstiti. Ma ormai queste speranze sono cadute. Una camera mortuaria provvisoria è stata preparata in un locale vicino al fiume.

Un funzionario della New Federal Aviation Agency ha dichiarato che «l'ultimo contatto radio col pilota è stato di carattere ordinario». Un altro funzionario dell'aviazione civile ha detto che l'apparecchio stava effettuando un «avvicinamento strumentale normale» verso l'aeroporto La Guardia, provenendo da nord-est. Nulla lasciava supporre che da un momento all'altro sarebbe avvenuta la tragedia.

Il pilota aveva tentato di compiere un atterraggio strumentale, a causa della fitta nebbia. Per una ragione che non è ancora stata stabilita, il quadrimotore ha mancato la pista ed è precipitato nel fiume che separa l'aeroporto (situato a Long Island), da Manhattan. Un certo numero di passeggeri sono stati proiettati al di fuori dell'aereo o hanno potuto uscire prima che l'apparecchio si inabissasse nel fiume profondo, in quel punto, da nove a dieci metri.

Il capitano di un rimorchiatore accorso con il suo battello sul luogo del disastro ha dichiarato: «I cadaveri galleggiavano ovunque attorno a noi e sentivamo le grida disperate dei sopravvissuti che chiedevano aiuto». Diversi superstiti debbono la vita al coraggio dei membri dell'equipaggio dei rimorchiatori e di altre imbarcazioni accorse, i quali non hanno esitato a tuffarsi nelle acque gelide del fiume.

Per tutta la notte, sotto la pioggia e con la nebbia che ostacolava le operazioni di soccorso, i rimorchiatori del porto hanno compiuto sforzi disperati per ripescare le vittime. Si teme che alcuni cadaveri siano stati portati dalla forte corrente del fiume ad alcuni chilometri di distanza dal luogo della catastrofe.

L'esame necroscopico dimostra finora che i viaggiatori dell'aereo sono morti quasi tutti per schiacciamento del torace o rottura della spina dorsale, a causa della violenza con cui l'apparecchio ha colpito l'acqua. Rari risultano i casi di morte per annegamento.

Un altro superstite ha dichiarato: «Avevo agganciato la cintura di sicurezza al mio sedile e conversavo con un altro passeggero e con le due hostess quando è avvenuta la sciagura. Ci siamo improvvisamente trovati in acqua. Ho aiutato la hostess e un bambino a liberarsi e poi sono andato a fondo. Credevo di non farcela, ma poi sono risalito alla superficie e ho nuotato verso il rimorchiatore».

Un altro superstite ha detto: «Tutto sembrava normale e nulla faceva prevedere un incidente. Improvvisamente abbiamo sentito una scossa violenta e siamo finiti nel fiume».

E' stato accertato stasera — dai primi risultati dell'inchiesta — che apparecchiature a terra, le quali avrebbero potuto assistere meglio il pilota, per un atterraggio cieco, non erano disponibili al momento dell'incidente. Il quadrimotore, nella foschia, deve essersi abbassato eccessivamente per mancanza di punti di riferimento.

Durante il volo da Chicago il quadrimotore aveva incontrato pioggia e venti freddi, ma era attrezzato con le più moderne apparecchiature aventi lo scopo di evitare la formazione di pericolose croste di ghiaccio sulle ali e sui timoni. Alle indagini per stabilire la causa del disastro partecipano 25 funzionari dell'ente americano per l'aeronautica civile.

Una veduta dell'aeroporto «La Guardia» a New York. Nello sfondo l'East River

E' caduto nell'Atlantico un altro aereo con 12 persone

New York, 4 febbraio.

Unità di superficie ed aerei della Guardia costiera stanno ricercando un aereo che secondo quanto ha comunicato per radio una nave giapponese è precipitato nell'Atlantico stamane, a circa metà percorso fra New York e le Bermude.

Sembra che l'aereo precipitato possa essere un apparecchio del servizio meteorologico di base alle Bermude che verso l'ora indicata dal messaggio del marconista della *Kochu Maru* doveva trovarsi nel punto comunicato con 12 persone a bordo.

Due ricognitori alisanti in volo dalle Bermude stanno sorvolando la zona.

Uno dei superstiti viene aiutato a scendere a terra dalla scialuppa che lo ha tratto in salvo (Radiofoto)

Un furgone sbanda e investe tre fratelli che vanno a scuola

Morto sul colpo un bimbo di nove anni - Due sorelline si sono ferite rotolando per la scarpata

Firenze, 4 febbraio.

Un bimbo di nove anni, Alfio Piangiani, è stato ucciso stamani sulla via Cassia da un autofurgoncino il cui conducente, forse colto da improvviso malore, aveva perduto il controllo della macchina.

La sciagura è avvenuta in località Crocifisso. Il bimbo, insieme alle sorelline Marinella di 11 anni e Marisa di 7, qualche minuto prima delle otto usciva dalla propria abitazione per recarsi a scuola nella vicina frazione di «Bargino». La madre seguiva con lo sguardo i figli dal terrazzino della casa ed ha assistito terrorizzata alla sciagura. I tre fratellini camminavano sul lato destro della strada, allorché dalla parte opposta sopraggiungeva un furgoncino guidato dal fornaio Salvatore Soldani abitante a San Donato in Poggio.

Improvvisamente il furgone sbandava sulla destra, si impennava sul terrapieno che costeggia la via dopo di che, forse in seguito a un tentativo del conducente di rimetterlo in carreggiata, piegava sulla sinistra proprio in direzione dei tre fratellini che si trovavano a circa cinquanta metri dal punto ove la sbandata era avvenuta. Le due bambine, intuito il pericolo, si gettavano nella vicina scarpata e finivano in un campo sottostante dopo un volo di tre metri; l'Alfio Piangiani, invece, preso in pieno dal furgoncino rimaneva ucciso sul colpo. La macchina dopo aver divelto un paracarro finiva essa pure nel campo.

La madre dei tre bambini, alla vista della sciagura, perdeva i sensi. Le due piccole sono state trasportate all'ospedale di San Casciano Val di Pesa, ove sono state curate di alcune contusioni alla testa di non grave entità. L'autista, lievemente contuso, si è posto a disposizione delle autorità.

E' stato revocato lo sciopero per la vertenza della Galileo

Firenze, 4 febbraio

Gli operai delle officine Galileo si sono riuniti in assemblea alla Società di mutuo soccorso di Rifredi nel pomeriggio di oggi. Il signor Miniati, della segreteria della Fiom, ha informato gli operai sull'andamento delle trattative in sede ministeriale, affermando che le organizzazioni sindacali hanno accettato di trattare in base alle ultime proposte formulate dal ministro Vigorelli.

La Camera del lavoro di Firenze, ha emesso a tarda sera un comunicato con cui viene annunciata la revoca dello sciopero in tutti i settori, limitando l'agitazione per un'ora al settore industriale, «allo scopo — è detto nel comunicato — di favorire il normale svolgimento delle trattative in corso per la Galileo».

Nascite e matrimoni durante l'anno scorso

Roma, 4 febbraio

In base ai dati provvisori trasmessi dagli uffici comunali all'Istituto centrale di statistica sull'andamento demografico del Paese risulta che, durante il periodo gennaio-novembre 1958, il numero complessivo dei nati vivi è stato di 804.173 con una diminuzione di 10.020 rispetto a quello del gennaio-novembre dell'anno precedente. Il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi per mille abitanti, riportato all'anno intero, è risultato di 17,5 contro 17,9 del 1957.

Sempre nello stesso periodo, il numero complessivo dei morti è stato di 416.053 con una diminuzione di 19.992 rispetto al 1957. Il quoziente di mortalità è, pertanto, risultato pari a 9,1 contro 9,6 del 1957.

Di conseguenza nel periodo gennaio-novembre 1958 l'incremento naturale della popolazione, cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti, è risultato di 388.115 con un aumento di 8.729 rispetto all'eccedenza dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati durante il periodo gennaio-novembre 1958 è stato di 347.565 con un aumento di 8.565 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Trovatella ferita all'occhio dalla forchetta d'un ricoverato

La bimba forse diverrà cieca - Il nuovo episodio avvenuto nel manicomio romano dove una suora morì per un pugno d'una alienata

Roma, 4 febbraio.

Ad appena due settimane di distanza dalla morte di suor Bianca, la religiosa addetta ai servizi di assistenza dei ricoverati dell'ospedale psichiatrico provinciale di S. Maria della Pietà, si è verificato nello stesso istituto un altro grave episodio.

Nel padiglione Sante De Sanctis, che è poi lo stesso dove si è avuto il caso relativo a suor Bianca (morta per emorragia cerebrale in conseguenza di un pugno sferratole da una ricoverata ritenuta «tranquilla»), una bambina di 11 anni, Antonia Antini, ha riportato lesione all'occhio sinistro tale da far temere che per l'avvenire essa diverrà totalmente cieca.

La Antini — che è una trovatella — era stata affidata al reparto medico pedagogico dell'istituto psichiatrico del brefotrofio provinciale; essa è in stato di ritardato sviluppo psichico ma è ritenuta recuperabile. Oltre alla minorazione psichica, la Antini è stata operata alcuni mesi or sono, all'occhio destro che pur essendo oggi «guarito» è pressochè insufficiente. Il 29 dello scorso gennaio, alle ore 13, la Antini si trovava nelle cucine del suo reparto. Nel vicino refettorio alcuni suoi coetanei, si rincorrevano giocando. Senonchè uno di costoro, ad un certo punto, impadronitosi di una forchetta, la scagliò contro un altro ricoverato. Disgraziatamente la forchetta attraversò la finestrella porta-vivande, che collega la cucina al refettorio, andò a conficcarsi nell'occhio sinistro, quello della Antini.

La ragazza è stata ricoverata all'ospedale oftalmico, ma a causa della gravità della ferita, quasi certamente rimarrà cieca.

In difesa dell'ordine in casa vostra ...

ARRIVANO I NASTRI ... ...I NASTRI MYSTIK

8 esempi pratici, fra i tanti, per dimostrarvi come i nastri autoadesivi Mystik sono preziosi per:

Questi non sono che esempi, scelti a caso: l'elenco degli usi dei nastri Mystik continua all'infinito. E voi stessi potete trovare, in casa vostra o in ufficio, delle applicazioni nuove e geniali. La vasta gamma dei tipi, delle misure e dei colori vi assicura che in ogni caso, per ogni problema c'è un nastro Mystik che rappresenta la soluzione ideale. Per aiutarvi a scegliere il 'vostro' o i 'vostri' nastri Mystik eccovi una breve descrizione dei 5 tipi:

Mystik 'Tex' - nastro autoadesivo di tela plasticata, in 12 magnifici colori: per decorare, rivestire, rilegare, riparare.

Mystik 'Kaylon' - film plastico autoadesivo trasparente o in 4 brillanti colori: un nastro universale.

Mystik 'Maschera' - nastro autoadesivo di carta speciale ad alta resistenza per rendere facili e perfette le verniciature domestiche.

Mystik 'Paper' - nastro autoadesivo di carta speciale in 4 colori, per confezionare ed etichettare in modo pratico ed elegante

Mystik 'Fantasia' - i nastri autoadesivi con motivi augurali e decorativi.

Tutto con il colore!

I nastri Mystik risolvano i vostri problemi con una formidabile praticità... e lo fanno in modo decorativo, con il colore!

In vendita nelle cartolerie, nelle drogherie, nei negozi di articoli casalinghi, nei colorifici, nei grandi magazzini.

'Mystik' è il marchio registrato dei famosi nastri autoadesivi americani

Abbiamo preparato per voi un opuscolo che illustra le caratteristiche e gli usi dei nastri Mystik. Richiedetelo inviandoci questo bollino insieme al vostro nome e indirizzo. L-D 2.8

INDUSTRIE CHIMICHE BOSTON S. p. A.
MILANO - BELLATE
LICENZIATARIA DELLA MYSTIK ADH. PRODUCTS INC., CHICAGO, ILLINOIS

CRONACHE DELLO SPORT

Primo allenamento in vista dell'incontro con la Spagna

La Nazionale azzurra delude a Firenze contro la Giovanile: 1-1

Rete di Barison per la «A» e risposta di Rozzoni - Fogli trasformato in attaccante e Bean all'ala destra rendono meno del previsto - Pascutti ha colpito un palo

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 4 febbraio.

La nazionale «professionisti» ha pareggiato (1-1) nella partita di allenamento disputata oggi a Firenze contro i giovani cadetti azzurri. «Cautio ottimismo», ha detto al termine della prova il commissario tecnico comm. Mocchetti, ma è parso a tutti chiaro che nella dichiarazione erano stati usati termini troppo diplomatici.

L'esperimento più interessante era certamente quello di Fogli mezz'ala; il giovane toscano non ha superato l'esame. Tutti conosciamo le possibilità di Fogli: è un giocatore tecnico, intelligente, ma non è certo un combattente né uno sfondatore. All'attacco gioca con sufficienza, mentre si conferma ogni volta un ottimo mediano. Senza una mezz'ala di ruolo la prima linea azzurra ha perso mordente ed efficacia, anche perchè Bean non è in gran forma e «soffre» il ruolo di ala destra, essendo prevalentemente sinistro. Barison ha segnato il goal della sua squadra, ha corso, ma non ha partecipato quasi mai alla manovra del reparto.

Passiamo alla difesa. Panetti non ha sfoggiato interventi di classe. E' stato battuto una sola volta da Rozzoni, ma in più di una occasione non ha saputo intervenire con efficacia come si deve pretendere da un portiere della «nazionale». Buona prova di Sarti anche come terzino destro, ottima Zaglio che è stato fra gli undici il più continuo, anche se non il più preciso.

E' chiaro comunque che Mocchetti e Ferrari pensano di non aver indovinato tutto nella scelta degli uomini, e che sperano di potere fra quindici giorni modificare lo schieramento nei punti essenziali. Dovrebbe giocare Buffon in porta, è possibile l'utilizzazione di Bergamaschi nella mediana, mentre si sta studiando di recuperare una mezz'ala. Il nome di Gratton è corso sovente nei discorsi dei tecnici azzurri, per cui è da prevedere che il fiorentino troverà ben presto il suo posto tra «i professionisti» azzurri. Una grande incognita per l'ala destra, specialmente se Bean non riacquisterà la freschezza di qualche settimana fa. Il milanista con la maglia numero sette è un ripiego, e lo dimostra specialmente ora che non è in grandi condizioni fisiche. Nicolè ha avuto spunti efficaci, come continua a preziosa è parso il lavoro di Boniperti.

La formazione giovanile ha messo in mostra una certa vivacità di gioco, e il pareggio conseguito è in conferma delle buone possibilità dell'undici juniores. Non che tutto sia perfetto nella manovra, ma qualcosa di buono si è visto: il portiere Ancolin è una realtà interessante, tanto che viene da chiedersi come nessuna squadra di grande nome non abbia già provveduto ad assicurarselo. Pare che il Milan sia in questi giorni alla ricerca di un accordo con il Marzotto per il ventunenne portiere di Valdagno. Sicura la difesa, anche se qua e là è affiorata qualche incertezza. Si pensa però di convocare per la prossima volta anche il juventino Castano.

Brevi note di cronaca della partita. E' iniziata con un po' di anticipo sull'orario previsto e le formazioni non presentavano novità. «Professionisti»: Panetti (Roma); Sarti (Sampdoria), Castelletti (Fiorentina); Zaglio (Roma), Cervato (Fiorentina), Segato (Fiorentina); Bean (Milan), Boniperti (Juventus), Nicolè (Juventus), Fogli (Bologna), Barison (Genoa)

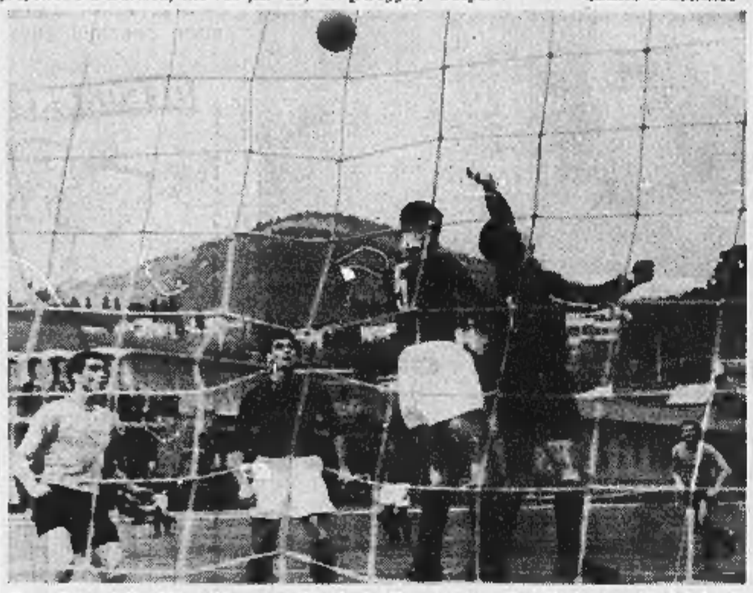
«Giovani»: Ancolin (Marzotto); Capra (Bologna), Guarneri (Inter); Michell (Oro Mantova), Tagliavini (Inter), Bolchi (Inter); Perani (Bologna), Gasperi (Spal), Rozzoni (Spal), Corso (Inter), Pascutti (Bologna).

Un certo dominio di gioco degli azzurri, nel primo tempo ed azione di contropiede dei giovani. Al 10' Pascutti colpisce il palo, mentre Panetti è fermo a guardare; al 17' il palo per la squadra «professionisti»: azione Segato-Nicolè; il centravanti juventino passa in profondità a Barison, che realizza con un tiro forte e preciso.

Nella ripresa, anche per il favore del vento, sono i giovani a comandare il gioco. Castelletti al 3' risolve una difficile situazione rinviando dalla linea un pallone calciato a rete da Rozzoni, e subito dopo Panetti deve salvarsi in calcio d'angolo, sempre su azione di Rozzoni, sfuggito a Cervato. Al 18', il pareggio; Gasperi lancia a Rozzoni che, scartato Cervato, tira e segna.

Il fischio di chiusura di Ferrari lascia un po' tutti insoddisfatti. Comunque non è il caso di esagerare nei giudizi negativi. Mancano più di tre settimane al giorno della partita con la Spagna e la situazione potrebbe anche evolversi in meglio.

Giulio Accatino



Il portiere della Giovanile, Anzolin, devia di pugno un tiro di Boniperti (Telefoto)

Omologato il risultato di Carbonia-Pro Vercelli

Multato di 150 mila lire il campo della società sarda - I vercellesi annunciano un reclamo chiedendo partita vinta

Milano, 4 febbraio.

Gli incidenti nella partita Carbosarda-Pro Vercelli (2-2) contrariamente a quanto previsto a Vercelli, non sono stati ritenuti gravi dalla commissione giudicante della Lega Nazionale, che in base alle risultanze dei rapporti ufficiali ha inflitto alla società sarda soltanto 150 mila lire di ammenda «per ingiurie ripetute e minacce nei confronti dell'arbitro Ciferri (Roma) da parte di sostenitori locali e per l'entrata in campo durante la gara di uno spettatore subito bloccato (sanzione limitata per il fattivo comportamento dei dirigenti locali)».

Duecentomila lire di ammenda sono state inflitte alla Triestina «per ingiurie ripetute e minacce nei confronti dell'arbitro Lo Bello (Siracusa) durante la partita, per tentativo di aggressione contro l'arbitro all'uscita dallo spogliatoio a fine gara da parte di un sostenitore locale, e per lancio di sputi contro l'autovettura sulla quale l'arbitro si allontanava dallo stadio (recidiva)». Il presidente della Triestina avv. Columni è stato ammonito «per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro».

Pure la Juventus è stata punita con 35 mila lire di ammenda «per ingiurie isolate nei confronti dell'arbitro Marconi (Roma) a fine gara da parte di un sostenitore locale» (rapporto del commissario di campo).

Due soli giocatori di serie A, Del Negro della Triestina e Zaglio della Roma, sono stati squalificati, il primo per due giornate «per avere colpito un avversario e per resistenza al provvedimento di espulsione» e il secondo per una giornata «perchè recidivo in scorrettezze di gioco». Altre squalifiche: due giornate a Salerno (Messina); Savoldi (Forlì); Musorocchi (Anconetana) e Rossi (Cirio); una giornata a Lorenzini (Sambenedettese) e Bibolini (Ozo-Mantova).

Squalificato fino al 5 maggio l'allenatore Nekadome (L'Aquila) per ingiurie all'arbitro, e fino al 5 marzo il dirigente Jannucci (L'Aquila) per ingiurie a un giocatore ospite.

Vercelli, 4 febbraio.

Gli sportivi vercellesi hanno appreso con vivo disappunto che la partita Carbosarda-Pro Vercelli è stata omologata con il risultato 2 a 2. L'arbitro Ciferri deve avere minimizzato la portata degli incidenti, ma anche se si è mantenuto su una posizione del genere, tuttavia deve avere detto che ha interrotto al 22' della ripresa, dopo il goal di Perin, il gioco per 5 minuti, e che questi 5 minuti non li ha ricuperati.

La Pro Vercelli, nel campionato passato, ebbe il «Robbiano» squalificato perchè a Legnano alcuni suoi sportivi entrarono in campo. Perchè allora si usò il pugno di ferro?

Il Consiglio direttivo vercellese ha deciso, in base a numerose documentazioni e rapporti ricevuti dai dirigenti al seguito della compagine a Carbonia, di inoltrare ricorso alla Lega per un supplemento di istruttoria. Se sarà necessario si ricorrerà in seconda istanza alla C.a.f.

I granata in ritiro a Santa Margherita

I calciatori del Talmone Torino partono stamane per la Riviera. Si recano a Santa Margherita Ligure e vi rimarranno fino a sabato, giorno in cui, alle ore 18, faranno rientro in sede. La decisione del «ritiro» è del direttore tecnico Senke - L'ungherese, conscio di dover ancora lavorare a ritmo intenso per migliorare la condizione generale degli atleti a lui sottoposti e di alcuni in particolare, ha fatto rilevare ai dirigenti l'impossibilità di sostenere allenamenti sugli attuali campi a disposizione dei granata, campi quasi impraticabili per il maltempo. A Santa Margherita invece non c'è neve, non piove ed il terreno di gioco si presenta in ottime condizioni per svolgervi una proficua preparazione. Oggi stesso, nel pomeriggio, la squadra sosterrà una partita d'allenamento contro una compagine giovanile della Sanmargheritese.

I bianconeri hanno effettuato ieri al campo Combi, su un tratto agghiacciato da neve, una seduta ginnico-atletica agli ordini di Depetrini e del professor Sala. Anche Sivori era presente ed ha provato le condizioni della caviglia infortunata. Non essendosi però potuto impegnare a fondo a causa delle brutte condizioni del terreno, non è ancora possibile sapere se l'«uruguayo» sarà in grado di giocare domenica ad Udine.

Al termine della preparazione atletica i juventini hanno disputato una breve partita.

Al primo sintomo di raffreddore

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

È un prodotto IFI

Autorizzazione AGIS 340

Il giudizio sul «caso Allasio-Bari» alla conclusione dopo una lunga inchiesta

Dichiarazioni dell'avv. Bianco che ha effettuato le indagini - Sono sempre possibili colpi di scena - Sabato a Roma le sedute conclusive della Commissione di controllo

Milano, 4 febbraio.

La Commissione di controllo si riunirà a Roma nelle giornate di sabato, domenica e lunedì per decidere le sorti del Bari, dell'allenatore Allasio e delle altre persone poste sotto inchiesta, in conseguenza del noto scandalo delle «designazioni arbitrali».

I testi citati per la prossima udienza sono il dott. Pasquale (commissario straordinario alla Lega calcio nazionale), il dott. Rognoni (ex-presidente della Commissione di controllo e consultore federale), l'arbitro Annoscia (di Bari), l'ex-arbitro Marchetti (di Milano), l'avv. Columni e il comandante Tarabocchia (presidente e vice-presidente della Triestina) e Torres.

In procinto di partire per la Capitale, l'avv. Cesare Bianco, già inquirente ed ora requirente con funzioni di accusa, ha così risposto per iscritto ad alcune nostre domande sulla delicata questione calcistica:

— *E' vero che si è tentato d'insabbiare il processo, col pretesto che si è perduto troppo tempo?*

— Posso escludere che tentativi diretti in tal senso siano stati compiuti sino a quando l'istruttoria rimane aperta. Indubbiamente il mio compito non è stato facilitato anche da persone che, pure, avevano il dovere di farlo e, in definitiva, debbo dire che la resistenza passiva da me trovata presso determinati ambienti e persone può identificarsi proprio in un indiretto quanto inutile tentativo di bloccare le indagini che io avevo in corso. Questo spiega anche come l'istruttoria sia durata più a lungo del previsto; tuttavia non debbo pentirmi di aver impiegato sette mesi per concluderla poichè, alla fine, il tempo, da quel galantuomo che è, mi ha dato abbondantemente ragione.

— *Ora che l'istruttoria può ritenersi chiusa e che l'accusa di corruzione sportiva è stata configurata, possono essere precisati colpe e colpevoli?*

— Le colpe ed i colpevoli potranno essere indicati soltanto dalla sentenza; per ora sono soltanto precisati accusati ed accuse, come elencati nella richiesta di giudizio già di pubblico dominio.

— *Quali potranno essere le delibere conclusive a carico sia del Bari, sia del presunto ideatore della frode sportiva, sia dell'allenatore Allasio?*

— Perché non aspettiamo di leggere la sentenza?

— *E' possibile che il processo vada oltre le sue conclusioni, coinvolgendo, per ipotesi, anche l'arbitro della partita oppure qualche giocatore del Messina?*

— In linea generale e del tutto astratta, in un giudizio i colpi di scena possono verificarsi in qualsiasi istante, fino al momento della sentenza.

— *Alla Cdc, è stato mosso l'appunto di non aver richiesta la sostituzione dell'arbitro della partita Messina-Bari, allorché appreso che il Torres stava attraversando in lungo l'Italia per raggiungere e avvicinare l'arbitro stesso; è giusto l'appunto?*

— L'appunto semmai doveva essere mosso a me, e non all'intera Cdc, perchè mia soltanto è stata l'iniziativa di tale comportamento. Effettivamente giocai un poco d'audacia, ma altrimenti non potevo fare, se volevo far luce su tutta la faccenda: a tutt'oggi non ho da pentirmi della decisione allora presa.

Difatti fu possibile accertare che il Torres, partito da Montecarlo, prese alloggio in un albergo di Messina, ospite dei Bari, che pagò tutti i conti.

Leo Cattini

Le quotazioni nelle Borse

TORINO

VALORI DI STATO			MINERALI-ESTRATTIVI		
Redimibile 3½% 1934	70 40	71 10	Fiat	471 50	471 —
» » 1935	70 30	71 —	Ferriere	274 —	273 50
Redimibile 1962	70 —	70 —	Montecatini	687 —	681 50
Ricostruz. 5% 1950	100 10	100 05	SIAI	—	—
» » 1951	100 —	99 95	Ceramiche Pozzi	1295	1290
Redimibile 3½% 1934	87 05	86 95	Metallurgiche Piemontesi	—	—
» » 1935	86 95	86 95	Nebiolo	15 60	15 55
Redimibile 5% 1950	99 90	99 90	Savigliano	—	—
» » 1951	—	—	F. Miccichè	—	—
Ricostruz. 3½% 1934	83 75	82 95	Accumulo	—	—
» » 1935	83 45	82 85	FIAT	1552	1536
Ricostruz. 5% 1950	96 80	96 —	Magneti Marelli	1022	1050
» » 1951	98 70	98 90			
» » 1952	97 80	97 —	**ELETTRICI**		
Med. Ipot. 5% 1951	95 05	95 05	Ind. Elettr.	3340	—
Pr. R. 5% Trieste	105 10	105 12	Elettrochimica	—	—
B.T.N. 5% 1950	101 90	101 90	Elettrocondutture	1200	1200
» » 1951	101 30	101 30	Elettrodomestici	694 —	694 —
» » 1952	100 30	100 30	Elettrotecnica	3010	3005
» » 1953	100 10	100 17	Ercole	1681	1670
» » 1954	100 15	100 20	Ercole Marelli	1542	1522
» » 1955	100 30	100 30	SAIAR	1596	1590
» » 1956	100 35	100 35	Tirrena	—	—
» » 1958	100 07	100 02			
OBBLIGAZIONI			**ALIMENTARI**		
S.E.I. 3½%	97 25	98 25	Fiorio	45 50	45 50
» 5%	100 —	100 —	Saiar	—	—
» 5%	100 35	100 35	Venchi-Unica	—	—
» 5%	100 20	100 20	Zucc. Buratti	—	—
» 5%	85 50	86 30			
» 4½%	105 50	105 50			
» 5%	240 —	240 —			
» 5%	120 —	120 —			
» 5%	—	—			
» 5%	—	—			
Mont. 3½%	114 —	114 —			
Elettr. 5%	98 20	98 30			
Elettr. 5%	101 50	101 —			
Elettr. 4½%	94 40	94 60			
Elettr. 5%	98 40	98 20			
Elettr. 4½%	—	98 35			
Elettr. 5%	98 55	98 40			
Elettr. 5%	98 70	98 70			
F. C. E. L. P. 5%	100 20	100 30			
S. Paolo 5%	91 —	91 —			
» 4%	94 —	94 —			
» 3½%	84 —	84 —			
Stabilimenti 5%	88 —	88 —			
C.F.I. Stock 5%	97 —	97 —			
Cr. Fondiario 5%	90 10	90 10			
C.I.S. Napoli 5%	98 —	98 —			
» » 5%	97 —	97 50			
» » 5%	97 —	97 50			
I.F.M. Edison 5%	100 75	100 75			
Idrop. 6% ex-n.	100 25	100 50			
» 5% 1956	101 —	101 —			
I.M.I. 3½%	100 —	100 —			
» 5%	100 05	100 05			
» 5%	100 10	100 10			
» 5%	100 05	100 07			
» 5%	100 05	100 10			
» 5%	100 10	100 10			
Immob. 3%	95 80	95 80			
» 5%	93 —	93 —			

AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
FISAC	—	—
Cotonificio Berrl.	—	—
Manifatture Cotoniere	—	—
Manifatture Lane	—	—
Rivoira	—	—
Rotondi	—	—
Tessuti Artificiali	—	—
Tessuti Sintetici	—	—
Vedi Cantoni	—	—
Vedi Mazzonis	—	—
Vedi Vinzaglio	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ		
Acqua, Serravalli	1750	1750
Acqua, Torino	2308	2315
Alleanza	—	—
Assicurazioni	—	—
Bastogi	—	—
Cantieri Navali	—	—
Cartiere Burgo	—	—
Cartiere Fabriano	—	—
Cartiere Mira	—	—
Cartiere Pirelli	—	—
Cartiere Sarde	—	—
Cartiere Sarde Pr.	—	—
Cartiere Toscane	—	—
Cartiere Verzuolo	—	—
Cartiere Vita Mayer	—	—
Cartiere Walter	—	—
Cartiere Zerboni	—	—
Cartiere Zerboni Pr.	—	—
Cellina	—	—
Cellina Caldini 6%	—	—
Meridionali, 6%	—	—
Navigazione 6%	—	—
Pirelli & C.	1130	1120
Pirelli & C. R.	—	—
Pirelli Spa	1130	1120
Pirelli Spa R.	—	—
Rinascente	239 25	239 50
Rinascente R.	—	—
Saffa	2780	2755
Sagat	1820	1810
Sagat Pr.	2710	—
Sai	—	—
Sai Pr.	—	—
Salumificio Negroni	—	—
Salumificio Negroni Pr.	—	—
Sanpaolo	2350	2350
Sanpaolo Pr.	482 50	481
Sanpaolo Vecchio	—	—
Sanpaolo Vecchio Pr.	212	213
Sasib	—	—
Sasib Pr.	—	—
Sasib Vecchio	—	—
Sasib Vecchio Pr.	—	—
Sava	—	—
Sava Pr.	—	—
Sava Vecchio	—	—
Sava Vecchio Pr.	—	—
Sicurtà Assicuratrice	—	—
Sicurtà Assicuratrice Pr.	—	—
Sicurtà Assicuratrice Vecchio	—	—
Sicurtà Assicuratrice Vecchio Pr.	—	—
Sicurtà Assicuratrice Vecchio Pr.	—	—
Sicurtà Assicuratrice Vecchio Pr.

La crisi nella Giunta regionale del Trentino-Alto Adige

Il capo della Volkspartei rientrato da Vienna dichiara che la situazione "peggiorerà ancora,,

Il vero scopo del gruppo di lingua tedesca è ottenere l'autonomia assoluta: la provincia di Bolzano dovrebbe esser costituita in regione, con un completo distacco da Trento - I dirigenti alto atesini recatisi in Austria verrebbero denunciati per attività anti-nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 4 febbraio.

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige sta attraversando la crisi più grave dei suoi undici anni di vita: rompendo una collaborazione che durava ininterrottamente dal 1948 la *Süd Tiroler Volkspartei* ha ritirato i suoi assessori che siedevano in Giunta con i democristiani, ha fatto presentare ai suoi consiglieri una mozione di sfiducia, ha inviato il suo presidente Magnago a riferire al governo di Vienna. Passata la prima sorpresa, gli ambienti politici locali sono concordi nel ritenere che una simile presa di posizione non possa essere valutata come una semplice protesta contro un determinato, anche se importante, provvedimento, ma che deve essere interpretata come l'inizio di un attacco a fondo della *Volkspartei* per modificare radicalmente la situazione alto-atesina.

Il motivo ufficiale della rottura, annunziata ieri l'altro, viene dalla S.V.P. indicato nel suo giudizio negativo sulle norme di attuazione relative all'edilizia popolare. Lo statuto della Regione attribuisce alle due province (che nel Trentino-Alto Adige hanno una propria e distinta figura autonoma) di Trento e Bolzano la potestà di emanare norme legislative anche in materia di case popolari: questo articolo è rimasto però per dieci anni lettera morta, in quanto nessuno dei governi succedutisi a Roma — e questo è un torto che non va sottaciuto — si era deciso ad emanare le norme per attuarlo.

La *Volkspartei* ha sempre sperato che venisse approvato il passaggio puro e semplice di ogni potestà dello Stato in questo settore alle province, in particolare a quella di Bolzano che essa amministra con quindici consiglieri contro tre democristiani, un socialdemocratico, un liberale, un socialista e un comunista. Nella lotta per il predominio etnico più che politico, l'autorità sulle case popolari, ad esempio, avrebbe avuto un peso decisivo: significava controllare nella sola città di Bolzano 4000 alloggi con 20.000 inquilini non pochi dei quali, si dice, passibili di sfratto per ritardo nel pagamento dei fitti. E per molti perdere l'alloggio significherebbe lasciare la città e tornare ai paesi d'origine.

Sono considerazioni che certo non sarebbero sfuggite al governo Fanfani quando il 16 gennaio ha finalmente approvato le norme di attuazione con un testo che dovrà essere sanzionato dal Presidente della Repubblica, e che differisce sensibilmente dal progetto della *Volkspartei*, in quanto conserva allo Stato italiano, sia pure «d'intesa con la provincia», varie prerogative e in particolare la nomina dei presidenti degli Istituti case popolari. La *Volkspartei* si è vista così sfuggire la possibilità di un completo controllo del settore, ed è quindi comprensibile che essa protesti.

La via normale sarebbe però stata quella di un ricorso della Regione alla Corte Costituzionale che avrebbe deciso sulla esistenza o meno di un contrasto tra lo statuto e le norme di attuazione. Il ripudio di questa procedura, la scelta della lotta politica, la forma clamorosa di quella rottura con la democrazia cristiana, lo straordinario viaggio di Magnago a Vienna, dimostrano che le norme di attuazione costituiscono più che un motivo, un pretesto per l'inizio di una lotta a fondo non solo contro Roma, ma anche contro Trento per la trasformazione di Bolzano da provincia in Regione autonoma. Un progetto di legge in questo senso è stato presentato al Senato il marzo scorso da due senatori della *Volkspartei*, Tinzl e Sand.

Nel comunicato diffuso dalla direzione della S.V.P. insieme all'annuncio delle dimissioni dai suoi assessori e della mozione di sfiducia, si parla poco di edilizia popolare (c'è solo un accenno al «furtivo soppiantamento della nostra popolazione nella propria terra avita a mezzo della immigrazione di italiani particolarmente favorita dalla costruzione di alloggi da parte dello Stato») e si illustra a lungo il punto di vista del partito su tutto il problema. Si ripete cioè che secondo gli accordi De Gasperi-Gruber doveva essere accordata l'autonomia all'Alto Adige; che l'Italia aveva voluto aggiungere il Trentino per ricreare nella regione una maggioranza sulla quale gli alto-atesini hanno avuto pazienza nella speranza vana di comprensione; che si ripropone il problema di «una vera autonomia provinciale per il solo Sud-Tirolo (Alto Adige)».

«In un'epoca — è la conclusione, che citeremo anche per dare un'idea del tono e dello scarso senso della misura — in cui si concede l'amministrazione autonoma e l'indipendenza agli ex-territori coloniali anche nel cuore dell'Africa non è più sopportabile che si neghi una reale amministrazione autonoma ad un gruppo etnico nel cuore dell'Europa, tanto più che esso ne ha diritto in base ad un accordo internazionale».

Le dimissioni degli assessori della *Volkspartei* (dott. Benedikter e dott. Kapfinger effettivi, barone Günther von Unterrichter supplente) non basteranno di per sé a mettere in difficoltà la Giunta regionale di Trento: secondo ogni probabilità il democristiano presidente avv. Odorizzi lascerà vacanti i loro seggi dichiarandoli sempre «a disposizione del loro partito e facendo intanto svolgere i lavori da dei supplenti. Anche la discussione in Consiglio regionale della mozione di sfiducia non dovrebbe riservare sorprese: ai 15 voti della *Volkspartei* si opporranno infatti i 21 della dc, mentre i 12 consiglieri di minoranza (3 ciascuno psi e psdi, 2 ciascuno pci e msi, 1 ciascuno pli e partito popolare trentino) devono ancora prendere una decisione in merito al loro atteggiamento.

Alla *Volkspartei* però resterebbero altre armi: le dimissioni, ad esempio, dei suoi 13 consiglieri, che non potrebbero non provocare la crisi definitiva dell'Assemblea regionale, con nomina di un commissario e nuove elezioni (ma non l'unico risultato di creare grande confusione, perché i risultati sarebbero più o meno gli stessi). E abbiamo sentito ventilare l'ipotesi di dimissioni in massa di tutti i suoi sindaci della provincia di Bolzano (sono 107 su 112). Tutta mossa che potrebbero apparire incomprensibili se non fosse chiaro e dichiarato il loro scopo: quello di far rumore non tanto dentro quanto fuori i confini d'Italia per spostare il problema dalla politica interna a quella estera.

In questo quadro va visto il viaggio del presidente della *Volkspartei*, Magnago, insieme ai vicepresidenti Benedikter e Dietl. I tre, tornati stasera a Bolzano, hanno dichiarato di essersi recati a Vienna «a puro titolo informativo» e «per sollecitare la conclusione delle trattative in corso per l'Alto Adige». Il dott. Magnago ha tenuto a ricordare la sua visita di cortesia all'ambasciatore italiano Guidotti, e ha dato precisa domanda in risposto di ritenere che «nei prossimi giorni probabilmente la situazione locale peggiorerà».

Sul viaggio a Vienna, la dc di Trento ha formulato oggi le sue più ampie riserve. Il movimento sociale italiano sia di Trento che di Bolzano ha invece definito il passo del dott. Magnago presso un governo straniero un atto incompatibile con il suo giuramento di fedeltà alla Repubblica come presidente del Consiglio regionale, ed ha annunciato che chiederà la revoca del suo mandato; verranno inoltre denunciati all'autorità giudiziaria «per attività antinazionali» tutti i partecipanti al viaggio.

Giovanni Giovannini

Il rag. Ghelardi s'impossessò di un miliardo e 43 milioni

Savona, 4 febbraio

A distanza di cinque mesi dall'incarico ricevuto per l'accertamento della somma sottratta dall'ex-ragioniere capo del comune di Savona, Leandro Ghelardi, i funzionari della prefettura di Genova, dott. Gargiulo e rag. Ghioli hanno depositato il fascicolo della perizia contabile da loro svolta. Attraverso il minuzioso lavoro dei due funzionari, è stato possibile stabilire in modo definitivo l'ammontare della somma di cui il Ghelardi si è impossessato in danno dell'Esattoria civica: un miliardo e 43 milioni.

È stato inoltre possibile accertare che il ragioniere aveva iniziato a compiere le irregolarità nel 1939, riuscendo, in un periodo che va appunto dal 1939 al 1942, a sottrarre con un sistema che non è stato reso noto dagli organi inquirenti, la somma di un milione e 200 mila lire. Nel successivo periodo che decorre dal 1943 al 1948, il Ghelardi riusciva a prelevare, con mandati falsi, dall'esattoria, la somma di circa 40 milioni. Negli anni seguenti raggiungeva la somma di un miliardo e 43 milioni.

Domenica prossima scade, nei confronti del Ghelardi, il termine della carcerazione preventiva per il reato di truffa pluri-aggravata. I documenti relativi alla perizia contabile svolta dal dott. Gargiulo e dal rag. Ghioli sono stati messi a disposizione dei difensori dell'ex-ragioniere capo.

Oggi il giudice istruttore ha ordinato l'arresto di Domenico Penna, di 64 anni, dirigente la succursale della Cassa di Risparmio di Vado Ligure. Il Penna è accusato di aver ricevuto la somma di 3 milioni e 500 mila lire dal Ghelardi, quale compenso per pagargli assegni non trasferibili intestati a persone diverse. E' stato tratto in arresto dai carabinieri.

Bimbo ucciso per strada dalla fucilata d'un ragazzo

Napoli, 4 febbraio.

Un tragico episodio di sangue è accaduto oggi nel comune di Marano, in via Gianturco: un ragazzo di otto anni, Raffaele Mojo, mentre tornava a casa dalla scuola, è stato raggiunto per strada da un colpo di fucile da caccia sparato dall'abitazione dell'agricoltore Benito Carmelingo. Trasportato in un ospedale cittadino, il Mojo è stato sottoposto a laparatomia; tutto è stato vano, in serata il ragazzo cessava di vivere.

Le indagini hanno stabilito che il Carmelingo, di ritorno dalla caccia, aveva posato il fucile su un tavolo, nella casa dell'agricoltore v'era un ragazzo di tredici anni, Giuseppe Neri, il quale, nel maneggiare l'arma, premeva inavvertitamente il grilletto, facendo partire un colpo che raggiungeva il piccolo Mojo. Sia il Neri che il Camerlingo si sono resi irreperibili.

E' arrivata la modella per Annigoni

Elizabeth Compton, l'inglesina sedicenne che poserà per il pittore Annigoni, al suo arrivo a Firenze (Tel.)

Firenze, 4 febbraio

Elizabeth Compton, un'inglesina sedicenne scelta tra quattromila connazionali dal pittore Annigoni, è giunta stanotte a Firenze: ha vinto un originale concorso lanciato da un quotidiano britannico, il cui premio era un viaggio nella nostra città, con ritratto eseguito dal «pittore della Regina», Pietro Annigoni.

Elizabeth è esile, non molto alta, ha lunghi capelli biondi, e due grandi occhi azzurri, profondi e pensosi. Con questa sua bellezza un po' familiare, non «esplosiva», si è imposta nella scelta che il pittore italiano, popolarissimo in Inghilterra per essere il ritrattista di Corte, ora incaricato di fare.

Le fotografie delle concorrenti erano giunte a migliaia: la aspiranti modelle di Annigoni cercavano di farsi notare sfogliando abiti scollacciati, succinti costumi da bagno, o posando in atteggiamenti provocanti. Ma l'occhio esperto del pittore s'è posato sulla semplice ragazzina di Brighton nel Sussex.

Stanotte, all'una, Elizabeth Compton, è giunta alla stazione con la madre. Ad attenderla c'erano fotografi, giornalisti e un redattore del quotidiano che ha organizzato il concorso: le è stato offerto un gran mazzo di fiori. Appariva emozionata. Ha detto: «Spero di trovare a Firenze la primavera e un'avventura romantica». Il clima, per ora, non ha voluto accontentarla.

CARNEVALE AL SESTRIERE

Magnifici campi di sci

Efficienza degli impianti: oltre 3000 persone trasportate ogni ora

Dal Calendario sportivo:
- 5 febbraio: Coppa «Alberto Marcellin»;
- dal 17 al 19 febbraio: IV Congresso Europeo della Viabilità Invernale;
- dal 23 al 26 febbraio: *X Rallye internazionale del Sestriere*;
- 7 marzo: Carosello sciistico del Sestriere;
- 15 marzo: III Trofeo «ALMA»

Ospitalità dei suoi Alberghi:
«Principi di Piemonte» (tel. 7013)
«Duchi d'Aosta» (tel. 7123)
«La Torre e M. Sises» (tel. 7041)

Gala negli alberghi e défilé di moda al «Duchi d'Aosta» (sabato 14 febbraio)

Informazioni presso:
Agenzie di Viaggio e Soc. Esercizi del Sestriere
Via Buozzi, 10 - TORINO
(telef. 53955-56 - telegr. Turises)

Sestriere: neve, sole, salute!

"Mi davano da fumare sigarette alla marijuana,,

Una giovinetta dice che ai «balletti rosa» gli invitati facevano uso di stupefacenti

L'avvocato di Le Troquer e della contessa Pinajeff nega che i suoi clienti abbiano partecipato ai festini - Nuovi sviluppi dell'affare Lacaze: la ragazza-squillo Maîté ammette di aver proposto lei stessa al miliardario di denunciare suo nipote per lenocinio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 febbraio.

Nello scandalo dei «ballets rose» si è inserito oggi un nuovo elemento che, se provato, aggraverebbe notevolmente la posizione degli incriminati. Una ragazza di 15 anni, ballerinetta di un'Accademia e frequentatrice assidua dei festini licenziosi cui partecipava l'ex-presidente dell'Assemblea nazionale André Le Troquer, ha detto al giudice che durante i convegni si faceva uso di stupefacenti. La stessa avrebbe fumato delle «strane sigarette», che le facevano girare la testa: sarebbero state drogate con la marijuana, la canapa indiana da cui si estrae l'hascisch.

Maîté, la giovane donna coinvolta nello scandalo Lacaze

La ragazza era l'amica della contessa Elisabetta Pinajeff, che l'avrebbe attirata ai convegni. La versione della Pinajeff è naturalmente assai diversa. Dice la nobildonna che la giovinetta le fu presentata dall'ex-ispettore di polizia Pierre Soriut al teatro dell'Opera. Sua madre l'aveva telefonò dopo qualche giorno pregandola di trovare un lavoro per la figlia. La Pinajeff, che è pittrice, la fece venire a casa sua perché passasse come modella. Dopo un po' di tempo però la madre si fece ancora viva per protestare che le pose duravano fino ad un'ora molto tarda della notte e ciò le sembrava sospetto. La Pinajeff afferma di avere capito allora che la giovinetta mentiva con i propri genitori, facendo credere loro di essere rimasta nel suo studio per avere il pretesto a passare la notte fuori di casa. Come si vede, il contrasto tra la tesi della ragazza e quella della Pinajeff è stridente. Spetta alla magistratura di stabilire la verità.

Anche l'avvocato difensore di Le Troquer ha comunicato alla stampa una nota a punto per scagionare il proprio cliente di fronte all'opinione pubblica. «Le Troquer — ha dichiarato l'avvocato — non contesta di avere conosciuto Soriut. La signora Pinajeff dichiara di avere compiuto il ritratto di una delle protette di costui. L'uno e l'altra protestano per le accuse portate contro di loro e si riservano di dimostrarne la falsità».

La tesi difensiva afferma poi che «né l'una né l'altra sono stati messi in causa nell'affare dei "balletti rosa"; essi non sono stati in relazione, diretta o indiretta, con nessuno degli accusati o partecipanti a tali balletti; né queste persone, né le loro amiche sono mai andate al padiglione del Butard, che era a disposizione del presidente dell'Assemblea nazionale, né ai domicili di Le Troquer o della signora Pinajeff». L'avvocato sostiene poi che soltanto la presenza di Soriut nei due affari ha avuto come conseguenza di farli istruire nello stesso tempo e dallo stesso giudice, ma ciò non impedisce che si tratti di due casi distinti.

Quella esposta dall'avvocato è la tesi della difesa e, come tale, deve essere accolta con tutte le riserve del caso. E' però scritto che il giudice istruttore ha aperto un'istruttoria generale per attentato al costume ed il relativo incartamento comprende una serie di fatti distinti il cui unico legame è che l'ex-poliziotto Pierre Soriut appare al centro di ognuno. Le Troquer e la sua amica sono implicati soltanto in alcuni di essi: sono quelli classificati sotto la rubrica di «balletti rosa»? Lo sapremo soltanto quando la magistratura comunicherà i risultati dell'istruttoria.

Intanto il giudice istruttore ha interrogato oggi per tre ore Pierre Soriut, assistito dal suo avvocato. Sembra che il magistrato notificherà domani altre due o tre incriminazioni. Si è appreso che la scoperta dei «balletti rosa» è avvenuta in seguito alla denuncia di Soriut fatta dalla sua amante, Christine Caumet, direttrice di un cabaret di St. Germain des Près. Stanca di farsi portare via gli incassi dall'ex-poliziotto, la ragazza aveva voluto lasciarlo, ma egli la picchiò selvaggiamente. In seguito alla denuncia, una perquisizione fu eseguita a casa di lui e vennero così scoperte le tracce del traffico licenzioso.

Nell'altro scandalo che appassiona Parigi, l'«affare Lacaze», si è avuto oggi un piccolo colpo di scena. Maîté, la ragazza-squillo che aveva accusato il miliardario Jean Lacaze di averle offerto 50 milioni perché incolpasse il giovane Jean-Pierre Guillaume di averla sfruttata, ha confessato che non è stato il Lacaze a cercarla, ma lei stessa andò da lui. La confessione è avvenuta alla fine di un interrogatorio durato tutta la notte ed è stata confermata da una sua amica, Dany Nicol, che l'aveva accompagnata dall'industriale.

L'8 dicembre, Maîté chiamò al telefono Jean Lacaze e gli disse: «Ho qualcosa da dirvi a proposito di vostro nipote Jean-Pierre». L'industriale le rispose di andarlo a trovare alla direzione delle miniere Zellidja, delle quali è presidente ed amministratore delegato. Arrivata da lui, la ragazza, che probabilmente aveva intenzione di tentare un ricatto, disse che voleva denunciare Jean-Pierre perché lo sfruttava, ma la sua meraviglia fu immensa quando vide che il Lacaze, invece di allarmarsi per lo scandalo che avrebbe potuto disonorare tutta la famiglia, la incoraggiò a presentare la denuncia e le offrì anzi i milioni affinché lo facesse.

Se la nuova versione dei fatti data da Maîté è esatta, la situazione di questo complicato affare non cambia molto, perché rimarrebbe confermato che il Lacaze, pure non avendone presa l'iniziativa, avrebbe spinto la ragazza a denunciare il nipote adottivo, affinché la sorella Domenica Walter potesse poi revocare l'atto di adozione a suo favore. A conferma di questa ipotesi, sta il fatto che il Lacaze mise a disposizione di Maîté il proprio avvocato, Jais, per presentare la denuncia e, quando l'avv. Jais l'ebbe fatta, l'industriale fece consegnare dalla propria segretaria due milioni a Maîté, in acconto sulla somma promessa. Questo particolare risulta in modo sicuro da una conversazione telefonica di Lacaze alla segretaria, intercettata dalla polizia, durante la quale l'industriale diede ordine che il versamento venisse fatto senza lasciar traccia.

Nuovi lumi sulla vicenda potranno comunque essere portati con l'arrivo a Parigi di Domenica Walter, la sorella di Lacaze, e del suo medico di fiducia, il dott. Maurice Lacour. La coppia, che ha passato due mesi in un albergo di Marrakesc, nel Marocco, è finalmente decisa a ritornare in Francia ed ha fatto il viaggio in modo avventuroso, parte in aereo, parte per mare e parte in auto, seguendo un complicato itinerario attraverso le Canarie, il Portogallo e la Spagna, per far perdere le proprie tracce ai giornalisti. Si sa che a Parigi i due hanno già preso contatto con il proprio avvocato, però nessuno è riuscito a scoprire dove si sono nascosti. Dovranno comunque presentarsi al più presto al Palazzo di Giustizia per essere interrogati alla loro volta dal giudice istruttore.

a. v.

Si apposta e spara sugli agenti poi si uccide con un colpo in testa

Il giovane pregiudicato romano "Er lampione,, non ha resistito al timore di essere ripreso - Una delle guardie è rimasta ferita solo leggermente grazie a una manata che ha fatto deviare la pallottola

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 febbraio

Un giovane pregiudicato, ricercato dalla polizia perché doveva scontare un anno nella casa di lavoro dell'isola di Pianosa, si è ucciso stamane dinanzi alla sede del Commissariato Trastevere dopo aver fatto fuoco contro un agente. Questi, rimasto ferito ad una gamba, è stato ricoverato all'ospedale, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il tragico episodio, che ha avuto per protagonista un giovanotto, noto nel popolare quartiere di Trastevere col soprannome di «Er lampione», è avvenuto poco dopo le 10 in quella piazza Sonnino ove aprono i loro battenti il ristorante «Rugantino» ed il cinema Reale.

«Er lampione» aveva trent'anni e si chiamava Salvatore Vitali. Era considerato la «pecora nera» di una onesta famiglia di lavoratori che abita nel cuore dell'antico rione, in via della Luce 70. Della sua famiglia (sono sette fratelli, tre femmine e quattro maschi) era l'unico ad aver conosciuto i rigori della legge. Era pregiudicato per furti e rissa e tre anni e mezzo fa venne denunciato pure per tentato omicidio nei confronti di un certo Batilla Buono che aveva cercato di derubare. In Corte d'Assise il capo d'imputazione fu poi modificato in lesioni gravi, per le quali fu condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione seguiti da «libertà vigilata».

Il Vitali mal sopportò quest'ultimo provvedimento, assoggettandovisi fino al settembre scorso, fin quando cioè, inviperitosi di una donna, decise di abbandonare la famiglia.

Accertata la scomparsa del giovane, il Commissariato ne informava la magistratura e il Vitali veniva condannato in contumacia ad un anno di casa di lavoro.

Quale motivo abbia spinto il Vitali a compiere il disperato gesto di stamane non è dato sapere. Dopo il colpo di pistola che egli si è sparato in direzione dell'orecchio destro, non è stato più in grado di parlare.

Si ritiene che egli abbia agito in preda ad un folle istinto di ribellione. Per sfuggire per sempre a quella vita anticonscious, nel continuo timore di essere ripreso dalla polizia, decise di uccidersi, ma prima di farlo si è forse voluto vendicare degli agenti.

Stamane si è recato in piazza Sonnino appostandosi dinanzi allo stabile ove ha sede, accanto a un cinema, il commissariato. Poco dopo le dieci sono usciti l'agente Walter Orsini di 28 anni e l'appuntato Domenico Rapaci. Appena i due sono apparsi sul portone, il Vitali ha estratto da una tasca la pistola ed ha sparato tre colpi. Un proiettile raggiungeva ad una coscia l'Orsini che si accasciava a terra. Prima che il suo collega e qualcuno dei numerosi passanti, che avevano assistito atterriti alla scena, potessero intervenire, il Vitali rivolgeva l'arma contro se stesso.

L'agente Orsini, al quale due monete da dieci lire nel la tasca dei pantaloni hanno salvato la vita facendo deviare il proiettile, che altrimenti lo avrebbe colpito al ventre, ha dichiarato ad alcuni cronisti: «Avevo visto varie volte il Vitali, ma non avevo mai avuto a che fare direttamente con lui. Ricordavo il suo viso come quello di uno dei pregiudicati del quartiere e nulla più. Non credo quindi che egli nutrisse un odio personale nei miei confronti».

g. fr.

Un cane per quattro giorni vicino al cadavere del padrone

Pinerolo, 4 febbraio.

Un cane è rimasto per quattro giorni accucciato accanto al cadavere del suo padrone: il commovente episodio è stato scoperto stamane. Prima di recarsi al lavoro, il signor Guido Giacometti, cognato del sarto Edmondo Sartori, di 60 anni, residente in una mansarda di corso Torino 20, si è recato dal congiunto che da quattro giorni non si faceva vedere.

Insospettito dal fatto di aver trovato la porta chiusa e dal fatto che anche i vicini di casa, da quattro giorni, non avevano più visto né il Sartori né il suo affezionato cane, un vivace fox-terrier bianco e nero, il Giacometti si rivolgeva ai carabinieri. Alla presenza dei militi si feceva la porta dell'abitazione.

Entrato, il Giacometti trovava sul letto il cadavere del Sartori, con a fianco il cane che lo fissava come impietrito. Un medico accertava che la morte del Sartori era avvenuta quattro giorni prima per cause naturali.

Il portiere di Nelly Mazzuoli sottoposto a nuovi interrogatori

Anche il figlio del portinaio convocato in caserma - I sigilli nella casa del delitto sono stati rotti

Roma, 4 febbraio.

I carabinieri stanno nuovamente interrogando tutti gli inquilini dello stabile di via Vetulonia 88. Stamani è stato fra gli altri ascoltato negli uffici del Nucleo investigativo di via Palestro il noto attore teatrale Checco Durante, il quale abita in un appartamento sottostante a quello in cui fu uccisa la signora Adanella Mazzuoli. All'attore è stato chiesto più o meno quello che è stato domandato agli altri inquilini, se avessero cioè udito dei rumori o se avessero notato qualche persona estranea salire le scale.

Tuttavia al centro dell'attenzione degli inquirenti rimangono ancora Luigi e Rosa Zamponi ed i loro due figli Marco e Mario. Luigi Zamponi fu, fino al primo febbraio, portinaio dello stabile di via Vetulonia ed ha lasciato questa sua occupazione per cessazione di contratto. I carabinieri hanno dichiarato che nessun sospetto si è mai addensato su di lui o sui membri della sua famiglia. Perché dunque verrebbero così insistentemente interrogati?

Anche oggi Luigi Zamponi ed uno dei figli sono stati convocati in via Palestro, ma se ne ignorano le ragioni. Alcuni vorrebbero intravvedere il motivo in questo: lo Zamponi sapeva che doveva lasciare il suo posto di portiere e quindi potrebbe darsi che negli ultimi tempi non sia stato eccessivamente scrupoloso nel suo lavoro, assentandosi spesso dalla guardiola posta all'ingresso dello stabile. Si cercherebbe pertanto di sapere con precisione da lui in quali momenti egli lasciò il suo posto la mattina del 19 gennaio e stabilire di conseguenza quando qualcuno può essere entrato senza essere visto. E' un po' troppo poco in verità per giustificare le ore e ore di interrogatori cui gli Zamponi sono stati sottoposti persino in caserma della estrema periferia.

I carabinieri hanno interrogato oggi anche nove lavoratori edili, quattro elettricisti, due stagnari, tre sensali che la mattina del delitto si trovavano a lavorare in via Vetulonia per sapere se avevano notato qualcosa di sospetto. Le loro risposte sono state negative. Il sig. Scordino, recatosi nel pomeriggio a compiere un nuovo sopralluogo nel tragico appartamento ha trovato infranti i sigilli apposti alla porta. L'ufficiale avvisava del fatto il giudice istruttore dott. Zhara Buda che, poco dopo, giungeva in via Vetulonia insieme al sostituto procuratore dottor Longo.

Una visita nell'interno dell'appartamento ha permesso di constatare che nulla risulta manomesso. Si ritiene pertanto che i sigilli siano stati rotti per gioco da qualche ragazzo. Un carabiniere è stato posto di guardia all'esterno dell'alloggio Siat per impedire altri episodi del genere fino a che l'appartamento non sarà restituito alla disponibilità del suo proprietario.

La PELLICCERIA PICCIONI DI ROMA al Grande Albergo Ligure DI TORINO

inizia da oggi per pochissimi giorni la sua

grandiosa liquidazione

di tutta la collezione di Pellicceria a prezzi veramente eccezionali. Centinaia di pellicce pronte in Visone Breitschwanz, Astrakan, Castori, Caforini e Stole di Visone di tutti i colori. Ogni Pelliccia è venduta con CERTIFICATO DI GARANZIA

CREMA IN TUBETTO PER CALZATURE
Oro Gubra con silicol
un solo tubetto
lucida
70 paia di scarpe
SPAIR - 18
FATE LA PROVA
Ben 70 paia di scarpe lucideranno con un solo tubetto di ORO Gubra al SILICOL la cui pratica confezione consente l'integrale sfruttamento del prodotto, che può essere perfettamente dosato, e ne impedisce la asciccazione.
ORO Gubra al SILICOL è sinonimo di ECONOMIA, QUALITA', PRATICITA', PULIZIA.
GUBRA S. p. A. - DESIO (MILANO)

VOXSON
IL PIÙ MODERNO TELEVISORE D'EUROPA
C. FRANCIA 179-185, TEL. 760.030
VIA CIBRARIO 6, TELEFONO 45.206
da AMISANO

Gli sforzi giganteschi di Mosca per bonificare le «terre vergini»

Campi di grano lunghi 100 km.
si estendono in Russia alle porte della Siberia

Migliaia di giovani mobilitati per i lavori - Trentacinque milioni di ettari dissodati dal '54 ad oggi - Spesso la siccità compromette i raccolti; ma in pochi anni il Kazakistan ha decuplicato la produzione di grano, superando il Canada, quarto produttore nel mondo

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 4 febbraio.

Si è detto e ripetuto tante volte che gli Urali sono una catena insignificante, di nessun ostacolo al traffico e all'influsso del clima, che si rimane sbalorditi trovandosi di fronte un massiccio alto e imponente, dai crinali coperti di boschi che ricordano i Vosgi o la Turingia. Una campagna dalle linee dolci e verdeggianti, meravigliose foreste di pini, un paesaggio che sembra qui più civettuolo che altrove, ne fanno una delle più belle regioni dell'Urss. Dopo Zlatust, la «Saint-Etienne russa», vecchia città industriale irta di dozzine di ciminiere, la ferrovia sale in larghi tornanti verso lo spartiacque. Tutto il paesaggio sembra salire con essa, e le vette si intravvedono appena sotto la foresta che si estende a perdita d'occhio.

Alla sommità della montagna, un semplice paracarro indica che da questo lato è Europa, di là Asia. La prima città ai piedi degli Urali è Celiabinsk, grosso centro industriale; più in là è Petropavlovsk, piatta e fangosa, sulla Transiberiana meridionale. Sebbene nulla distingua questa zona dai centri vicini di Omsk e di Novosibirsk, sebbene la maggioranza della popolazione sia russa, Petropavlovsk appartiene alla Repubblica del Kazakistan, di cui forma l'estrema punta settentrionale della Russia europea. La regione fa parte del nuovo granaio dell'Urss creato in seguito alla grande campagna agricola di Krusciov. Siamo qui in piena zona di «terre vergini».

Il *sovkos* Lenin, che avevamo chiesto di visitare, si trova ad una sessantina di chilometri a sud-est di Petropavlovsk. L'*oblispolkom*, o comitato esecutivo del Soviet locale, ci mise a disposizione una *jeep* dalle ruote altissime ed un autista sperimentato. Non è precauzione inutile. La maggior parte del percorso si compie infatti attraverso i campi, su parvenze di piste piene di buche e paludose. La mancanza di strade, dovuta all'enormità della distanza e ai rigori del clima, è uno dei problemi cronici del paese. Essa spiega l'ingenua considerazione di quel protagonista di un film sui *kolkos*, girato ai tempi di Stalin, il quale vedeva nella costruzione di una strada asfaltata l'ultimo traguardo del comunismo nel suo villaggio. L'ossessione dell'asfalto è generale, e giustifica il consumo abusivo che se ne è fatto in alcune grandi città.

La storia del *sovkos* Lenin è la stessa delle «terre vergini» in generale, sebbene la nuova politica agricola del regime, iniziata nell'Altai e nelle regioni più meridionali del Kazakistan nel 1954, non abbia toccato questa zona che un po' più tardi. Nel marzo del '55, 372 «dissodatori», per lo più appartenenti all'organizzazione dei giovani comunisti (*komsomol*), arrivarono dall'Ucraina, dalla Bielorussia e dalle regioni centrali della Russia europea e piantarono le tende in piena steppa. Passarono l'estate a costruir case e a bonificare campi. Il grosso del lavoro fu portato a termine in due anni. «Da principio fu duro — spiega il direttore del *sovkos*. — Molti ripartirono dopo breve tempo. Erano giovani entusiasti, ma inesperti; altri li hanno sostituiti».

Oggi la fase pionieristica è superata. Il *sovkos* è un'azienda agricola di 57 mila ettari, di cui 23 mila coltivati a grano. Le tende sono scomparse. I 700 lavoratori, senza contare le loro famiglie, i 6 meccanici, i 2 ingegneri, i 4 agronomi e i 33 funzionari amministrativi che il *sovkos* impiega, vivono in tre villaggi separati. Il più moderno è fatto di case in legno costruite in serie, tutte eguali, ad un piano; ciascuna è divisa in quattro appartamentini confortevoli (due stanze e cucina), in ognuno dei quali abita una famiglia. Le condizioni di alloggiamento sono assai migliori qui che non a Mosca, dove la maggioranza delle famiglie operaie dispone ancor oggi d'una sola camera.

Buona parte del personale ha impegnato inoltre i primi salari nella costruzione di case individuali. All'inizio della campagna di bonifica nelle terre vergini fu deciso di concedere a ciascun contadino un prestito di 15 mila rubli. Di questa somma solo 9600 rubli sono rimborsati a rate a partire dal terzo anno (il salario medio nel *sovkos* è di 700-800 rubli al mese); a questa agevolazione il *sovkos* aggiunge un dono di 1500 rubli per l'acquisto di una mucca. Il colono ha infine diritto ad un podere di duemila metri quadrati per coltivare ortaggi e frutta ad uso familiare.

Dallo scorso anno ogni contadino del «Lenin» ha in casa la propria radio o un altoparlante collegato con la radio della direzione. L'elettricità è fornita a tutte le abitazioni da una centrale «diesel». C'è una scuola con dodici insegnanti, ed ora è in costruzione un istituto più vasto, a due piani; funziona un ospedale con due medici; tra breve sorgerà un giardino di infanzia. Infine nella biblioteca del circolo si può leggere ogni giorno la *Pravda* di 24 ore prima (stampata a Sverdlosk) o vedere di quando in quando un film.

L'operazione «terre vergini» ha dato risultati impressionanti. Le colture di grano, limitate da sottili file d'alberi, sono qui distese immense. «Vedete questo campo?» dice il direttore del *sovkos*, fermando la *jeep* e puntando il dito verso un boschetto che appena si indovina all'orizzonte. «Arriva fino a quelle piante, cioè è lungo più di 10 chilometri». Da queste parti non è una misura eccezionale. Più a sud, attorno a Kustanai, se ne trovano della lunghezza di 100 chilometri. Il Kazakistan, che prima della riforma agricola produceva da 100 a 120 milioni di *pud* di grano all'anno (1 *pud* equivale a 16,38 chili ed è l'unica unità di misura che il regime comunista abbia mantenuto in uso dal tempo degli zar), ne ha prodotto nel 1956 un miliardo (16,38 milioni di tonnellate), cioè più del Canada che è il quarto produttore del mondo.

L'incremento è dovuto alla campagna lanciata da Krusciov per la bonifica delle terre vergini: in cinque anni sono stati resi coltivabili nel Kazakistan 21 milioni di ettari di terreno sui 35 milioni dissodati in tutto il paese. Nel '58 il raccolto è stato tuttavia lievemente inferiore al '56: 250 milioni di *pud* invece di 1 miliardo.

In queste regioni minacciate dalla siccità, in cui le colture non possono essere che di tipo estensivo, la terra ovviamente non rende molto. Se il *sovkos* Lenin vanta primati di 35 quintali per ettaro in alcune zone, la media del 1956 è stata di 12,8 quintali per tutto il Nord Kazakistan. E' una cifra di molto inferiore al rendimento della maggior parte delle regioni agricole tradizionali dell'Urss (27,7 nel Caucaso del nord, 21,8 nel centro della Russia europea).

Certe annate la siccità ha inoltre conseguenze catastrofiche. Secondo gli esperti, la media delle precipitazioni annuali nel Kazakistan — 120 mm. — è sufficiente per la coltura del grano, perché il terreno è fertile. Bastano una o due piogge tra il disgelo e la mietitura perché il raccolto sia assicurato. E' il caso del 1956. Ma nel 1957, che, secondo le stime ufficiali, «ha conosciuto una siccità ancor più grave che nel 1921», è stato un vero disastro su cui le statistiche preferiscono non soffermarsi. Quando parla dei raccolti recenti, il direttore del *sovkos* Lenin cita una sola cifra, che comprende gli anni 1956-'57: 2 milioni di *pud* (32.760 tonnellate) in tutto. Si avrà un'idea di ciò che è stato il '57 se si tenga presente che la produzione del Nord Kazakistan è crollata dagli 85 milioni di *pud* nel '56 ai 18 milioni dell'anno seguente.

Michel Tatu

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Dalla Francia è giunta la mamma della vittima

Françoise Vincent, la francesina ferita dal fidanzato

Una perizia per lo studente che sparò alla bella parigina

La ragazza è sempre grave - Il giovane era già stato in casa a cura per un esaurimento nervoso

Milano, 4 febbraio.

Françoise Vincent, la bella, francesina ferita gravemente da 5 colpi di pistola sparati dall'ex fidanzato, lo studente in filosofia Antonio Pellegrino, si dibatte ancora tra la vita e la morte nel suo letto all'ospedale Fatebenefratelli. I medici hanno tentato tutto il possibile per salvarla sottoponendola ad un lungo e difficile intervento chirurgico.

In Italia è giunta dalla nostra città, proveniente da Parigi, la madre della ragazza che già ieri aveva il console generale di Francia a Milano aveva avvertito telefonicamente su quanto era accaduto in via Benedetto Marcello. La signora, che col marito gestisce nella capitale francese un negozio di macelleria in Rue Tombay-Isard, si è subito recata all'ospedale e sta ora assistendo amorevolmente la figlia.

La madre di Françoise Vincent, avvicinata da un giornalista ha dichiarato: «Il sogno di mia figlia era di diventare una grande soprano. Decisi con mio marito di mandarla a studiare a Milano su suggerimento del suo insegnante di canto e in un primo tempo avevamo pensato di farla accompagnare da uno dei suoi tre fratelli; ma riflettendo sul carattere di Françoise e sulla sua serietà, l'abbiamo lasciata partire da sola. Questo non mi fa pace e penso che se avessi ascoltato il consiglio di mio marito, forse oggi, Françoise non si troverebbe qui».

Nel carcere di San Vittore, Antonio Pellegrino ha passato la prima notte in cella piangendo continuamente, tanto che i guardiani hanno dovuto intervenire più volte per calmarlo. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Gennaro di Miscio, cui è affidata l'inchiesta giudiziaria sul dramma di via Benedetto Marcello, non ha ancora interrogato i giovani protagonisti della sanguinosa vicenda: Françoise Vincent infatti, non è ancora in grado di parlare, mentre il feritore è in preda ad un grave choc nervoso. Nei confronti di quest'ultimo con ogni probabilità il magistrato ordinerà una perizia psichiatrica per accertare in quali condizioni di mente si trovava lo studente quando ha messo in atto il suo folle proposito.

Antonio Pellegrino era, infatti, già stato ricoverato per un forte esaurimento nervoso a Villa Turro e a Villa Egle: anni fa, inoltre, in seguito ad una crisi, era fuggito di casa ad aveva cercato di arruolarsi nella legione straniera. Alcuni amici erano riusciti a fermarlo oltre la frontiera e a riportarlo a Milano.

Confermato ai sacerdoti il diritto alla previdenza

Roma, 4 febbraio.

La Corte di Cassazione ha stabilito in una recente sentenza che i vicari coadiutori dei parroci, quando non godono di particolare beneficio annesso al loro ufficio, hanno diritto alla assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi. Le ragioni dei sacerdoti sono state sostenute presso i vari gradi della magistratura, dagli uffici legali del patronato Acli. L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, dopo aver per lungo tempo riconosciuto il diritto (ora ribadito dalla Suprema Corte di Cassazione), in applicazione di una norma del regolamento approvato con decreto 28 agosto 1924, n. 1422, aveva poi negato il diritto medesimo, adducendone la pretesa illegittimità costituzionale.

Sarà vietato l'uso di ormoni nell'allevamento dei polli

Roma, 4 febbraio.

E' stata richiamata l'attenzione del Ministero della Sanità sull'opportunità di applicare anche in Italia rigorose norme per il controllo alimentare del coniglietto pollame di allevamento, che è quello ormai prevalentemente fornito dal mercato. Al riguardo è stato precisato da fonte competente che appena possibile verrà presentato al Parlamento un disegno di legge per la disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi. In tale disegno di legge, tra l'altro, verranno precisate le sostanze (vitamine, sali minerali, antibiotici) consentite per la preparazione dei suddetti integratori e quelle che quali sarà proibito l'impiego (ormoni e sostanze ad azione ormono-simile).

Per quanto si riferisce agli antibiotici, impiegati come fattori eccito-metabolici e universalmente usati anche per questo scopo, una larga sperimentazione ha dimostrato che i minimi quantitativi impiegati nell'alimentazione degli animali, specialmente dei polli, vengono rapidamente metabolizzati nell'organismo, cosicché le carni risultano idonee per l'alimentazione umana.

Sulla base del parere della commissione consultiva per le specialità medicinali, gli organi competenti non hanno consentito la registrazione e quindi l'impiego di preparati da usarsi per la cosiddetta «castrazione ormonale» dei polli. Lo stesso divieto è stato esteso ai preparati a base di stilbestrol da impiegarsi per uso orale nell'alimentazione dei bovini e degli ovini.

Movimentata scena a Napoli durante lo spettacolo del circo Orfei

Una grossa scimmia assale per gelosia la fidanzata del suo domatore nano

Lo scimpanzè femmina percorreva la pista in bicicletta - Ad un tratto, visto tra il pubblico il suo partner con la ragazza, si è infuriato - Il viso della giovane lacerato dalle unghiate - Oggi si svolgono ugualmente le nozze

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 4 febbraio.

Un drammatico episodio si è svolto al circo Orfei: durante lo spettacolo un grosso scimpanzè femmina, «Citta», che abitualmente assieme ai suoi figli «Bongo» e «Sambo», incorre con un nano, Mario Bolognesi, in arte «Bagonghi», ad un certo momento, avendo visto il suo partner vicino alla fidanzata, Lina Traverso, anch'essa della stessa statura di Bagonghi, in un'improvvisa crisi di gelosia è saltata come un fulmine dalla bicicletta su cui faceva degli esercizi scagliandosi contro la giovane.

L'assalto è stato così violento che ha dovuto accorrere tutto il personale del circo per liberare la vittima dal grosso animale. Bagonghi era il più accanito, ma la bestia sembrava indomabile. Infine quando è stato possibile staccarla dalla signorina, questa aveva già il terreno, presentava il viso rigato di sangue per le molte e profonde unghiate che le avevano lacerato le guance.

Un impiegato, Luciano Baldini, l'ha trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria di Loreto. Lì i medici di guardia le hanno praticato la sutura delle ferite facendole un'iniezione antitetanica e un'altra cardiotonica per rianimarla. Solo dopo alcune ore la donna ha potuto ritornare al circo, dove frattanto «Citta» era stata rinchiusa, sola, in una gabbia, dove continuava ad agitarsi come una forsennata. Un veterinario è stato chiamato per controllare le sue condizioni.

Per quanto spiacevole, l'assalto dello scimpanzè non farà rinviare la fastosa e originale cerimonia di nozze che si svolgerà domani al circo. Infatti fra clowns, leoni, tigri e dromedari, presente inoltre al completo e nelle pittoresche uniformi l'intera troupe, i due nani si sposeranno, realizzando in questo modo dopo nove anni il loro sogno d'amore.

Mario Bolognella («Bagonghi»), nato a Veternigo, frazione di Santa Maria di Sala (Venezia) conobbe la giovane, sua sposa, nel 1950 quando lui e tutta la troupe si trovavano a Latina. Il nano ha undici fratelli tutti agiati agricoltori e tutti di notevole statura, e anche la sua compagna ne ha quattro perfettamente normali, proprietari di poderi in Borgo Piave (Latina), e tutti in buone condizioni economiche. Il destino (una disfunzione ipofisaria) che li aveva colpiti, li fece incontrare nove anni fa. Tuttavia Bagonghi, un po' perché voleva pensarci, un po' perché — come ha detto ai giornalisti — non voleva abbandonare subito la lieta vita di scapolo, rinviò il giorno del sì. Ora, avendo raggiunto un'età ragionevole (entrambi 23 anni), si è deciso. Perciò, in attesa della cerimonia, la ragazza era venuta da Latina con alcuni familiari.

Questa sera, ospite d'onore del circo, se ne stava tranquillamente a guardare lo spettacolo quando è accaduto l'incresciuto incidente. I sanitari hanno assicurato la signorina Traverso che domattina sarà possibile togliere le medicature in modo da poterci presentare in condizioni normali all'altare, levato sotto la grande tenda al centro della pista.

Lo fidanzata di «Bagonghi» ha dichiarato che dopo le nozze lascierà la vita di contadina e seguirà il marito presentatori con lui negli spettacoli, ove entrambi cavalcheranno l'asino «Giulietta», e reciteranno scenette comiche.

In quanto a «Bagonghi», egli non apparirà mai più al fianco della scimpanzè, per evitare sempre possibili tragedie passionali. E' anzi certo che se la scimmia non tornerà calma, mansueta e allegra come era prima, il circo Orfei sarà costretto a disfarsene.

c. g.

Il nano Bagonghi con la fidanzata e il sacerdote che officerà le nozze (Telefoto)

Fitte nevicate e pioggia su tutte le regioni piemontesi

Aosta, 4 febbraio.

Il maltempo continua a infuriare su tutto l'arco alpino della regione valdostana, con una fitta nevicata che cade ininterrottamente da stamane.

Anche in città la precipitazione è continuata, e stasera vi erano altri 10 centimetri di neve per cui si è reso necessario l'intervento di spalatori e spazzaneve per liberare le strade. Lo stesso è accaduto sulle strade regionali e delle valli laterali, dove il transito è possibile a tutti gli automezzi purché muniti di catene.

La nevicata ha raggiunto le seguenti altezze: Cervinia, Valgrisanche, Rhêmes cent. 130, Gressoney la Trinité e Cogne 120; Courmayeur, La Thuile, Champoluc, Pila, Gressoney St. Jean e Valsavaranche 100 centimetri.

Ulzio — Senza posa per tutta la giornata è continuata a cadere la neve su tutta l'Alta valle Susa. Ad Ulzio ed in alta montagna, dove nei primi due giorni di maltempo la neve era caduta in quantità assai minore che in pianura, oggi se ne sono ammassati una trentina di centimetri; in tutto, ora, se ne misurano 80 centimetri. Il traffico rimane pericoloso, nonostante l'impiego dei mezzi meccanici dell'Anas per lo sgombero della neve e per l'insabbiamento del fondo gelato. La ripida salita della Serre de la Voute ha impedito oggi a molte macchine di proseguire verso Salabertano. Alcune squadre di spalatori sono all'opera giorno e notte per mantenere liberi gli scambi della stazione di Ulzio. Il maltempo non accenna a diminuire ed anche stasera la neve cade fitta. Il transito oltre Susa anche con catene è difficile.

Alessandria — Il maltempo continua ad imperversare su tutto l'Alessandrino, ad Ovada, nell'Acquese. Oggi pomeriggio si è avuta un'altra nevicata, durata circa un'ora, poi è caduta la pioggia. A causa del fondo stradale viscido si è registrata una violentissima collisione nella centrale piazza Matteotti fra un motofurgone di proprietà del Comune ed una Fiat «1100» guidata dalla ventisettenne Franca Aceto, da Mirabello Monferrato, con a bordo suor Giuseppina Ferraris, di 50 anni, da Viarigi, dell'Orfanotrofio valenzano. Nell'incidente la religiosa ha riportato ferite alla fronte, contusione cranica, frattura della gamba sinistra ed ha dovuto essere ricoverata in ospedale con prognosi di sessanta giorni. La Aceto se l'è cavata con lesioni di lieve entità; il conducente del motofurgone è rimasto illeso.

Cuneo — La neve è continuata a cadere quasi ininterrottamente in tutta la provincia. In città ha raggiunto i 40 cm. La circolazione è resa assai difficile. Il grosso telone che serve da tettoia all'autoscooter del «Luna Park» di piazza Galimberti, ha minacciato oggi di cadere, tra il panico dei piccoli che stavano scorrazzando sulle automobiline, a causa della neve che vi gravava. Hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco.

Nell'Albese ha nevicato per tutto il giorno: in campagna la neve ha superato il mezzo metro, la città ha raggiunto i venti centimetri. Anche a Saluzzo la precipitazione è stata continua: nel centro cittadino la neve è alta 60 centimetri. Nelle alte valli raggiunge il metro e mezzo.

Mondovì — In città e nel circondario ha nevicato senza sosta per tutto il giorno. In serata, nevischio e pioggia si alternano, riducendo le strade cittadine ad un pantano. Lo strato nevoso è di 40 centimetri a Mondovì e di oltre mezzo metro nelle valli del Monregalese. L'improvvisa e abbondante nevicata notturna dopo la tregua di ieri, ha causato vari incidenti sulla statale 28 e sulle altre arterie.

Alla periferia di Mondovì, stamane l'autotreno della ditta Catalano di Torino, che funge da corriere giornaliero fra Savona e Torino, mentre era diretto nella capitale piemontese nell'incrociare una «utilitaria» è sbandato, uscendo di strada e rovesciandosi nella cunetta. Il proprietario, Candido Catalano, da Torino, che pilotava l'automezzo, se l'è cavata con lievi escoriazioni. Il traffico stradale è rimasto bloccato a lungo, per consentire il carro-attrezzi di riportare l'autotreno sulla carreggiata. Le autocorriere in servizio di linea Cuneo-Imperia e Cuneo-Savona hanno subito vari ritardi a causa di ingombri sui colli di Nava e di Montemesolo.

Giunti a Napoli i naufraghi della motonave «Adele Andalò»

Napoli, 4 febbraio.

Stamane, a bordo del *Città di Livorno* salpato nel pomeriggio dell'altro ieri da La Valletta, sono giunti cinque naufraghi della motonave *Adele Andalò*, affondata nel centro del Mediterraneo, 82 miglia a sud di Malta, la notte del 27 gennaio.

Il piroscafo che stazzava 2218 tonnellate era stato acquistato nel '57 da un armatore tedesco di Brema. La compagnia nuova proprietaria, la «Calabro-Siciliana» al vecchio nome di *Karl Mathies* aveva sostituito l'attuale. Il mercantile aveva un carico di 2230 tonnellate di calce e cemento: considerando il rapporto con la stazza, pare evidente che non era molto rispettata la norma di sicurezza della navigazione, detta del «bordo libero». E il procedere con sovraccarico può aver certo contribuito a determinare la sciagura, insieme all'eccezionale violenza dell'uragano.

I naufraghi sono il comandante Angelo Magliulo di Torre del Greco, il motorista Vincenzo Colandrea, il mozzo Salvatore Coppola, il marinaio Umberto Vicedomini e l'allievo motorista Giuseppe Scotto-La-

FA BENE E FA VINCERE
chiedete il buono concorso
12.000 premi immediati

Espresso BONOMELLI
È MIGLIORE L'AMOMILLA

IMPORTANTE SOCIETA'
CERCA
per interessante lavoro documentazione scientifica biblioteca e brevetti, giovane laureato chimica conoscenza inglese, tedesco, dattilografia, elemento attivo, versatile, preciso. Curriculum manoscritto. Scrivere Cassetta 14 S, S.P.I., SAVONA.

RAPPRESENTANTE
introdottissimo negozi ferramenta Piemonte cerosi da buona Casa. Inutile scrivere senza elencare Case già rappresentate. Pubblimax Casella 173 D - MILANO.

Mobili VASTO ASSORTIMENTO
UNVRAL
Rateali VIA GARIBALDI 26 INTERNO

CORIANDOLI-COTILLONS
STELLE FILANTI
da GAY
VIA CARLO ALBERTO, 47
(già in via Carlo d'Appolo 16)

TUBOVINILE
giarrieli, fognature, acqua, irrigazione
Prezzi convenienti. Dura sempre!
RICHETTA - Lgo S. Maurizio 3

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Beccaria angolo via Roma
Ore 9-12 15-20; fest. 10-12; tel. 45.555

Grandi Concorsi KOP lip AVA MIRAL

ULTIME NOTIZIE

La risposta del Presidente al discorso di Malinovski

Eisenhower conferma che gli S.U. mantengono la parità strategica

«La capacità di ritorsione in caso di attacco di sorpresa è intatta» - Egli ritiene che le affermazioni del ministro sovietico sui missili contengano una parte di propaganda - Un giudizio dell'ex-ambasciatore Kennan

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 febbraio.

Il Presidente Eisenhower ha dichiarato oggi alla settimanale conferenza-stampa che sono infondate le affermazioni fatte ieri dal Maresciallo Malinovski al Congresso di Mosca, secondo cui la Russia possiede ora missili armati di bomba all'idrogeno capaci di colpire con estrema precisione ogni obiettivo per quanto distante e che gli Stati Uniti non posseggono più la capacità di ritorsione contro un attacco atomico.

«I russi hanno anche detto — ha dichiarato il Presidente — di aver inventato l'aeroplano, l'automobile, il telefono e non so più quante altre cose. Ora io non voglio dar l'impressione di rispondere scherzosamente ad una domanda. Ma quel che voglio domandare a mia volta è questo: perchè dobbiamo rispettare come verità rivelata queste dichiarazioni, quando non rispettiamo le altre? A me sembrano parole di propaganda. Io non voglio minimizzare i risultati dei russi in campo scientifico. Ma non capisco perchè si debbano prendere sempre sul serio le loro affermazioni ed ignorare per esempio che proprio stamattina il lancio di un "Atlas" si è compiuto con assoluto successo ed il missile ha volato su una distanza molto grande».

Gli Stati Uniti posseggono, ha sostenuto Eisenhower, un «tipo di organizzazione difensiva assai più vario ed equilibrato dei russi, e noi crediamo che essendo riusciti a realizzare la massima dispersione delle forze e dei possibili obiettivi di un attacco di sorpresa, e grazie alla competenza e superba prestazione dei nostri aerei appoggiati ed integrati dai missili che abbiamo sviluppato sino ad ora, ci troviamo ora in una splendida posizione nell'intero campo della sicurezza. Quanto ai russi non sarò sorpreso se faranno altri annunci di questo genere».

«La Russia non può cancellarci dalla faccia della Terra, — ha detto poi Eisenhower rispondendo ad un'altra domanda. — Non è credibile che i Sovietici abbiano già le armi capaci di incenerire tutte le basi americane in ogni parte del mondo. Questa capacità militare non esiste oggi in alcuna parte del mondo. Noi stiamo costantemente migliorando il nostro sistema di avvistamento e di allarme. La nostra capacità di ritorsione è congegnata in modo da darci la certezza di essere pronti ad ogni evenienza, ed essa diviene ogni giorno più grande e sicura per merito della nostra pianificazione e dei nostri progressi».

Le dichiarazioni del Presidente mettono per il momento fine all'aspra polemica sorta tra il congresso ed il governo sulla sufficia del sistema difensivo americano ed alleato. Il ministro della Difesa, Mcelroy, ha dichiarato ieri apparendo un'altra volta davanti alla Commissione di inchiesta del Senato che gli Stati Uniti avranno un missile intercontinentale per la fine di giugno e «qualche altro alla fine di dicembre».

In questa situazione è opinione di molti osservatori — fra i quali l'ex-ambasciatore a Mosca Kennan — che i russi sono disposti a rischiare situazioni estreme pur di raggiungere i loro obiettivi politici. «Ritengo — ha detto — Kennan che i capi sovietici siano ora decisi a spingersi sino all'orlo della guerra, ma non alla guerra. Non credo che essi vogliano far la guerra per Berlino, ma essi si sono spinti così innanzi e si sono compromessi a tal punto che ritengo il saggio per i governi occidentali prendere il loro atteggiamento troppo alla leggera».

Kennan ha sostenuto pure che anche da parte americana occorre procedere ad una attenta e seria riconsiderazione di tutta la politica estera che ora è basata sull'assunto «suicida» di rispondere ad un attacco anche non-atomico con l'uso di armi nucleari, in modo da bilanciare con la potenza di fuoco la inferiorità numerica delle forze occidentali rispetto a quelle sovietiche. (Oggi il ministro della Difesa Mcelroy ha detto che gli Stati Uniti sono pronti ad impiegare le atomiche in una guerra locale come quella di Corea). Sarebbe necessario quindi, invece di ridurre le forze convenzionali, di mantenerle ad un livello che permetta una politica alternativa senza essere impegnati a priori alla guerra totale. In particolare Kennan, che sostiene da tempo la necessità di smobilitare in parte e gradualmente le forze alleate e sovietiche dal centro Europa con l'obiettivo di rassicurare «il patologico timore sovietico di aggressione» da parte dell'Occidente, ritiene che ogni sforzo debba essere tentato per raggiungere un accordo con i russi sulla Germania e sulla sicurezza europea.

g. t.

Londra venderà reattori nucleari ai sei Paesi del Mercato Comune

Londra, 4 febbraio.

La Gran Bretagna ha firmato oggi un accordo di cooperazione nucleare non militare con le sei nazioni dell'Euratom. L'accordo contempla la vendita, il trasferimento di reattori nucleari britannici al gruppo dei sei paesi (Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Lussemburgo).

L'accordo, che ha la durata di un decennio, è stato firmato al Foreign Office dal ministro degli esteri Selwyn Lloyd per l'Inghilterra, da Enrico Medi per l'Italia, De Groote per l'Olanda, Reiser per il Belgio e Sassen per la Germania. Esso differisce sostanzialmente dall'accordo recentemente negoziato tra gli Stati Uniti e la nazione dell'Euratom. Quest'ultimo, non approvato ancora dal Congresso americano, predispone mezzi per il finanziamento di ricerche e sviluppi miranti alla costruzione di reattori nucleari in numero di sei ad otto. Quello con la Gran Bretagna prevede invece la vendita dello stesso numero di reattori atomici inglesi, considerati accettabili per i loro requisiti.

Captati segnali radio forse d'un satellite russo

Bonn, 4 febbraio.

All'osservatorio di Bochum sono stati captati questa notte nuovi segnali sulla frequenza usata dai russi per i loro satelliti. Un portavoce dell'osservatorio ha detto di non essere in grado di precisare se i segnali siano stati emessi dalla radio di un satellite.

Foster Dulles a Londra

Il segretario di Stato americano Foster Dulles (a sinistra) accolto a Londra da Selwyn Lloyd (Telef.)

Il Papa parla ai cappellani del suo servizio militare

Il Concilio si terrà fra 2 anni

Città del Vaticano, 4 febbraio.

Il Papa nel corso dell'udienza concessa stamane ai cappellani militari ha loro rivolto un paterno discorso in cui ha ricordato con viva soddisfazione il periodo — all'inizio della prima guerra mondiale — in cui egli fu richiamato al servizio militare con l'ufficio di cappellano ed il grado di sergente raggiunto dieci anni prima.

Giovanni XXIII ha detto, fra l'altro, che quelli furono gli anni più laboriosi della sua vita, ma anche, senza dubbio, i più densi di esperienza, poichè si avevano tante possibilità — a cominciare dal conforto dato a tanti che dovettero compiere, e lo fecero con serenità, il passo supremo — di conoscere la vera anima della gioventù italiana, i suoi slanci generosi, soprattutto la grande fede».

Alla domenica il cappellano Roncalli era solito tenere fino a sei, sette discorsi. Giovanni XXIII ha poi affermato che in quel tempo egli oltre ad avere il ricordo di un dovere serenamente accettato e compiuto, ebbe modo di rilevare la vera natura dell'anima portata al bene.

Nella consueta udienza generale, il Papa ha avuto interessanti accenni ai tre avvenimenti da lui preannunciati: vale a dire il Concilio ecumenico, il Sinodo diocesano per Roma e l'aggiornamento del codice di diritto canonico.

Quanto al Concilio ecumenico universale, il Papa ha detto in sostanza che ci vorranno almeno due anni di preparazione prima che possa riunirsi.

Fanatismo degli imputati che si rammaricano di avere fallito il colpo

Incidenti e tumulti al processo contro gli algerini che spararono a Soustelle

Uno degli accusati indica tra il pubblico un funzionario di polizia che lo avrebbe torturato - Il presidente fa chiudere le porte dell'aula - L'udienza sospesa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 febbraio.

Non si era mai visto nelle aule giudiziarie parigine un tumulto simile a quello che da tre giorni si svolge quotidianamente nei locali delle prigioni di Cherche Midi, dove il Tribunale militare è riunito per giudicare i sei algerini che attentarono alla vita del ministro Jacques Soustelle nel settembre scorso, ma senza ferirlo.

I sei imputati, tutti giovani e vestiti con eleganza, si chiamano Draghi, bracciante, di 23 anni, loro capo; Scherak, Lauari, Baccusce, Benferrug e Adur. Ogni volta che sono invitati a parlare, incominciano col proclamarsi soldati dell'Esercito algerino e si dicono orgogliosi di ciò che hanno fatto. Queste affermazioni danno luogo a continui incidenti fra imputati e difensori, da un lato, e il commissario del governo dall'altro, mentre il presidente Cimi, che ogni tanto raccomanda la calma chiedendola come un favore personale dicendosi ammalato, si sforza invano di far tacere gli avversari; i patroni degli imputati, dal canto loro, mobilitano gli incidenti di procedura sostenendo l'illegalità dell'istruttoria o l'irregolarità di certi interrogatori.

Gli incidenti di procedura hanno ritardato lo svolgimento del processo, e soltanto oggi il presidente ha potuto interrogare gli imputati. Mahid Draghi, anima del complotto, ha dichiarato di essere arrivato a Parigi nel 1954 e di aver lavorato sino al 1955 come manovale nelle fabbriche di automobili Citroën dopo essersi iscritto al partito comunista. Nel '58 si considerò come mobilitato nell'esercito di liberazione algerino e partì per il Marocco, dove fu addestrato in un campo.

Fu Draghi a sparare sul ministro tre colpi di rivoltella. «Sono un soldato — ha detto — ed avevo avuto l'ordine di abbattere un criminale di guerra, responsabile della morte di parecchie migliaia di miei compatrioti. Io sono un prigioniero di guerra, e non riconosco la competenza di questo Tribunale a giudicarmi. Comunque, non mi pento di nulla».

Ha domandato il Presidente: «Sarete contento se foste riuscito ad abbattere il ministro Soustelle?».

Risposta: «Sarei lietissimo».

La frase ha provocato un mormorio nell'aula e nella confusione è scoppiato un incidente quando sono stati avocati i provvedimenti di clemenza decisi dal gen. De Gaulle nei confronti di certi detenuti algerini. Poi il presidente ha domandato: «Avete agito per ideologia o per un cedrat ricevuto?».

«Non so che farmene della ideologia — ha risposto Draghi. — Quando sparai, pensavo all'indipendenza dell'Algeria ed a tutti i massacri che sono stati perpetrati nel mio Paese».

Gli altri imputati hanno dichiarato di non voler rispondere ad alcuna domanda, ripetendo soltanto che si considerano soldati e che dovevano uccidere Soustelle perchè è un «criminale di guerra». Il fuoco ad essere interrogato, Baccusce, ha dichiarato con orgoglio: «Io non c'ero all'attentato, e mi dispiace. Se ci fossi stato non avrei mancato colui che doveva morire. L'avrei ammazzato con piacere».

L'incidente più grosso della giornata è accaduto in questo momento. Dopo aver affermato di essere stato trattenuto sei giorni nei locali della polizia a torturarlo, Baccusce ha detto: «Mi mettevano sul corpo nudo i fili elettrici, oppure mi facevano bere acqua e sapone». E poichè il commissario del governo scrollava le spalle in segno di dinlego, il Baccusce si è rivolto verso il pubblico dichiarando: «L'ispettore che mi ha torturato è nella sala, laggiù», e con la mano indicava un uomo seduto.

Gli avvocati hanno chiesto che fossero chiuse immediatamente le porte per evitare che l'individuo si potesse allontanare. Ognuno urlava, e il presidente, dopo un momento di esitazione, proclamava tolta la seduta. Allora gli avvocati sono corsi sino a lui con evidente furore protestando: «Non ha il diritto, rifiutiamo, faccia chiudere gli usci». Rassegnato, il presidente invitava allora l'individuo ad alzarsi per presentarsi alla sbarra dei testimoni, e l'uomo obbediva con evidente malavoglia. Rispondendo alla domanda del presidente Cimi ha detto il suo nome e la sua professione: Marcel Bellour, ufficiale di polizia alla Direzione sorveglianza del territorio.

Dopo un momento di stupore, si sono levati da tutte le parti urli ed insulti. Per poco il pubblico non è venuto alle mani ed in quella confusione il presidente decideva di sospendere l'udienza, rinviandola a domani.

L. Mannucci

Condannati a morte nell'Irak tre esponenti del passato regime

Bagdad, 4 febbraio.

La Corte suprema militare dell'Irak ha oggi condannato a morte mediante impiccagione tre personalità del passato regime: l'ex-ministro degli Interni Said Kazaz, l'ex-governatore di Bagdad Abdul Jabbar Fehmi, e l'ex-capo della polizia Bahjat Attiah.

Tutti e tre sono stati riconosciuti colpevoli di molteplici omicidi e torture.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala che è stata rubata la «600» To 185940. Recuperate le auto To 167099 e To 81165.

Suicidio d'una malata a Ulzio

Fugge nella tormenta e si getta sotto il treno

Ulzio, 4 febbraio.

Profonda pietà e impressione ha destato in Val di Susa la fine della signora Maria Lina Tepassi in Guglielmone di 58 anni, nata a San Didero e residente a Borgone. Il suo cadavere è stato trovato verso le 6 da un guardalinee ad un chilometro della stazione di Ulzio di fronte alla frazione di Gad. Era a pochi passi dalla rotaia, decapitata e semisepolta nella neve.

Sofferente di grave esaurimento nervoso, la donna si era allontanata nelle prime ore del mattino dall'Istituto delle suore S. Giuseppe dov'era ricoverata: il treno che l'ha investita è transitato per Ulzio alle quattro ed il luogo dista almeno due chilometri e mezzo dall'istituto. Per giungervi essa ha impiegato non meno di un'ora, in considerazione del maltempo e dell'infermità alle gambe da cui era affetta.

La salma è stata trasportata questa sera, per desiderio del marito, a Borgone, dove egli lavora come operaio in un cotonificio.

Il riconoscimento è avvenuto alle 10 del mattino nel deposito del direttore dei salesiani, don Rej. Alcune tracce lasciate sulla neve dalla donna nell'attraversare un campo tra la nazionale n. 24 e la ferrovia testimoniano il suo proposito di togliersi la vita. Essa deve aver sostato dietro un palo per ripararsi dalla neve per qualche tempo, in attesa del treno sotto il quale si sarebbe gettata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Anche il vice-Premier Saburov fa l'autocritica al Congresso

Ha ammesso i suoi rapporti con l'"antipartito" - Il nuovo capo della polizia afferma che il terrore è finito in Russia - Iniziata la costruzione in serie di missili intercontinentali

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 4 febbraio.

Al Congresso di Mosca ha fatto oggi l'autocritica anche Maxim Saburov, che un anno e mezzo fa era ancora uno dei più influenti uomini del Presidium del partito. Egli ha confessato «errori ed instabilità politica» ed ha recitato l'atto di contrizione per i suoi rapporti con l'«anti-partito».

Saburov era stato, a suo tempo, anche vice-premier. Quando, con il rimpasto susseguito alla denuncia dell'«anti-partito», Pervukhin fu retrocesso da membro di pieno diritto del Presidium a membro supplente, Saburov venne addirittura eliminato dalla organizzazione. Ora, ha spiegato egli stesso, dirige una fabbrica a Stryan, circa ottocento chilometri ad oriente di Mosca, cercando di fare ammenda, con il lavoro, degli errori compiuti.

Mentre Saburov iniziava la enunciazione delle proprie colpe, gli osservatori diplomatici a Mosca si chiedevano se Mikhail Pervukhin (la cui autocritica è già stata dichiarata «insufficiente» da alcuni delegati al congresso, in quanto non ammette la diretta attività anti-partito svolta da lui assieme agli altri del gruppo) ritornerà alla carica che attualmente ricopre, di ambasciatore presso il governo della Germania. Per ora, nessuna indicazione è giunta che sia intenzione del Cremlino allontanarlo dall'incarico.

Della situazione concernente la sicurezza ha parlato Alexander Shelepin, recentemente nominato capo della polizia quale successore del generale Serov. Ha detto che il terrore di polizia è nell'Urss cosa del passato, e che gli organi di sicurezza faranno il possibile per garantire lo Stato ed i suoi cittadini. L'«eliminazione» di Beria e dei «suoi seguaci» significa che «non vi sarà più alcuna violazione della legalità rivoluzionaria. Non la permetteranno nè il partito nè il Comitato centrale».

Shelepin ha detto che la funzione punitiva degli organi di sicurezza statali è stata sempre più ridotta, ed ha espresso il parere che i giovani responsabili di crimini di non grande importanza debbano essere tratti alla cura delle organizzazioni pubbliche ed emendino le loro colpe come membri della collettività, anzichè essere incarcerati. Oggi, ha detto poi Shelepin, non vi sono nelle carceri sovietiche prigionieri politici.

Anche il capo della sicurezza di Stato ha criticato il gruppo «anti-partito»; non si può scordare, ha detto, che prima di essere smascherato costituiva un serio pericolo, un'autentica congiura contro il partito; e che se la sua attività scismatica avesse avuto anche il minimo effetto si sarebbe così ritardato lo sviluppo della società sovietica, con gravi complicazioni nei rapporti internazionali, «e si sarebbe ritardato di molti anni il periodo nel quale ora il Paese ha fatto ingresso, quello della edificazione del comunismo su vasta scala».

Ha parlato al congresso anche il ministro delle munizioni Dmitri Ustinov, il quale ha predatto che la scienza sovietica «conserverà saldamente nei prossimi sette anni il vantaggio acquisito nel campo dei missili», e che si è iniziata nell'Urss la produzione in serie dei missili balistici intercontinentali. Questi sviluppi sono, a giudizio di Ustinov, prova dei vantaggi del socialismo sul capitalismo, e della superiorità della tecnica sovietica.

Il Congresso dovrebbe concludersi venerdì prossimo. Il discorso di chiusura dei lavori sarà pronunciato da Krusciov, come lo stesso Primo ministro ha confermato nel corso di un ricevimento.

Henry Shapiro

Rilasciati dai sovietici i quattro camion americani

Berlino, 4 febbraio

I quattro autocarri americani che erano stati fermati da soldati russi ad un posto di blocco sull'autostrada da Berlino alla Germania Occidentale hanno potuto proseguire stasera il loro viaggio dopo 56 ore di sosta forzata.

Il diplomatico americano Findlay Burns che ha trattato con i sovietici per il rilascio dei quattro autocarri militari ha dichiarato più tardi ai giornalisti che i russi avevano rinunciato alla loro prima richiesta di ispezionare il carico dei camion. Il sergente che comandava il convoglio ed i quattro autisti non hanno ceduto. In base agli accordi decisi nel dopoguerra con Mosca i sovietici non possono ispezionare i convogli militari occidentali in viaggio tra il settore Ovest di Berlino e la Germania di Bonn. Gli Stati Uniti avevano inviato subito un'energica nota al governo russo, protestando per l'incidente.

Le trattative fra il diplomatico americano e le autorità sovietiche sono durate due ore e mezzo. Infine i russi hanno ceduto. Gli autocarri trasportavano semplicemente delle jeep, ma i cinque militari americani non hanno voluto cedere alle richieste di ispezioni.

ULTIME DI CRONACA

Dopo i funerali dell'amica si toglie la vita con il gas

Sconvolto dalla morte della donna con la quale conviveva, un pensionato si è tolta la vita avvelenandosi con il gas. E' il sessantaseienne Adolfo Cumino, abitante in una soffitta di via Sacchi. Alle 11 di ieri mattina, il portiere recatosi a fargli visita, lo ha trovato morto.

Il Cumino, che da anni aveva lasciato il suo lavoro di cameriere d'albergo, separatosi dalla moglie era andato ad abitare con una donna, Maria Allasio, di un paio d'anni più giovane di lui. Venerdì scorso la donna fu colpita da un attacco cardiaco; morì in poche ore. Sabato si svolsero i funerali.

Il giorno dopo il Cumino ricevette la visita dei genero, che tornò da lui anche martedì sera. Il pensionato lo pregò di recarsi di nuovo da lui ieri mattina e gli diede le chiavi della soffitta. Probabilmente aveva già in animo il proposito di uccidersi. Il Cumino è stato trovato morto sul suo letto; tutti i rubinetti del fornello a gas erano aperti.

Il commissario di P. S. di San Secondo ha compiuto un sopralluogo nella soffitta. La salma del pensionato è stata trasportata all'Istituto di medicina legale.

Quattro torinesi fermati a Livorno su auto sospetta

Alla nostra questura è giunta ieri sera da Livorno la comunicazione del fermo, da parte della polizia stradale, di un'auto To 197853, con a bordo quattro giovani torinesi. Il fermo è avvenuto sull'Aurelia, nei pressi di San Giusto. Da un controllo è risultato che la targa della macchina, una «600», era falsa. Pure alterata era la patente del guidatore. I quattro sono stati identificati per Luigi Robiane, di 20 anni; abitante in piazza Emanuele Filiberto 3; Riccardo Orivellesi, 18 anni, via Domodossola 70; Pier Giuseppe Ciberi, 19 anni, via Borgomanero 56, e una ragazza Graziana Balbiano, pure di 19 anni.

Nell'auto sono stati trovati martelli, pinze, lucchetti e altri arnesi che potrebbero servire per scasso. I giovani hanno dato indicazioni poco chiare sulla loro meta e sullo scopo del viaggio. Quanto alla macchina, hanno dichiarato di averla avuta in prestito da un amico.

— Al commissariato Borgo Po si è presentato Alberico Luderin, per denunciare che ieri mattina era stato avvicinato da tre individui che gli avevano offerto in vendita tre anelli dicendogli che erano di inestimabile valore. Il Luderin consegnava ai tre mezzo milione; poco più tardi si accorgeva di essere stato truffato. Gli anelli erano di metallo di nessun pregio.

— Da un furgoncino in sosta, di proprietà di Pietro Penna, abitante in corso Palermo 50, è stato rubato un televisore di 21 pollici ancora imballato. Inoltre al commissariato Moncenisio il macellaio Giuseppe Audisio, con negozio in piazza IV Marzo 8, ha denunciato che ignoti sono penetrati nella sua rivendita portando via un ingente quantitativo di carne.

— Tre giovani, venuti in città da borgate vicine per spalare la neve sono stati arrestati perchè hanno conti in sospeso con la giustizia. Si tratta di Amedeo Molinori di 20 anni, da Paternò; Carlo Ambiero da Racconigi, e Cesare Bragbetti di 20 anni.

5-2-1954 6-2-1959
Sandro Vercellone
Nel trentaseiesimo anniversario, papà, mamma ed Anna ricordano il loro adorato SANDRO a chi lo conobbe nel suo breve passaggio terreno.
Messa 8S. Annunziata 6 febbraio 1959, ore 10.

5-2-1957 5-2-1959
Prof. Dr. Giuseppe Sbodio
Nel secondo doloroso anniversario della sua scomparsa, la moglie e il figlio, chiedono a parenti ed amici, un ricordo, una preghiera.
Sabato 7 febbraio alle ore 11, nella chiesa di S. Secondo saranno celebrate 5s. Messe di trigesima in suffragio di
Emma Rognetta Scidati
I figli la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

5-2-1953 5-2-1959
Nel quarto anniversario della triste dipartita della compianta
Maria Danco ved. Audino
le sorelle, cognato e nipoti, la ricordano a quanti le vollero bene.

Nel rinnovare il ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte al dolore della famiglia per la scomparsa di
Gino Pertusio
si ricorda che la S. Messa di trigesima verrà celebrata sabato 7 febbraio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale della Madonna delle Rose.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Teresa Alaria Cena
i familiari la ricordano a quanti la conobbero.
La S. Messa sarà celebrata venerdì 6 corrente alle ore 8 nella parrocchia di S. Rita.

La famiglia Bech annuncia a tutti coloro che vollero bene alla adorata
Evelina
che la Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di San Secondo sabato 7 febbraio alle ore 8.

Dopo penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Cena
d'anni 24
Assistente Edile
Lo piangono inconsolabili:
la moglie Giorgina Francese,
i genitori Giovanni e Adele Pentore,
il fratello Dante con la moglie Angelina Ferraro e il piccolo Gianfranco,
i suoceri Vittorina e Giuseppe Francese,
la nonna e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 103.
Torino, via Spontini 28.

La famiglia Viola prende viva parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del caro
Franco Cena

La famiglia Vigese piange la perdita del nipote
Franco Cena
Massimo Ferrero prende parte al tutto della famiglia Cena.
Luigi Molinari si associa al dolore.

Gli Operai della Ditta Cena Giovanni si uniscono al dolore per la perdita del carissimo
Franco

Umberto Venturino e famiglia partecipano al profondo dolore che ha colpito la famiglia Cena per la perdita immatura del caro figlio
Franco

La Ditta Venturino e Deandrea prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Cena.

Il Maestro, la Direzione e i Componenti della Filarmonica di Brandizzo piangono l'immatura perdita di
Franco
e si uniscono al dolore della famiglia.

La Ditta F.lli Garnero di Settimo Torinese prende viva parte al dolore della famiglia Cena per l'immatura perdita del caro
Franco

Associazione Calcio Brandizzo partecipa al dolore della famiglia Cena per la scomparsa del caro
Franco

Il notaio Rinaudo prende viva parte al dolore della famiglia Cena.

Le famiglie Riva e Masserano profondamente addolorate per la scomparsa del signor
Franco Cena
prendono vivissima parte al dolore della famiglia.

Condomini, Amministratore, Inquilini dei Condomini di:
via Cristoforo Colombo 2 bis, corso Raffaello 5,
via Saluzzo, via Monti,
via Saluzzo, corso Raffaello,
via Michelangelo, via Bellono
via Michelangelo, via Saluzzo
isolato corso Novara, via Aosta,
via Varese, via Ivrea,
via Donizetti, via Bellono,
via Vinadio, via Lombardore
corso Peschiera 39,
via Madama Cristina 72
via Madama Cristina 70,
piazza Nizza 31-32,
via Montevecchia, via Cherubini,
corso Orbassano, via Elba,
via Ormea, via Monti,
corso Belgio, corso Cadorna, via Ottavia
prendono viva parte al dolore del signor Giovanni Cena per la scomparsa del figlio
Franco Cena

L'ing. C. F. Cameletto e il dr. B. Decastello, che ebbero modo di apprezzare le esemplari doti del caro
Franco Cena
prendono vivissima parte al dolore della famiglia.

Giancarlo Parrone e Maria Grazia Benedetto prendono vivissima parte al lutto dell'amico Giovanni e della sua famiglia per la scomparsa del figlio
Franco Cena

Oreste Orecchia prende viva parte al dolore della famiglia Cena per la scomparsa dell'amatissimo figlio
Franco Cena

La S.a.s. Devise Impianti termici, prende viva parte al dolore della famiglia Cena per l'immatura perdita del figlio
Franco

Le famiglie Bentao e Pariero prendono parte al dolore della famiglia Cena per la perdita del figlio
Franco

Le famiglie Maurizio Lovera e Mario Testa si associano al dolore della famiglia Cena per la perdita del caro
Franco

Le famiglie Rustela si associano al lutto della famiglia Cena.

La famiglia Canapa prende parte al grave lutto.
Partecipano al lutto: Alberto e Maria Luisa Galleroli.

Società Generalmarmi, Società FIN-VAI e gli amici Varia, Benisa, Soriora partecipano con vivo cordoglio al dolore del signor Giovanni Cena e famiglia per la perdita del figlio.
Franco

Enrico Richter e famiglia partecipano al dolore della famiglia Cena per la immatura perdita del caro
Franco

Il gerente Michele Ferrara partecipa commosso al dolore dell'amico Giovanni Cena, della famiglia tutta e della sposa del caro
Franco
Partecipano al dolore:
gli Cravero
sig.ra Fraserone
cugini Bianchi
cugini Bozzola.
Partecipano al lutto:
famiglia Giuseppe Botta
Maria Arena e mamma.
Partecipano al lutto: il ragioniere Giuseppe Maldessi e figlio.

La famiglia Michele Sarraffetti si unisce al dolore della famiglia Cena per la perdita del caro
Franco

La famiglia Tardito prende viva parte al dolore della famiglia Cena per la perdita del caro
Franco

L'ing. Giovanni Benedetto ed i suoi Collaboratori della Soc. Bruciatori Termocalia prendono viva parte al dolore della famiglia Cena per il decesso di
Franco Cena

Le famiglie Bertello e Benadè prendono parte al dolore per la morte di
Francesco Cena

La Concordia F.lli Bernardo di Chivasso partecipa al grave lutto della famiglia Cena.

Piangono desolati la perdita del caro nipote e cugino
Franco Cena
le famiglie Caviglia, Signorino.

Frequono viva parte al dolore della famiglia, le famiglie:
Battista Vittonetto
Carla e Michele Vittonetto
Lina e Giuseppe Vittonetto
Maria e Dante Gay
Elvira e Lina Bova.

L'Impresa demolizioni Vincenzo Ciari si unisce al dolore della famiglia Cena per la perdita del loro amato figlio
Franco

Chino e Paolo Bonsudo partecipano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il
COMMENDATORE
Michelangelo Crivello
Costruttore Edile
Affranti lo annunciano: la moglie Angela Sacchi; i figli Michele con la moglie Pina Bianco; Gianni; fratello, cognate, nipoti, gli affezionati cugini e parenti tutti.
I funerali oggi 5 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Francia 113. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Pina
Cima Sandor.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Ambroggio
anni 60
Ne danno il triste annuncio: la moglie Attilia Navarese, i figli Candido, Raffaella e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Fulvio Caluzzi per le amorevoli cure.
La cara salma partirà oggi 5 corr. ore 14.30 da via Saluggia 17 per Savigliano ove alle ore 15 avranno luogo i funerali.

La moglie, la sorella e parenti tutti annunciano la morte del
Dott. Giulio Aghina
Capitano complemento - Decorato al valore guerra 1915-18
I funerali (in forma civile) avranno luogo oggi 5 c. m. alle ore 15 in Brusasco; non fiori.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Ettore Clerico
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Ratto, il fratello Luigi e consorte, la sorella, il cognato ed i cugini.
L'accompagnamento funebre avrà luogo il 5 corr. alle ore 16 da corso Sebastopoli 151.
La cara salma proseguirà per Moncalieri ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Non fiori, ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 4 febbraio 1959.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Purghè n. Cantone
Addolorati ne danno il triste annuncio, il marito, sorelle e fratello, cognati, nipoti, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 5 febbraio alle ore 14,30 da via Nizza 365.
Particolare ringraziamento al dott. Cordiè per la premurosa assistenza.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari
Annibale Caimetti
Tappezziere
Straziati dal dolore lo piangono la moglie, il figlio Sergio e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. ore 14.30 partendo da via Cantine 2, indi la cara salma verrà trasportata a Santena ove verrà tumulata in tomba di famiglia.

La moglie, la sorella e parenti tutti annunciano la morte del
Dott. Giulio Aghina
Capitano complemento - Decorato al valore guerra 1915-18
I funerali (in forma civile) avranno luogo oggi 5 c. m. alle ore 15 in Brusasco; non fiori.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Ettore Clerico
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Ratto, il fratello Luigi e consorte, la sorella, il cognato ed i cugini.
L'accompagnamento funebre avrà luogo il 5 corr. alle ore 16 da corso Sebastopoli 151.
La cara salma proseguirà per Moncalieri ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Non fiori, ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 4 febbraio 1959.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Purghè n. Cantone
Addolorati ne danno il triste annuncio, il marito, sorelle e fratello, cognati, nipoti, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 5 febbraio alle ore 14,30 da via Nizza 365.
Particolare ringraziamento al dott. Cordiè per la premurosa assistenza.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari
Annibale Caimetti
Tappezziere
Straziati dal dolore lo piangono la moglie, il figlio Sergio e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. ore 14.30 da via Valperga 39.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Costanza Isasco
nata Borelli
La annunciano con dolore il marito, la figlia, il genero e il piccolo Oliva, la sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14.30 partendo da via Canino 2, indi la cara salma verrà trasportata a Santena ove verrà tumulata in tomba di famiglia.

Impiegati ed Operai degli Stabilimenti ILS - Cagliari prendono viva parte al lutto della famiglia Giuntelli per il decesso del signor
Fioravanti Ciuntelli

La famiglia Zaglio prende viva parte al dolore per la perdita del caro amico
Fioravanti Giuntelli

La ditta La Forte d'Oro - Cagliari si associa al dolore dei familiari per la morte del signor
Fioravanti Ciuntelli

La Soc. Forniture Industriali - Cagliari partecipa al grave lutto della famiglia Giuntelli per il decesso del signor
Fioravanti Ciuntelli

La Ditta Carpenè Malvolti partecipa con profondo cordoglio la perdita del suo ex-ispettore
Ettore Clerico

Ester e Maria Filipetti
Francesco Franchello e famiglia prendono viva parte al dolore della signora Carina per la dipartita del marito
Ettore

Piangono l'indimenticabile amico
Ettore
Rina e Virgilio Robino, Carola Robino Caruna, dott. Carlo Enrico, Marisa e Giuseppe Navone, Florina Garda, famiglia Filippi, famiglie Gatta, Piera Desmicis, Medina Maggia Carisna, sorelle Albera.

Partecipano al dolore dei familiari, per la perdita del caro piante
Pier Luigi Lugano
avvenuta a Nervi il 2 c. m., gli gli Gilda e Giuseppe Carpignano, coi figli Luigi e Giovanni, le famiglie Martini, Leveratto e Rolando.

Cristianamente è mancata
Enrichetta Pomba in Cantoro
Pensionata Farmacia Militare
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il marito, cognata e nipoti.
La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Novero
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, nuora, fratelli, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi 5 corr. ore 14.30 da via Vittoria 22.

La famiglia Barzano si associa al lutto degli amici Castello e Campiglia per la perdita del caro papà
Domenico Campiglia

Gli Amici del Mercatodì prendono viva parte al dolore dell'amico Teresio per la perdita del papà
Marcello Rapetti

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Carlo Alberto Reda
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la sorella Fiammetta ved. Cavallo coi figli Maria Rosa Ajmone Marsan e famiglia, Gregorio; la cognata Irma Reda Rivetti e figli Gregorio, AnnaMaria e Giancarlo con le rispettive famiglie; i nipoti Maria e Pietro Zignone, Ottavio Bertotto e famiglie; cugini e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai dottori Marlioli, alle rev. Suore, agli Infermieri della Clinica che lo curarono amorevolmente.

Impiegati, Capi e Maestranze della Ditta Reda Gregorio prendono viva parte al dolore dei titolari dott. Gregorio e prof. Giancarlo per la perdita dell'amato zio
Carlo
che fu per tanti anni comproprietario dell'azienda.

Munita dei Conforti della Fede spirava serenamente
Rosa Firato ved. Marchina
Ne danno

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta al l'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunta il nolo della cassetta in lire 100 per recarsi, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

BERLINE argani, betoniere, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-843. Rateazioni. 1049

AFFILATRICI, smerigliatrici, piattrici, trapani, saldatrici elettriche, tipo Böhler, via Nizza 32, Torino, tel. 61-227.

ASSORTIMENTO mobili ufficio, sedie curvate, premi inabilibili. «Bacheliste», Belfiore 8. 2984

ATTENZIONE! Svendonsi con garanzia: adattatrici, affettatrici, bilance, tritacarne, qualsiasi marca. Organizzazione Esercizio, piazza Repubblica 6, tel. 50-377; via Belfiore 23, telefono 683-729. 1736

AVVOLGIMENTI elettrici, motori, trasformatori. Elettrotecnica Molina, Vanchiglia 3 bis, Telefonare 82-880. 12631

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie, Mavengo, Mazzini 38, telefono 871-713. 25mb

DHIUSINI, bocchette, lucernari ghisa. Vasto assortimento. Richiesta, corso San Maurizio 25, telefono 83-202. 9071

FILI Ponti, Mazzini 21. Telefonare 673-234. 26002

LAMIERE cordonate nere o zincate, lavorazioni speciali sino a 300 mm. Tagli ad misura. Via Parma 1, tel. 280-983.

LAMIERE piegate, nere, Honle e cordonate, circolare garantita. Berlandis, corso Trapani 163, Torino. 954

MACCHERARIO elettrico, apparecchiatura per mulini trasformazione Cigna 5, telefono 21-402. 377

OFFICINA artigiana con licenza presa per trancitura-imbutitura lamiera, assume lavoro stampaggio medie-grandi serie. Prezzi in concorrenza. Scrivere cassetta 1031, SPI, Torino. 1783

TELESALVATORI aria, olio. Microtelerutori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telef. 890-911. 5360

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi « Vacciotti » rimbottature conservatori rivia, montature antiche. S. Massimo 42. 13871

PAVIMENTI e rivestimenti alloggi lavori civili, pinstrallamenti, lucidatura marmi, infissi, impianti idraulici, opere murarie. Telefonosperi 280-891. F0797

TERAZZI antiche rimesse, monoscrizioni, rivestimenti refrattari, cotto, bricolori. Telefonare 595-690. L0082

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici privati di note aziende, concediamo in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 mesi. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, esclusivo intervento datore di lavoro. Riservatezza. Finestre, via P. Micca 4, telefonare 534-606.

AFFIDASI persona avviatissima rivendita pane centrale. Riva, via Mazzini 1.

AUTORIMESSA cerco socio o gerente con cauzione. Valperga n. 5. 83255

AZIENDA ruote gommate supporti girevoli per carrelli cedesi, eventualmente fabbricati. Scrivere cassetta 2014, SPI, Torino. M1357

BAR 6.500.000 Sepoia cede, forte reddito, Francia 3. Telefonare 511-643. 2173

BAR 14.000.000 cede Studio Commerciale Zapata, Francia 3, Vastissimi locali.

CAUSA malattia cedesi macelleria con annesso alloggio zona industriale 30 Km. Torino. Scrivere cassetta 4246, SPI, Torino

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Valete acquistare, vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente!

CEDESI drogheria 1.500.000 incassi 30.000 giornaliere, altra 2.000.000. Tel. 653-097.

CEDO lavaria 170 litri giornaliere 2.800.000. Intendersi Torino 683-501.

CEDO intera minimo litri 100 bene organizzo moderno. Telef. 766-531 dalle 9 alle 13. M1360

CERCO pasticceria disposta dare laboratorio in affitto. Tel. 350. M1305

COMMESTIBILI S. Paolo, 50.000 incasso, cede Studio Commerciale Zapata, Telefonare 511-643. 2173

DROGHERIA 55.000 incasso, Sepoia cede 3.000.000. Francia 3. 2173

FARMACIE, laboratori, aziende, affini, sempre-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, via della Rocca n. 33, telefono 36-374. 3090

FINANZIAMO rapidissimo auto case usate, valutando massimo. Telef. 53-501, 32 580. 10342

GABETTI, XX Settembre 17. Organizzazione specializzata cessioni rilievi negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 58. Esperti nostra Agenzia più vicina interpelleranno prima ogni acquisto. 660

LATTERIE, gelaterie, bellissima posizione, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1014

IMPIETRI, tel. 511-643, Francia 3, cede lavoria ristoro, angolare, forte lavoro.

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero & Kasimatis esclusivamente panifici e rivendite pane, Saluzzo 72. Telefonare 53-534.

PASTIFICIO, macchinari moderni, 20 mila giornaliere, dilazionato cede Torchio, telefono 683-501.

TABACCHERIA bar, Sepoia cede 150.000 annuo. Francia 3. 2173

PRESTITI remunerati in pochi giorni a impiegati e funzionari pubblici e privati di note aziende, rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, esclusivo intervento datore di lavoro. Riservatezza. Finestre, via P. Micca 4, telefonare 534-606. 653

RIFRENATE pane Kg. 110-150-180 ora alloggio, coloniali. Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 573

TORREFAZIONE bar centralissima incasso 100.000, richiesta 12.000.000. Discreto. Sant'Anselmo 19. 682

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo vendiamo alloggio composto cucina terzo piano corso Cairoli angolo corso Vittorio, 975.000; altro corso Brescia primo piano due camere cucina 1.470.000. Allevenzi Tratta Angiolo, Nizza 9. 920

A buon prezzo vendiamo casa nuova 55 camere bene ubicata 24.800.000, più mutuo 7.000.000, rendita dimostrabile 12 per cento. Affarone Tratta cassa Angiolo, Nizza 9. 523

A buon prezzo alloggi moderni, finiture accurate, vendonsi, affittansi, una, due, tre camere tinello, servizi. Facilitazioni pagamento. Magazzini, autolinnesa, Rivalgenzoli: Largo Lascia angolo lungo, Madonna Rose 40. Telefono 670-318. 1540

A buone condizioni alloggi due, quattro camere liberi, occasioni, via Mongisevro 113. Visita ore 17-19.

A dirigenti Fiat vendiamo sconto quattro appartamenti corso Massimo d'Azeglio altamente signorili, doppi ingressi, doppi servizi. Telefonare 528-151.

A prezzi inabitabili dieci camere con signorile due entrate doppi servizi. Telefonare 272-671. 833

A prezzo conveniente costruttore vende ultimi alloggi signorili, tutti comforts. Via Ormea angolo Cuneo. 15554

A Telgate (Lecco) ottima posizione dominante con chalet su spiaggia sedata. Tellarini, Chivasso 9, Spezia, 22-827. 1300

AFFARONE alloggi signorili due camere cucina, accessori, vendonsi corso Francia angolo Pozzo Strada. Tratt. 200-474. Visite 14,30-17. 975

AFFARONE ultimi alloggi privati convenientissimi camera cucina e 2 camere cucina grandi cucine 3. Rita, via Barletta 94, mutuo ai rateazioni, vendonsi. Telefonare 40-239. 988

ABITABILE subito vendo corso Francia alloggio signorile camera cucina, prezzo conveniente. Mutuo ai rateazioni. Telefonare 50-282. 635

ABITABILI subito alloggi una, due camere cucina, negozi, vendonsi direttamente motivi. Rateazioni, Piazza Giampaolo 25. L0419

ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 58 angolo Sebastopoli, alloggi una, due camere, tinello, vendonsi. Pomeriggio

ACQUISTASI in privato azienda agricola di pianura irrigua, circa 120 giornate, buoni casseggiati, non oltre 20-25 Km. da Torino. Specificare zona. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. L1739

ACQUISTO casa semisignorile buona costruzione 20-30.000.000, reddito almeno 7% possibilmente alloggio libero. Telefonare 53-581. 676

ACQUISTO cedonsi tenuta 3-4 giornate 1000-1200 mq. terreno. Specificare precisa ubicazione. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. L0878

ADIACENZE Boringhieri in bella casa, via Cialdini 11, vendonsi alloggetti alto reddito e bicocchi. 684

ADIACENZE corso Vittorio (Boringhieri) vendonsi alloggi signorili terzo arieggiati, doppi servizi pronti subito, mutuo trattenuto. Telefonare 582-917, mattino. Visibili pomeriggio via Valdieri angolo Monforte. 1682

ALLOGGETTI signorili tutti vendonsi moderni vendonsi lunghe rateazioni ai meno. Ponti 6-7, tel. 53-545.

ALLOGGI vendonsi corso signorile due, tre camere tinello ampie cucinone, servizi, impresa vende, mutuo, facilitazioni. Via Balme 47.

ALLOGGI ultime posizioni, no speculazione, uffici città, studi professionisti, reddito. Ultimi convenientissimi, rifiniti, tutti comforts, vendonsi. Telef. 775-478.

ALLOGGI panoramici, luminosi, 3-4-5-6-7 camere, saloncini, doppi servizi, ampie balconate, terrazzi a giardino, vendonsi. Visitarsi, anche giorni festivi, cantieri corso Massimo d'Azeglio 49, 51 ed 100 angolo via Tiziano. Telefono 538-151.

ALLOGGI signorili quattro 3-4 camere cucina lavoro accessorio nuova costruzione, vendiamo, liberi od affittasi, corso Monte grappa 102, tram 14-17. Beltramo, telefono 53-912. F1266

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo accessorio vendiamo 30% contanti, 25% mutuo San Paolo, rimanenza dilazione fino a cinque anni, via Sparo 33, uffici vendite. Agenzia Belgrano, telefonare 53-912. M1718

ALLOGGIO libero quattro camere cucina servizi 8. Rita vendesi o affittasi. Telefonare 61-501. 16449

ALTRI subito, negozi, uffici, magazzini affittasi vendonsi. C. Emanuele 10 bis.

ALTO subito anche 10% con poco capitale acquistando ultime camere e cucina corso Napoli 10. Visite 16-18. 696

ALTO reddito buona posizione vendiamo alloggetti counterlevoli. Facilitazioni. Telefono 661-306. 947

AMERICO Vespucci ultimi alloggio signorile 3 camere. Telefonare 532-118.

APPARTAMENTINI confortevoli, nuovi, vendonsi direttamente, buona facilitazioni, zona Francia e via Monginevro. Telefonare 763-720. 16311

ARONA S. Vendonsi ultimi alloggi (Rovi). Rateazione pari affitto. Ore 15-17

BIANZE' 35, vendiamo ultimi alloggetti liberi due tre camere servizi, terzo. Visite 15-17.

CAVOUR 11, vendo due camere cucina 2.500.000, 3.000.000; tre camere tinello cucinino 3.000.000, terzo, bagno. Visite 16-18. 651

CASE moderne reddito vendonsi direttamente, buona facilitazioni, garanzia. Telefonare 783-720. 16111

COLLINA torinese acquisto villa camere terreno. Telefonare 257-93. L1865

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari, I.F.I.F., San Quintino 4 bis.

CORSO Belgio 144 vendonsi in signorile palazzina completo spazioso 4 camere tinello servizi 1.500.000 contanti, 650.000 rateazione biennale, 650.000 mutuo. Visita pomeriggio. 12718

CORSO Francia 223 vendo ultimi signorili liberi occupati terzo 24pm. Telefonare 48-783. 16152

CORSO Francia 234 vendonsi signorili liberi 2-3-6 camere, servizi. Visite ore 15-17. 1369

COSTRUTTORE vende 2 villini 3 alloggi signorili; materiali scelti, finiture accurate. Cambiere, Barriera Potitti 9-11-13. 15584

CROCETTA tre camere tinello terzo bagno 2.200.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 633

DEPENDANCE frazionamento liquidando ultime camere, ottimi prezzi e condizioni, Corso Napoli 16, ore 16-19.

DEPENDANCE vendonsi alloggi occupati terzo piano 4 camere, accessorio, complessivo 1.200.000 a 1.750.000. Facilitazioni. Visite: 16-17,30, mezzi Romania 119. 585

DOLOMITI posizione incantevole mille metri sul mare grande costruzione alberghiera completa mobilio e corredo corrente elettrica e forza propria moderne comodità ventilazione trovasi benissimo reddito vendesi. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino. M1351

DONUS, Garibaldi 22, telefono 511-050, vende stabili primavera, adiacenti Mercato Commerciale, alloggi signorili 1-2 camere, tinello cucinetta, balconi affittasi alto reddito, pagamento 50% contanti, mutuo ai lunghe rateazioni. 655

DONUS, Garibaldi 22, telefono 511-050, vende via Lamarmora (quasi angolo via Montegrappa) alloggi signorili 1-2 camere tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento.

DONUS, Garibaldi 22, vende via Bertola angolo via Orazio, alloggi signorili camere, tinello, cucinetta; mutuo ai rateazioni. 835

DONUS, Garibaldi 22, vende Borgata Vittoria, soleggiatissimi alloggi signorili mezza tinello, cucinetta, volendo 15.000 mensili. Mutuo ai rateazioni. Telefonare 511-050. 636

FINANZIAMENTI rapidi ai stabili ed autoveicoli. Ponchia 4, telefono 48-128.

GABETTI, XX Settembre 17, vende case, appartamenti. Corso Re reddito, Organizzazione tecnica. Tre Filiali in Torino: Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 58. Interpellateci prima ogni acquisto. 660

GRANDIOSA autorimessa mq. 2000 vendesi. Corso Agnelli 95. 540

GRUPPO 7 negozi, 252 mq. totali, mura nuova, vende 70.000 Galanti, Vittorio Emanuele 200. 660

ORBASSANO 45 Torricelli, vendonsi alloggi, negozi, liberi, occupati, ultimissimi convenientissimi. Kata pari affitto. Ore 17-19. 681

PAINELLO 41, Vendesi ultimo alloggio seminuovo, convenientissimo, due camere, tinello, bagno. Kata pari affitto. Ore 17-19. 682

PRIVATO vende alloggio nuovo 3 camere tinello servizi piano terzo zona Lingotto. Telefonare 309-710. 2300

A Porta Nuova affittiamo alloggetto indipendente con piedi-à-terre. Telef. 41-448.

ABBIAMO 8. Rita, via Barletta 94: alloggi lusseggiati camera cucina due camere cucina affitto 15.000-18.000 mensili. Telefonare 775-551. 566

AFFITTANSI locali centrali uso negozio vendita mq. 550 divisibili. Telefonare 532-562-65-920. L1561

AFFITTANSI negozi, alloggi 1-2 camere servizi pronti subito. Corso Orbassano 369

AFFITTANSI o vendonsi uso Boringhieri, locali adatti negozi o rappresentanze. Telefonare 582-917 mattino.

AFFITTASI, Strada del Drosso 33 (Mirafiori), 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi. Casa nuovissima, terminata. Telefonare 263-015 ore pasti. 524

AFFITTASI camera cucina servizi terzo centrale, Cossa 21. Rivolgersi Ferrero.

AFFITTASI cucetta 4 camere con ingresso servizi. Telefonare 272-165.

AFFITTASI, libero subito, due camere cucina terrazzo, Ravalli 2, Mallaventi.

AFFITTASI 1° aprile corso Vittorio alloggio 4 camere cucina servizi. Tel. 47-543.

AFFITTIAMO negozio 6 vetrine, angolare. Via Principi d'Acaia. Tel. 534-858.

ALLOGGI signorilissimi 4 camere doppi servizi, alcuni con terrazza, affittansi. Via B. Galliari 15 bis, telef. 44-447.

AMPIO locale To Esposizione adatto industria alimentare o magazzino. Via Perugia 20. 16796

COLLINA torinese zona adatta villeggiatura alloggetto in villa. Telefonare 501-795.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCOMPAGNATORI diventerete frequentando corsi serotardi mezzotempo cinture manicure cosmetizzazioni aria cav. Dante Mario, via S. Pio V 5, telef. 687-000.

ALL'ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corso qualifica ondulatori onnipettinatori ed elettrici, disegno per carpenteria.

ALL'ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi di stenodattilo complementi. Ambiente serio, accurato insegnamento impartito con criteri moderni. 13868

BOOKKEEPING, **BUSINESS**: contabilità aziendale, paghe. Conoscenza lavoro, preparazione esami. F0000

MAGLIERISTE proverbe diventerete frequentando nostri corsi. Insegnamento accurato, allevamento moderno. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 13868

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 2, telef. 512-235. L0591

ESPERTISSIMO tenuta libri paga, contabilità, fatturazioni, accetta da piccola azienda e uso. Telefonare 672-847.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottime condizioni appartamenti ammobiliati centralissimo ambiente moderno. Telefonare 534-904. F1233

AFFITTIAMO tuttissima camera ammobiliata forti mangiate. Crocetta Ospedale Mauriziano. Telefonare 357-043.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

APPRENDISTA sedicenne per laboratorio radio, televisori, uffici. Telefonare ai 285-341. F1182

AUTISTA 2ª benzina, 35enne, libero subito ottimi conto magazziniere. Telefonare 783-643. F1048

COLLAUDATORE aggiustatore specializzato libero subito uffici. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino. M2017

CONIUGI lombardi, disposti entrambi portineria: disponiamo referenze, cauzione. Scrivere dettagliando cassetta 218 A, SPI, Milano.

CONIUGI soli permettono curare porteria, referenza, garanzia, massima serietà. Telefonare 46-814 M1541

CUOCO provetto referenze offresi. Scrivere cassetta 4316, SPI, Torino.

DICIABBETTATURE, referenziato, offresi apprendista panettiere, possibilmente vitto alloggio. Telefonare 534-561.

DONNA offresi tuttofare fissa o giornata Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino.

ELETTRICISTA pratico impianti industriali in apparecchiature, luogo assicurato ad azienda capacità e competenza offresi massimamente ai lavori supplementari. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino.

INFERMIERA titolare assistenziale malata presso famiglia anche facendo faccende domestiche trasferirebbesi. Tel. 82-382.

PORTINAI con referenze controllabili cercano portineria. Telefono 756-113.

RADIOTECNICO radiotecnico offresi presso laboratorio, negozio. Tel. 330-634.

INDUSTRIA confezioni uomo cerca proprietà macellaiste maggiore. Presentarsi ore 8, via Passo 55. L1383

LAVORANTI sedie apprendiste normali. Chevalier 46, ore 16. M2054

MACELLERIA cerco conterraneo, coetaneo, sbigottito, tagliatrice, macellaista inutile se non provetto. Tel. 86-243.

PROVETTO commesso cameriera cameriera Lilia cerca, lievito presentarsi senza requisiti richiesti. M2018

RAGAZZA anche primo servizio assume bambini cerchi 8-12 trattenendo famiglia. Telefonare ore pasti 593-240.

RAGAZZA apprendista 15-17 anni elettromeccanica leggera. Telef. 780-878 ore ufficio. M1973

RAGAZZA pratica presso tracciatore cercasi. Inutile presentarsi se non pratica. Sonza, Casella 29. 11379

TORNITORE in lastra cerca Soc. Zapa, corso Chieri 66, telef. 675-424.

TUTTO fare fisso, massimo 45enne, referenze inoccepibili, cerca famiglia con bambini. Telef. 50-089 M1862

TUTTOFARE fisso, anche capacissimo, serietà, governo bambini, referenziato cercasi. Bocca, via XX settembre 8.

ZINCOGRAFIA cerca capace stampatore per clichés. Telefonare 882-808.

15 PIAZZISTI, RAFFR. L. 100 p.p.

GUSTI reggionesi cedonsi assicurata introduzione locale e adeguato mensile Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 821, Torino.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 687 574

BRIGATELLE detective Federpol, investigazioni indagini inchieste. Telefon. 81-328. S. Ottavio 47. L1206

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, Tel. 41-100, 521-849, investigazioni, accertamenti, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A tasso interesse finanziamenti in giornata su autoveicoli Telefonare 511 071

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 521-281.

A buone rateazioni, autorimessa 103 familiari, 600, nuove, tenzionare. Cantieri, Brescia 18. 590

A LORENZO acquisterei 600, oppure 103 recenti seminuove, Telefonare 45-129.

ABBIAMO Appia nuove, spider, Aurelia S 13, B 20, Giulietta T.I. normali sinchronie nuove occasioni. spider, sprint, Mercedes 170, TV spider, familiari occasionissimi, 103, 600 nuove occasioni, Bianchina, Fernette, rateazioni, Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-681.

ABBIAMO sempre pronte: 600, 1100 tutti tipi, 1400 ottime occasioni, Combi. Furgoncini. Autosalone, Vinzaglio 5.

ACQUISTIAMO camionetti veicolare camioncini, Pc 45, telefonare 511-533. F0568

ACQUISTO 500 C 1954 e Sport 2 poi 2 1956-58. SPI, cassetta 58 B, Verona.

ALFA Romeo: Commissionaria Superba F.lli Collino, via Fabro 10-12, tel. 49-883, 47-114. Vetture e veicoli industriali. Prenotazioni e prova 2000 e Dauphine, ottime occasioni, usate. 12501

ALLA Vera, Pomba 4, tel. 42-730, finanziamenti rapidi su autoveicoli ed immobili.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palazzo 4, telef. 50-462: Appia semiuovo, Aurelia B 12, Giulietta 1956, Giulietta Sprint Veloce, 103 tutti tipi, 600 diverse, 1100 R, Belvedere, 500 C, Camionetti, rateazioni. 535

ALL'AUTOSALONE « Tesoro », Roma 237 bis, telefono 43-535: Giulietta: normali, T.I., Sprint, Appia prima, seconda serie, Appia Farina, B 12 lusso, B 23 lusso. Guanturismo 2000, 2600 iniezione, 500 coupé Fiolà, 103 lusso, TT, 1400 A. Cambi, rateazioni. 896

ASPIA '54-'57, Ardea 4-5 posti, Familiari, 103 normali 1100 B 1952, 600 '56-'57, 500 C, veicolare, belvedere, giardinetta, S. Anselmo 2. 851

AUTOAGENZIA « Cenisia », via Grosseville 3, telef. 774-236: Giulietta Sprint, Giulietta berlina 1400 (1955) lusso. Appia, Ardea Sicilia Alpina, Opel, camioncini originali dieci quintali, 615 A benzina, 515 ribaltabile. 554

AUTOCARRI M.V. 10 quintali, saffaz dimostrazioni e prove: Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26, via Nizza 35, Torino. 9033

AUTOCARRO Bianchi Viecentoo 25 quintali, ricambi, perfetto, rateazioni. Telefonare 683-588.

AUTORIMESSA con officina autista, mezzo 1400, 103, 600. Telefonare 53-564. 627

AUTONOLEGGIO Barriera Nizza 22: 1400, 103, 600, 600 multiple, nuova 500, 900 Belvedere. Telefon. 772-985.

AUTONOLEGGIO moderna nuova 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTONOLEGGIO S. Massimo: autovetture rateazioni senza anticipo, tariffe ridotte. Telefonare 882-936.

AUTOSALONE Bertola Commissionario Francia Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100, Giulietta, Simca, Jurgencino ed veicolo multiplo. Massime rateazioni. Via Bertola 17

AUTOSALONE Monticone, Palermo 6, telefono 61-501: Giulietta sprint, Appia '57-'54, 1400 A, 1900 A, 1400 Diesel, 103 metano e liquigas, 600 nuove seminuove, 1100 R, familiare nuova.

AUTOSALONE Vigone 44, telef. 800-796 cambia, compra, vende, rateizza, qualsiasi autovettura, anche nuova. 282

BELVEDERE ultima grigia vendo contanti pervenuta con Vespa 150 ottimo. Telefonare 82-617. 1808

CAMION Mahcianova ribaltabile posteriore meccanica portata, vendesi. Bisocchetti, Polonghera 22. 856

CAMIONCINI diversi tipi Borgone 500, giardinette, altre occasioni Vigone 44.

CAMIONCINO 615 motore, 3 ED ribaltabile, vende. FacilRastoni, Autorimessa Anna 26. 81761

CAMIONISTI vendo tutti tipi autocarri nazionali, revisionati, normali, ribaltabili, Carraro, telef. 661-479. 11732

DOMAUTO. Prestiti, finanziamenti autocarri fino 24 mesi, solleviamo. Corso Re Umberto 8. 653

COMPRO contanti, regalo massimo qualunque tipo autovettura. Via Vigone 44.

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio Quinto 12. 2808

DITTA vende furgone 616 anno dicembre 1956, perfettissimo. Telefonare 70-178.

FIAT nuova 500 a Km 12.000 mensili la vettura che accede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Secondo, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141.

FIORI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione celerità. Telefonare 871-033. 13590

FRENI ammortizzatori sospensioni, officina specializzata cambia riparazione garanzia, Bosch, Marelli, Saf, via Montebello 21. Telefonare 835-902. 942

FUNZIONARI per vendita vetture interessati direttamente con interessenti. Rivolgersi all'Autoagenzia Lagrange 13. Massimo realizzo. Telef. 526-653.

GAS liquido auto trazione lire 100 al kg. con abbonamento lire 95. Servizio diurno e notturno. Autogiacosa, Gioanna 26. 950

IFITAUTO S. Quintino 4 bis concede rapidamente finanziamenti e prestiti ai autoveicoli. 14800

IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio, carburatori. Concessionaria Fukra, Chieri 16. Telefonare 932-990.

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti garantiti. Cremenaldo 26, telef. 30-959. 10040

LANCIA, Commissionaria di vendita Torino e provincia, Benedetto e C., via Arcivescovado 2, tel. 41-444. Vetture occasione, piazza Adriano 5. Telef. 31-110.

L'AUTORIZZATRICE Fiorino garantisce con apparecchiature Weber elettronomandate i migliori impianti gas. Telefonare 286-777.

LIQUIGAS impianti perfezionati collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Mercoledì 60, telef. 23-109. 13803

METANO: impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Centrale rifornimento Spem, tel. 280-300, 209-998.

OCCASIONISSIME: 103, Appia, 600, 600, Reinold, 1400, Ardea, giardinette, furgoncini, carrozzerie, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. Automalone, Vigone 44, telef. 280-776. 282

PANHARD 1958, il più basso costo esercizio automobilistico europeo: prezzo L. 1.190.000 adeguanta, bollo 9320. Listino DS 19, Citroen ID 19. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telefono 758-282.

PERETI Automolegni 600, 103, 1400. Telefonare 543. L1412

PRIVATO vende a privato 1100 E per fatto ordine. Telef. 54-423. L1583

PRIVATO vende Flaminia sano '58. Telefonare ore ufficio 42-447.

PRIVATO vende 500 C bellissima rioca accessori anche rateizzando, Varealli 113

PRIVATO vende 600, nuova 500, oppure cambio o compero 500 C. Tel. 20-092.

PROFESSIONISTA vende bellissima Aurelia G.T. 1958. Telef. ore ufficio 538-777.

SABAUTO, corso Racconigi 141, Commissionaria Fiat, vende ultimi modelli Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia e pagamento fino 18 mesi. 826

TRASPORTI camion con camioncini città e provincia. Telefonare 60-564. 617

600 km. 30.000 vende privato. Telefonare 585-313 ore ufficio. L1990

1100 6 mesi blu avorio fiere bianche, come nuova. Telef. 292-541. F1082

1400 Diesel collina, 103, 600, Ardea, Belvedere, 500 C, camioncini motore sette cinque quintali. Ferraro, Cumiana 2. F0821

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ADRIANO Vespa scelta 2 %, motoforgoncini nuovi, occasioni, vendiamo, cambiamo, bianco, Tom, corso 3, Maurizio 31, Telefonare 81-144. 990

APE, Vespa, nuovi modelli, prenotazioni, cambi, rateazioni, nuove negozio. Manfredo, Via Madama Cristina 73, telefono 687-955.

GINCA. Moto Gilera comunica efficienza efficienza trasferimento sede in corso Giulio Cesare 159. Prenotate nuovi modelli 1959. Ginca, telef. 21-906.

ITOM Officina riparazioni, pezzi ricambio, Biciclette, vendita rateale. Rosseto, Pianezza 51. 12908

LAMBRETTA nuova produzione 1959. Massime facilitazioni. Dario Vico, corso Principe Oddone 1, telefono 534-293.

MOTO Gilera seminuova vende cambia nuova usata con nuovi modelli Gilera. Concessionaria Ginca trasferita nuovo negozio corso Giulio Cesare 159, telef. 21-906.

MOTOCARRO Guzzi dieci quintali revisione attività, perfetto vende. Tel. 293-072.

MOTOFURGONCINI, nuovi, usati, cambi. Cavalieri, via Nizza 35; corso Trieste 36. 887

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Moform 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-365. 13501

VESPA, Api in pronta nuovi modelli accomodamenti, rateazioni 6000 mensili. Cosmo, Giulio Cesare 155, tel. 21-136.

VESPA, nuovo modello 150, grande novità mondiale 2 %. Visitateci Gastaldetti, Peschiera 173. 13863

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Api? Moroni, C. Sorieltea 109, telefono 393-823. 30057

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ARRIANO argenterie gioielleria oreficeria, orologeria. Perle orientali di coltura, Orlando, Gioielleria, Cavour 6.

ARRIGONANDOVI macchine calcolo, forti sibemi, noleggi, riparazioni. Rateazioni. Barbellet 9. L1458

ACCESSORI, acciaibagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 62-598. 482

AFFITTASI, avendo sala pranzo inoltre 160.000, 60.000. Telef. 882-396.

AFFARONE, vendo ricca pranzo Rinascimento noce, sedie pelle. Ormea 24.

AL Centro Radio, 8. Secondo 48, cambiamo vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, macchine cucire, orologi, Brioco, corso Vittorio 52.

ALABIA, Vinaglio 5. Mobili per ufficio legno e metallo. Sedie tutti tipi. Armadioni scolastici, Cassaforte, Poltrone. Mobili letto, Soggiorni, Tavolari, Forniture scolastiche. Richiedete cataloghi gratis. 12097

ALTO reddito minima spesa, nuova macchina maglieria, lavora anche mohair. Quaranta, Monte Pietà 16. 12156

ARROCCASIONE! Amar Radici, via Barbaroux 9: televisori d'occasione (garantiti più dei nuovi) da pollici 17, lire 58.000, 21 pollici da lire 70.000 a 105.000. Visitateci. 1606

ARMADI guardaroba, cassoni, sale, soggiorni, camerette ragazzi provenienti per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 2963

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Rateizzazioni. 2774

ATTENZIONE! Materassiali 20.000, macine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 12 V. 3819

BANCHI bar modelli nuovi pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Colombano 3. 8376

BRILLANTI, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Rolla (Perizie). Accademia Scienze 3 (piazza Castello).

CAMPAGNA! Troverete ogni sorta mobilio salotto, economico, via Cigna 17. Aste Liquidazioni. 278

CAUZIONI apparto mensile massimo massimale, occasione. Telefonare 281-202.

DISCHI giradischi amplificatori accessori strumenti musicali fisarmoniche. Bosris, Bertola 33. 26547

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 44. 3016

FALEGNAMERIA specializzata fabbricazione guardaroba 6000 due porte, assortimento camera letto 110.000. Telefonare 521-918. F1